Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 giugno 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4832 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.250, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LA TRAGICA SCIAGURA ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI VOGHERA

SESSANTADUE PERSONE PERITE IN UNA STRAGE ALLUCINANTE

Nella notte fra mercoledì e giovedì un merci ha tamponato un treno accelerato carico di gente in vacanza diretta alla Riviera Ligure - Ancora inesplicabili le cause della sciagura: il macchinista afferma di non aver visto i segnali di blocco, che dalle prime indagini risultano aver funzionato - L'opera di soccorso si è svolta in condizioni di incredibili difficoltà: tutte le vittime sono state addirittura maciullate in una sola vettura - Ventun feriti all'ospedale, di cui quattro gravi

I CHIRURGHI HANNO TENTATO L'IMPOSSIBILE OPERANDO FRA LE LAMIERE CONTORTE

L'orrore è venuto dopo

DAL NOSTRO INVIATO

Voghera, 31

Alle ore 19 il numero dei morti della sciagura di Voghera era di 62. Sessantadue morti accertati, ha comunicato ufficialmente l'autorità giudiziaria.

Ormai tutti sanno come si sono svolti i fatti. Alle 2.15 della notte fra mercoledì e giovedì il merci 8151, composto da 36 carri speciali per il trasporto di cemento, partito da Milano e diretto ad Arquata Scrivia, ha stamponato nella stazione di Voghera, l'accelerato 1391 che aveva lasciato la stazione centrale di Milano alle 0.45 ed era diretto a Genova. Sessantadue morti, decine di feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate. Occorre, a questo punto, riordinare le idee e tentare di spiegare l'accaduto. Non la dinamica dell'incidente, poichè esiste in proposito un lungo comunicato delle Ferrovie, sostanzialmente esatto; ma quello che è accaduto dopo, quello che ha avuto inizio un minuto dopo lo scontro e che si è protratto per quindici ore.

L'accelerato è giunto a Voghera con quindici minuti di ritardo. E' zeppo di viaggiatori (e si saprà poi) altri viaggiatori sono stati costretti a rimanere a terra, a Milano. A Voghera il treno deve cambiare locomotore e la sosta si prolunga. Quasi tutti i passeggeri sono assopiti; ma nella penultima carrozza vi è un gruppo di giovanotti e di ragazze con molta voglia di stare allegri e di divertirsi. Qualcuno suona una fisarmonica e altri cantano in coro. Una ragazza, che si trova con i familiari sull'ultimo vagone, è attratta dai suoni, da quell'allegria. «Vado a dare un'occhiata» dice. E si inoltra, attraverso il passaggio, nella carrozza adiacente. Questa decisione le salva la vita, perchè proprio in quel momento, lanciato a 70 e forse più chilometri all'ora, giunge rombante e terrificante, il merci.

Abbiamo incontrato, nella tarda mattinata, la ragazza che deve la vita al suo desiderio di stare in allegria con altra gioventù, alla sua passione per la musica. Sembra fuori di senno. Racconta a tutti quello che le è accaduto. «Sono viva — dice —. Io sono viva. I miei non so ancora». Si aggira sui marciapiedi del binario numero tre, e ripete meccanicamente la sua storia. «Sapete, ero anch'io su quel treno. Ma ho sentito che cantavano e allora...».

Dieci volte le stesse frasi. Quando la interroghi dice di non ricordare il suo nome, di non ricordare altro che lo schianto. E quella musica.

Dunque, c'è l'urto terrificante e inaspettato, poi le urla dei feriti, le grida strazianti, il pianto e i gemiti. E il silenzio di chi è passato dal sonno alla morte.

La motrice del merci, un bolide d'acciaio lungo parecchi metri, si è incastrata, per la violenza dello scontro, interamente nel corpo del vagone di seconda classe, lungo esattamente il doppio. Proprio come una lama nel fodero. E i passeggeri sono stati maciullati. I pochi superstiti, i pochissimi rimasti miracolosamente illesi, si trovano sul marciapiede senza saper come. Appaiono normali, ma bastano poche parole per comprendere quale sia stata la loro scossa nervosa.

Tra gli scampati vi è l'operaio Salvatore Lupino, di 38 anni. Viaggiava con il fratello Giuseppe, di 46 anni e il nipote Angelo, diciottenne. Salvatore Lupino dice che i suoi sono ancora dentro. Ma la sua preoccupazione sembra essere un'altra. «Voglio andare all'ospedale — afferma — perchè non mi sento molto bene. Non sono ferito, ma non mi sento bene. E poi sono preoccupato perchè ho il biglietto di andata e ritorno. Adesso come faccio con questo biglietto?».

Quello che più sgomenta, nei superstiti, è proprio questa freddezza, questa insensibilità apparentemente irragionevole e cinica. Ma poi, ad uno ad uno, crolleranno e daranno sfogo alle lacrime.

Inutile, per rendersi conto dell'accaduto, per cercare di dare una idea di quello che è successo, riscorrere simili dichiarazioni, tragicamente, disperatamente uguali. «Dormivo; ho sentito uno schianto...». «Ero appena assopito, ho sentito uno scossone tremendo...». «Chiacchieravo, e ad un tratto mi sono trovato a terra...».

L'orrore è venuto dopo, con l'alba, con le prime livide luci del giorno, quando già stavano giungendo le prime ambulanze. L'orrore è venuto quando già medici, infermieri, crocerossine, soldati, agenti di polizia, carabinieri e ferrovieri stavano scavando nel mostruoso groviglio di carni e di ferro. E attorno vi erano i primi giornalisti, i primi fotografi. E i lampi dei flashes erano ininterrotti e tutto attorno era un muoversi di persone allucinate.

Vi sono alcuni nomi, nel nostro taccuino, e li citiamo, ma dobbiamo prima dire che tutti, indistintamente, tutti coloro che si sono prodigati per ore in un'opera di pietà che ha richiesto enorme coraggio e forza d'animo, sono stati superiori ad ogni elogio. Parliamo allora del dottor Anselmi, del barelliere Pernetti, della signora Gavio-Montagna, della Croce Rossa; parliamo di tutti gli altri medici, accorsi da Voghera, da Tortona, da Pavia, da Alessandria, dei donatori di sangue, dei soldati e specialmente di quel soldatino che, mentre fervevano le opere di soccorso, è stato investito dalla caduta di una pesantissima scala che lo ha colpito alla spalla. Il soldato è impallidito spaventosamente e si è afflosciato a terra. La ambulanza, che era a pochi passi, lo ha condotto in ospedale. Parliamo dei vigili del fuoco, sfigurati dalla fatica e dall'angoscia, dei chirurghi che per ore ed ore, con mezzi di fortuna, hanno operato, amputato, cucito brandelli di carne; parliamo di tutti quelli che si sono adoperati a chiudere gli occhi ai morti, i sacerdoti, le suore; e di quelli che sono accorsi ad aiutare i feriti, gli smarriti.

Con il passare delle ore, con lo spaventoso aumentare del numero dei morti, è cresciuta l'angoscia. Sono state ore impressionanti, confuse, come avvolte da una nube. E' molto difficile spiegare che cosa è accaduto in quelle ore, poichè i ricordi si confondono e gli appunti appaiono insufficienti. Più che le parole scritte sulla carta bisogna ricorrere al ricordo dei rumori, dei suoni, delle voci.

Ci sono i medici e gli infermieri, dentro il vagone squarciato. Hanno i camici insanguinati, e così le mani, il viso, le braccia. Sono proprio nel mezzo del groviglio e cercano di estrarre i feriti e di ricomporre i morti. Immediatamente dietro i medici e gli infermieri vi sono i vigili del fuoco e i ferrovieri: che aprono varchi con la fiamma ossidrica, rimuovono tavole e lamiere con palanchini, tagliano con cesoie.

Sui marciapiedi, proprio sotto la pensilina, vi sono le crocerossine, per terra vi sono scatole di bende, scatole di fiale, flaconi di plasma. Il primo rumore che colpisce, insistente, è il sibilo della fiamma ossidrica. Poi giungono all'orecchio le voci degli uomini. Il medico sta amputando la gamba di una giovane donna. La donna è ferita in modo gravissimo: l'unica speranza per lei è [illegible] dal vagone [illegible].

«Bisturi» dice la voce del medico. Una mano porge il bisturi. «Morfina» urla il chirurgo. «Datemi una fiala di morfina». Questa donna ha bisogno di morfina.

Morfina. Ma la morfina è un palliativo. Il chirurgo è madido di sudore. Ancora la voce.

«Seghetto». Qualcuno porge il seghetto. Che cosa sono queste voci, queste urla? Come è lungo un minuto.

Un altro rumore; una voce dall'altoparlante, sul secondo binario è in arrivo il diretto Milano-Genova. Il diretto è lunghissimo, giunge con uno sferragliamento. Si ferma nel bel mezzo della stazione e ostruisce il passaggio all'ambulanza che deve portare all'ospedale la giovane donna alla quale il chirurgo ha amputato la gamba. Ogni secondo è prezioso. Ma il treno rimane fermo e continua a impedire il passaggio. C'è un po' di confusione. «Tutti i viaggiatori...» grida l'altoparlante. I viaggiatori se ne stanno andando in Riviera. Vagoni affollatissimi! Occhi pieni di orrore dai finestrini. Turisti che scattano foto alle bare allineate sui marciapiedi. Il treno non riparte e la giovane donna non può essere trasportata. Finalmente ci si decide. Si apre uno sportello, la barella viene issata sul treno, attraversa tutto il vagone ed è fatta scendere dall'altra parte. Molti viaggiatori si coprono gli occhi; ...zano in...

Riccardo Marcato

(Continua in 2.a pagina)

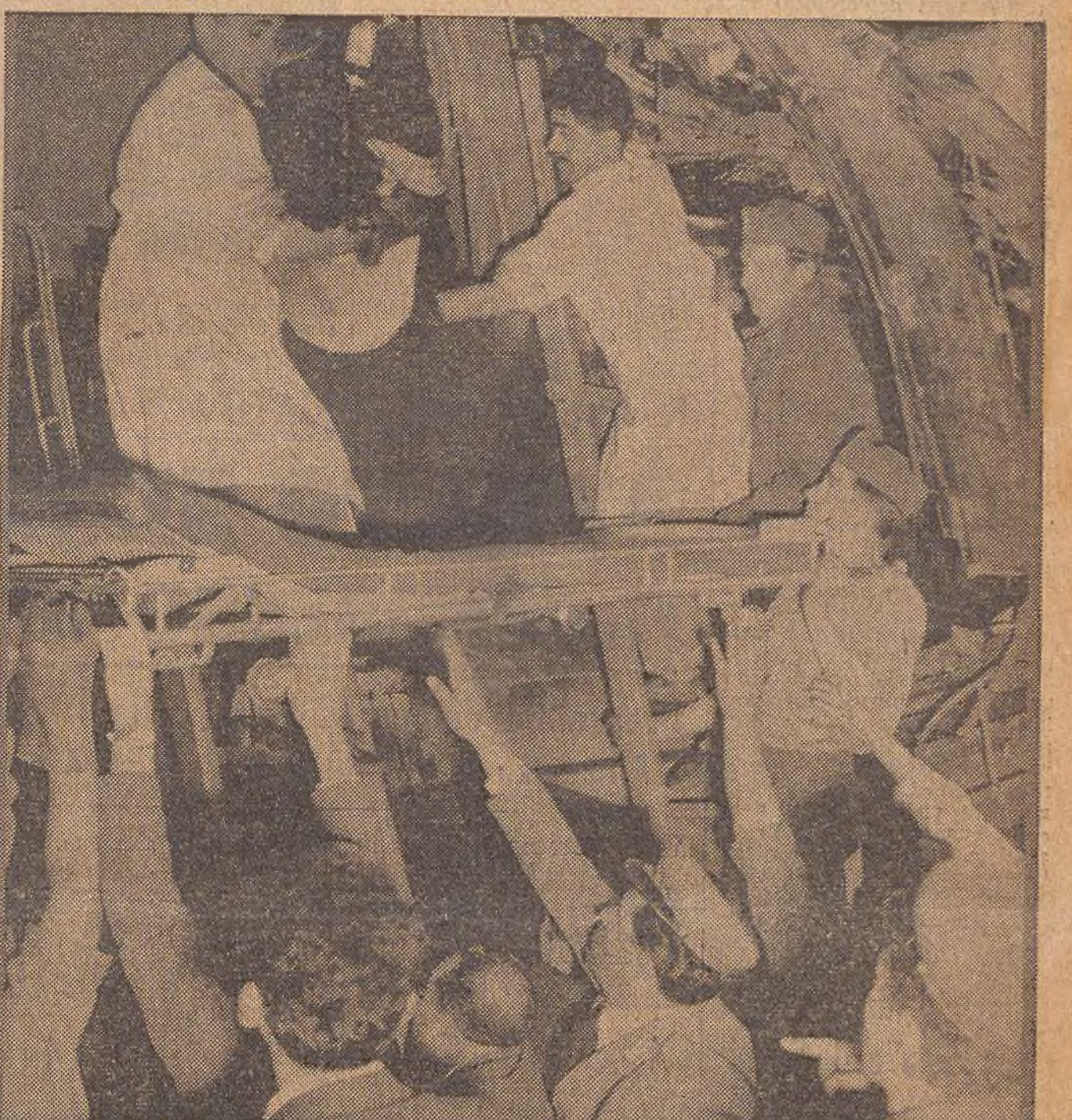
ARRESTATI il macchinista e il suo aiuto

Voghera, 31

I due conduttori del treno merci investitore, il macchinista Lanfranco Pigiani, di 27 anni, residente a Milano in via Oslavia e l'aiuto macchinista Soriano Fabbri, di 22 anni, residente pure a Milano, in piazza Guardi 11 presso la famiglia Zeiseni, si sono costituiti nella tarda mattinata.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Manfra, ha spiccato mandato di cattura contro i due ferrovieri sotto la imputazione di disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. Lanfranco Pigiani e Soriano Fabbri sono stati perciò dichiarati in stato di arresto.

(Telefoto al «Piccolo»)

Soldati e vigili del fuoco si aprono un varco nel tetto e sulle fiancate del tragico vagone per estrarne i corpi straziati dei morti e dei feriti (foto a sinistra); a questi ultimi i sanitari porgono subito i soccorsi d'urgenza, prima ancora del loro trasporto all'ospedale (foto a destra). All'opera di soccorso hanno collaborato numerosi medici accorsi da tutti i centri vicini

ATROCI TESTIMONIANZE RACCOLTE FRA I SUPERSTITI

Un groviglio di vite spente nella luce di un'alba livida

E' rimasta illesa una bimba di due anni che ha perduto nel disastro i genitori e una sorellina - Accolte da una stessa bara mamma e figlioletta abbracciate nella morte

DAL NOSTRO INVIATO

Voghera, 31

Un'alba livida ha rischiarato la stazione di Voghera e a quella luce il tragico spettacolo che stava dinanzi a noi ha perduto quel tanto di irreale che lo rendeva sopportabile. Poi quando il giorno ha dato una dimensione più vera a quella scena allucinante, l'orrore ha lasciato tutti senza fiato. Grappoli umani, ma che di umano non avevano ormai più nulla, pendevano riversi fuori dai grandi squarci, accatastati gli uni sugli altri, denudati dal colpo terribile che aveva interrotto la loro lieta vacanza. La vita pendeva inerte in quel groviglio, senza pietà alcuna nemmeno per il bimbo la cui manina reggeva ancora il suo ultimo balocco, un pupazzo di gomma. Quando lo hanno estratto, mani pietose hanno posto nella minuscola bara quel giocattolo ormai inutile.

Dal mucchio informe è giunto ad un certo momento un lamento flebile, certo la voce di un bimbo. Siamo rimasti tutti con il fiato sospeso e quando un infermiere della Croce Rossa ha alzato una bambina, forse nemmeno di due anni, per porgerla ai soccorritori, abbiamo tirato un grande sospiro di sollievo. Era viva. Il visetto paffuto e i corti capelli bruni erano macchiati di sangue, ma non era il suo. Scaraventata in alto dall'inclinazione della vettura, era stata miracolosamente salvata. Poi ha tentato di muoversi e i suoi abitini sono rimasti presi tra le braccia rigide della morte che non la aveva voluta. I suoi parenti invece debbono essere tutti perduti. Nessuno si è presentato all'ospedale di Voghera, non si sa come si chiama, ma intorno a lei si muove l'attonito stupore di quanti non sanno capire perchè avvengono queste cose terribili, perchè una bambina deve rimanere sola. Ed è stata proprio questa piccola a farci ripiegare in un gesto di disperazione, a farci comprendere la vastità di questo dramma abbattutosi su un treno in festa che andava in Riviera per una bella vacanza.

Non erano i viaggiatori dell'accelerato 1391 i turisti ricchi che abbiamo visto dirigersi verso il mare stamane sull'autostrada in una lunga teoria di macchine. Non erano nemmeno i viaggiatori del «Settebello». Era gente della comune umanità, con una casa modesta, una moglie sempre affaccendata intorno ai bambini. Quattro giorni di vacanza sono tanti e il saldatore elettrotecnico Albino Chelini, di 34 anni, deve aver detto che si poteva approfittare di questa sosta per andare al mare e fissare una camera con l'uso di cucina per portarvi i bambini «i quali hanno tanto bisogno di un po' di sole». Lo stesso deve aver pensato l'idraulico Alessandro Crea, di Vaprio d'Adda, o l'impiegato Antonio Fernini, di Milano.

Le famigliole si sono preparate per tempo, le donne hanno riposto nelle borse le cose necessarie, le stesse che abbiamo ritrovato intorno ai vagoni fermi sullo scalo di Voghera: i panni per i bambini, il biberon, una scatola di biscotti, i libri di scuola del ragazzo più grandicello legati con una striscia di gomma ritagliata da un copertone d'auto, e provviste dappertutto per risparmiare il pranzo di mezzogiorno. Alcuni gruppi di amici, come i Baroni e i Lazzati, si sono dati appuntamento alla stazione centrale. «Erano felici di questo week end — ci ha detto un loro parente accorso subito dopo la sciagura — e contavano di trascorrere quattro giorni a Cava di Lavagna». Invece sono morti tutti, le due spose con i mariti, le due bambine.

Era un treno di giovani. Le persone che avevano sentito giungere l'estate, che avevano programmato una scampagnata al mare. Come quella comitiva di ventiquattro persone di Legnano che aveva cantato e scherzato in lieta brigata per tutto il viaggio. «Prima di Voghera ci eravamo addormentati. Ad un tratto abbiamo sentito un colpo terribile. Lì per lì abbiamo pensato ad una bomba, chissà perchè. Quando siamo scesi, stavamo in una carrozza centrale del convoglio, abbiamo visto impennata come un albero l'ultima carrozza. Le urla, i lamenti dei feriti, i rantoli dei moribondi, i richiami dei familiari ci hanno atterrito. Uno strazio che arrivava in fondo al cuore». Così ci ha raccontato Nimo Fusè, di Legnano, che ha riportato solo lievi contusioni.

Dovevano essere urla strazianti se dopo tre ore — quando siamo giunti noi — gli ultimi feriti, la cui voce andava spegnendosi, riuscivano ancora a far tremare medici, infermieri, suore. E' difficile dimenticare la voce di quella donna incastrata fra le lamiere che gridava «Le mie gambe, oh le mie povere gambe». Quando sono riusciti ad estrarla dopo averle amputati gli arti non c'era più speranza, ed è morta prima di giungere all'ospedale.

E' difficile fermarsi a riguardare le immagini che noi abbiamo riportato da lì. I corpi straziati, monconi che non si sa di chi siano, il sangue che ha invaso ogni pezzo di lamiera, che ha macchiato i cuscini delle vetture, che ha lasciato strisce impietose e crudeli ai bordi dei marciapiedi, sulle povere cose che giacciono senza scopo accatastate lungo il binario. Ma quelle bare di bambini così piccole, così indifese nel loro legno di rovere chiaro, sono quanto di più straziante si possa aver visto.

Una bambina trovata stretta al petto della madre è stata composta con lei nella stessa bara. Le braccia della donna la stringevano forte, con gesto di protezione: gli infermieri non riuscivano ad aprirgliele. Forse sonnecchiavano entrambe quando il terribile urto le ha tratte dal loro dormiveglia. L'istinto deve averle avvertite del pericolo e la mamma ha pensato subito alla sua creatura, l'ha stretta a sè sperando di salvarla. Invece la morte le ha colte tutte due insieme.

Così invece non è stato per la piccola di 20 mesi che dormiva in un lettino di ospedale, senza nome, senza parenti. La sua mamma è rimasta sul treno e ci domandavamo invano quale bara l'ha raccolta. Sulla maglia della bambina la mamma le aveva cucita una medaglietta con l'immagine della Madonna della Guardia.

In nottata è giunta da Cremona una zia della bambina di due anni rimasta incolume. La piccola si chiama Daniela Gritti ed ha perduto nel disastro il padre, la madre e una sorellina di sette anni. Nell'ospedale di Voghera è pure ricoverato in condizioni di estrema gravità un'altra zia di Daniela, Giuseppina Crispiatico.

Quella medaglia che avevamo visto sulla maglia della piccola Daniela ci ha richiamato alla crudeltà di questo strazio. Perchè la Madonna che ha guardato questa piccola non ha guardato anche gli altri bambini, perchè non ha salvato queste famigliole liete e felici? La nostra fede è turbata da questo interrogativo. E così che abbiamo avvicinato i protagonisti di questa sciagura, con il sentimento di una strage inutile che ci ha fatto rimpiangere l'invenzione della ruota, lo strumento sul quale è cresciuta la nostra civiltà meccanica. Ci aggiravamo intorno alle carrozze della morte presi anche noi dal panico, dal terrore, da questa terribile folgore che si chiama fatalità e con la quale si giustificano i colpi di sonno, gli scambi che non funzionano, la disattenzione, la morte in agguato.

L'abbiamo vista questa morte orribile e disumana non tanto nei corpi straziati dei morti quanto nel volto dei superstiti, nello sguardo attonito dei feriti. Un uomo piccolo invecchiato innanzitempo, con i tratti sottili tesi dallo spasimo e

Edilio Antonelli

(Continua in 2.a pagina)

ULTIMA ORA

ADOLF EICHMANN È STATO IMPICCATO

Gerusalemme, 31

Adolf Eichmann è stato impiccato stanotte, dopo che il Presidente israeliano Ben Zvi gli aveva negato la grazia.

Tutti prevedevano che prima di comunicare la sua decisione in merito alla domanda di grazia del condannato, il Presidente israeliano avrebbe atteso almeno fino alla settimana prossima, consultandosi nel frattempo col Ministro della Giustizia. Ma Ben Zvi ha liquidato ogni cosa nella giornata di oggi e a tarda sera è stata data ai giornalisti la notizia che Eichmann aveva solo qualche ora ancora da vivere. Ad un gruppetto molto limitato di giornalisti è stato concesso di recarsi al carcere di Ramleh, presso Tel Aviv, dove Eichmann è stato impiccato verso la mezzanotte (ora locale). La morte dell'ex colonnello delle S.S. è stata ufficialmente dichiarata due minuti prima della mezzanotte.

La situazione

Kruscev in autunno si recherebbe alle Nazioni Unite e si incontrerebbe con Kennedy. Per quell'epoca presumibilmente i negoziati in corso tra russi e americani per la questione di Berlino dovrebbero aver portato a qualche risultato concreto e la riunione al vertice servirebbe per fare il punto sui risultati raggiunti. Intanto sarà interessante vedere che cosa uscirà dai colloqui tra Macmillan e De Gaulle, che avranno luogo nei prossimi giorni. Il Premier inglese ha smentito di voler fare concessioni alla Francia in campo nucleare in cambio dell'appoggio di Parigi all'adesione britannica al MEC. Sia la questione di Berlino sia quella dell'adesione inglese al Mercato comune potranno avere sviluppi positivi dall'incontro Macmillan-De Gaulle. E' quest'ultimo che, nello schieramento occidentale, ha adottato riguardo a tali questioni un atteggiamento finora rigido e intransigente.

Va segnalato, per quanto concerne le trattative tra Granbretagna e Mercato Comune, che è stato fatto un passo avanti, in quanto Londra ha accettato di applicare regole e norme contenute nel Trattato di Roma e inoltre ha precisato di essere pronta a rinunciare, entro il 1970, al regime di eccezione per i prodotti industriali del Canadà, Nuova Zelanda e Australia.

A Wall Street è continuato il movimento di ripresa delle quotazioni borsistiche. Anche negli altri mercati azionari occidentali la ripresa delle quotazioni è in atto.

Adolf Eichmann, il feroce massacratore degli ebrei, è stato impiccato stanotte.

In Algeria è continuato l'esodo degli europei. Esso ha raggiunto proporzioni tali da mettere in difficoltà i servizi di assistenza predisposti dal Governo francese. Migliaia di europei lasciano ogni giorno il territorio nordafricano. Per evitare che gli europei della zona di Algeri e di Orano passino nelle file dell'OAS, è stata decisa la chiamata alle armi di tutti gli uomini validi che si trovano in queste zone.

Gli americani inizieranno sabato le esplosioni nucleari nello spazio. Tali esplosioni servono per mettere a punto un sistema di difesa antimissilistica.

Il congresso repubblicano a Livorno è stato aperto da una relazione di Reale, in favore del centro-sinistra.

COSTERNAZIONE IN TUTTA ITALIA PER LA TERRIFICANTE SCIAGURA DI VOGHERA

UNA LUNGA GIORNATA DI ANGOSCIA

ECCO IL TESTO DEL COMUNICATO UFFICIALE

I MACCHINISTI DEL MERCI NON AVREBBERO FRENATO

Roma, 31

Il Ministero dei Trasporti ha diramato il seguente comunicato in merito alla sciagura ferroviaria di Voghera: «Alle ore 2.35 odierne, il treno merci 8151, trainato dal locomotore 626379, composto di 33 carri cuoti, guidato dal macchinista Lanfranco Pigiani e dall'aiuto macchinista Soriano Fabbri del deposito locomotive di Milano smistamento, investiva sul terzo binario della stazione di Voghera il treno viaggiatori 1391 in imminente partenza.

«Del treno viaggiatori l'ultima vettura, affollatissima, subiva danni estremamente gravi; la penultima danni lievi alla testata, le altre nessuno. Purtroppo, il numero dei viaggiatori estratti già cadaveri dai rottami e di quelli deceduti nei nosocomi è salito a 62. I feriti sono 40, dei quali 22 dimessi dall'ospedale.

«Dalla zona dell'orologio registratore del posto di blocco n. 33 di Voghera, lato Milano, risulta che i segnali di protezione (avviso e prima categoria), dei quali è stata accertata l'efficienza, erano disposti a via impedita dalle ore 2.21, e cioè dal momento in cui li aveva automaticamente bloccati in tale posizione il treno viaggiatori 1391.

«Dalla zona tachimetrica del locomotore investitore risulta che la velocità al momento dell'urto era di 70 chilometri-ora, nonostante che il treno — anche se avesse trovato i segnali disposti a via libera — avrebbe dovuto comunque arrestarsi per il cambio della locomotiva, in quanto da Voghera cambia il sistema di trazione elettrica.

«Nella cabina posteriore del locomotore viaggiava il capotreno Antonangeli del deposito di Milano smistamento, che ha rilasciato dichiarazione di essere stato sorpreso dall'urto non avendo percepito in immediata precedenza alcuna frenatura.

«Il personale di macchina del treno merci investitore aveva iniziato il suo servizio a Milano Lambrate, alle ore 0.02, dopo avere beneficiato del regolare periodo di riposo. Le condizioni di visibilità della notte erano buone. L'inchiesta è stata affidata ai direttori centrali, ingegneri Mario Fasoli, Aldo Rossetti, Piero De Nicola».

Oggi i funerali a Voghera

Messaggi di cordoglio del Papa e di Segni

Roma, 31

Il Papa, profondamente addolorato per la gravissima sciagura ferroviaria verificatasi ieri notte a Voghera, ha fatto pervenire al Vescovo di Tortona, mons. Melchiori, un telegramma di cordoglio.

Anche il presidente Segni ha telegrafato al Prefetto di Pavia incaricandolo di far pervenire ai familiari delle vittime le espressioni del suo cordoglio.

L'on. Fanfani ha oggi preannunciato che sarà presente ai funerali delle vittime che si svolgeranno domani alle 17.30 nella Cattedrale di Voghera.

NUOVO LIEVE INCIDENTE agli scampati dallo scontro

Savona, 31

Un lieve guasto con la conseguente interruzione del traffico sulla linea ferroviaria Ventimiglia - Genova, ha fatto credere, stamane, che i passeggeri scampati al disastro di Voghera fossero rimasti vittime di un nuovo grave incidente mentre il loro convoglio, ricomposto con le carrozze rimaste intatte, transitava sotto la galleria di Albissola. In realtà il traffico è rimasto per breve tempo interrotto, essendosi staccato dalla volta della galleria Pertino, tra Celle Ligure e Albissola, un piccolo tratto di linea elettrica aerea.

Il guasto è stato notato verso le 9 dal macchinista di un convoglio che, transitando per la galleria, aveva osservato qualcosa che strisciava contro le carrozze. Giunto a Savona, egli ha subito avvisato il personale della stazione che ha provveduto a bloccare il rapido Ventimiglia-Milano.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il corpo di una piccola vittima appena estratto dal tragico groviglio d'acciaio viene trasportato sulla banchina da un sanitario

L'elenco delle vittime

Sono state finora identificate quarantanove vittime. Ecco l'elenco: Maria Zambelli, in Nessoldi, di 28 anni, residente a Monza; Luigi Lupini, di 18 anni, nativo di Carbonia (Cagliari) e residente a Weddinghofen (46 19) Kamen (Germania); Luigi Redaelli, 30 anni, residente a Desio (Milano); Daniela Monfredini, 5 anni, residente a Soresina (Cremona); Caterina Bergamo, 31 anni, residente a Soresina (Cremona); Gabriella Sciancalepore, 16 anni, residente a Sesto; Lucia Mazzoni in Baroni, residente a Corsico (Milano); Loredana Baroni, di 2 anni circa, residente a Corsico (Milano); Irene Lattuada, 65 anni, residente a Milano; Piercarlo Ranixe, 33 anni, residente a Milano; Alessandro Ceres, 41 anni, residente a Vaprio d'Adda (Milano); Annunziata Marcandelli in Ceres, 34 anni, residente a Vaprio d'Adda (Milano); Albino Ghedini, 54 anni, residente a S. Donato Milanese (Milano); Angelo Luigi Candolfo, residente in Pieve di Teco (Imperia); Filippo Ghislandi, 31 anni, residente a Cesate (Milano); Antonio Fernini, 58 anni, residente a Milano; Giuseppe Marella, 37 anni, residente a Monza (Milano); Pietro Pozzoli, 38 anni, residente a Desio (Milano); Giuseppina Atzeni, 34 anni, residente in Gonnosfanadiga (Cagliari); Enrico Oritti, 34 anni, residente a Rutigliano (Bari); Aldo Masolo, 54 anni, residente a Desio (Milano); Cecilia Faramonti, 34 anni, residente a Monza (Milano); Luigia Premoli in Marella, 34 anni, residente a Monza (Milano); Agostino Legori, 4 anni, residente a Soresina (Cremona); Giuseppe Lupino, 46 anni, nativo di Orosei (Nuoro), residente in Germania; Luigia Tagliabue in Bozzori, 32 anni, residente a Desio (Milano); Giuseppina Colzani in Galgani, 27 anni, residente a Giussano (Milano); Carolina Colzani in Vismara, 41 anni, residente a Giussano (Milano); Angelo Gallimberti, 52 anni, residente a Lentate sul Seveso (Milano); Oriano Franco Riva, 4 anni, residente a Paisco Loveno (Brescia); Romano Baroni, 37 anni, residente a Corsico (Milano); Serafino Legori, 34 anni, residente a Soresina (Cremona); Massimo Pilla, 4 anni, residente a Bresso (Milano); Agostino Oritti, 7 anni, residente a Milano; Antonio Alberti, 26 anni, residente a Milano; Ida Spotti, di circa 60 anni, probabilmente residente a Milano; Giovanna Mercandelli, di circa 30-35 anni, residente a Vaprio d'Adda (Milano); Angelo Rossetti, 47 anni, residente a Milano; Adolfo Zanaini, 60 anni, residente a Treviso; Santo Patrone, 44 anni, residente a Sampierdarena (Genova); Patrizia Baroni, 7 anni, residente a Corsico (Milano); Gioconda Monfredini, 35 anni circa, residenza sconosciuta; Sebastiano Canù, età e residenza sconosciuti; Annunciata Crispatico, 25 anni circa, residenza sconosciuta; Giovanni Zunino, 34 anni, residente a Savona; Angelo Porro, 29 anni, residente a Lentate sul Seveso (Milano); Giovanni Mezzasogni, 65 anni, residente a Milano; Oscar Mori, 33 anni, residente a Pomarance (Pisa); Silvano De Mattei, 28 anni, residente a Cusano Milanino (Milano).

I feriti gravi ricoverati allo Ospedale di Voghera sono: Saverio Nucera, di 29 anni, residente a Reggio Calabria; Silvano Pasquale Passone, di 34 anni, residente a Monza; Romolo Gori, di 38 anni, residente a Livorno; Silvano Sermattei, di 18 anni, residente a Cusano Milanino, Aldo Masatto di 30 anni residente a Desio, Giulia Fornasiero di 22 anni e Giuseppina Crispiatico.

Per ferite più lievi sono ricoverati nello stesso ospedale: Bruno Baldo, di 25 anni, di Apricale (Imperia); Enrico Perfetti, di 44 anni, di Milano, guaribile in 7 giorni; Teresa Verganti, di 49 anni, di Milano, 5 gg.; Adolfo De Zenzo, di 58 anni, di Genova, 5 gg.; Luigia Caleri, di 75 anni, di Milano, 5 gg.; Emma Grassi, di 52 anni, di Varese, 7 gg.; Maria Civardi, di 27 anni, di Milano, 7 gg.; Angioletto Fusè, di 42 anni, di Legnano, 7 gg.; Gianfranco Bauselli, di 29 anni, di Rho, 5 gg.; Renato Maffei, di 45 anni, di Pontecurone, 7 gg.; Antonio Patusco, di 22 anni, di Vicenza, 5 gg.; Angelo Prandoni, di 42 anni, di Legnano, 7 gg.; Vinicio Rosselli, di 36 anni, di Milano, 5 gg.; Giuseppe Sgorbati, di 46 anni, di Pavia, 5 gg.; Bruno Curti, di 34 anni, di Filigera, 8 gg.; Rosa Castagnola, di 60 anni, di Dueville (Vicenza), 7 gg.; Bianca Bozzo, di 23 anni, di Dueville, 5 gg.; Ugo Cuccoli, di 59 anni, di Milano, 10 gg.; Antonio Guarnieri, di 53 anni, di Merano, 8 gg.; Adriano Solis, di 31 anni, di Genova, 8 gg.; Maria Attombri, di 57 anni, di Milano, 8 gg.; Luciano Rocco, di 21 anni, di Cusano Milanino, 20 gg.; Saverio Nocera, di 21 anni, di Reggio Calabria, 15 gg.; Lisa Panner, di 27 anni, di Basilea, 20 gg.; Liselotte Lovermann, di 51 anni, 8 gg.; Renato Bonanni, di 34 anni, di Genova Sampierdarena, 10 gg.; Roberto Vergottini, di 28 anni, di Milano, 7 gg.; Domenico Gargaglione, di 40 anni, di San Quirico Lucano (Potenza), 7 gg.; Domenico Dattilo, di 25 anni, di Genova, 10 gg.; Evelina Benossi, di 61 anni, di Milano, 20 gg.; Antonia Pedemonte, di 78 anni, di Milano, 10 giorni.

Secondo notizie pervenute a tarda notte le persone rimaste ricoverate all'Ospedale di Voghera sono 21 delle quali tre gravi ed una gravissima. Tra queste è Giulia Fornasiero: si tratta della donna che è stata sottoposta stamane all'amputazione di una gamba ad opera dei sanitar accorsi sul luogo dell'incidente, mentre era ancora presa nella morsa dei rottami. A mezzanotte le sue condizioni erano gravissime.

(Telefoto al «Piccolo»)

Inerpicati sulle scale dei pompieri i medici in camice bianco cercano di portare i primi soccorsi ai feriti ancora imprigionati nel tragico vagone tamponato dal locomotore del merci

Un groviglio di vite spente

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

dallo spavento, l'abbiamo visto vagare come un automa. Lo abbiamo avvicinato e così abbiamo saputo che era l'unico di un gruppo di dieci sarti, rientrati dalla Germania, a ritrovarsi vivo. «La dentro — ci ha detto — ci sono mio fratello Giuseppe e mio nipote Angelo». Salvatore Lupino, di 38 anni — questo è il suo nome e la sua età — lavora a Wueddinghofen dove ha lasciato la moglie e i figli. Suo fratello Giuseppe, la cui salma pietosamente composta ha ritrovato all'obitorio, aveva cinque figli: il più grande, Angelo, di 18 anni, è morto con lui.

«E' stata una cosa terribile — ci ha detto Salvatore nella stretta pronuncia nuorese — ed io sono salvo perchè mi trovavo in fondo alla vettura sventrata. Ho sentito un enorme boato e contemporaneamente sono stato scagliato contro la parete dello scompartimento. Mio fratello e mio nipote sono rimasti incastrati fra i binari. Ma ci sono ancora dei feriti ed io prego Iddio per un miracolo». Il miracolo, purtroppo, non c'è stato.

Di quegli orrendi momenti, altri ci hanno parlato. Una signora di Milano, ferita leggermente ad una gamba e ricoverata in una corsia dell'ospedale, ci ha detto che è stata destata da un enorme scossone come di terremoto e da un rumore come di tuono. «Contemporaneamente i sedili della vettura si sono staccati e mi sono ritrovata in mezzo ai corpi mutilati, tra le grida strazianti dei feriti».

Silvano Tassoni, di 34 anni, da Monza, è stato colpito da un cuscino che si è rotto. Hanno dovuto tirargli fuori le piume dal naso e dalla gola con le pinze. Stava per soffocare. In un lettino d'ospedale c'è un livornese, Romolo Gori, di 34 anni. Ha resistito per sei ore oppresso dai corpi dei morti. Quando lo hanno tratto fuori è svenuto e non riescono a rinvenirlo. Guido Calvi, di Milano — ricoverato con prognosi riservata — non sa di aver perduto la moglie e la figlia Maria Francesca. Parla a Malapena e non fa che ripetere: Maria Francesca. Parla a malacesca, Maria Francesca».

Un superstite ci ha detto: «Quando sono sceso, di fronte a tanto strazio volevo scappare, ma le gambe erano pesanti come nei sogni».

La signora Rosalba Marioni, di Seregno, si trovava nel momento dell'urto nell'ultima carrozza affacciata ad un finestrino. «Ho visto i fari del locomotore avanzare velocemente, ma ho creduto che fosse su un altrobinario. Invece le luci ci sono venute addosso: ho sentito un rumore terribile, uno schianto indescrivibile. Vicino a me un filo elettrico mandava scintille azzurre. Ero terrorizzata. Non riuscivo nemmeno a gridare. Sono caduta a terra mentre un uomo, trapassato da una putrella, mi cadeva addosso».

Un soldato che rientrava dalla Calabria diretto al CAR di Albenga, Luciano Rocco, ha raccontato: «L'urto mi ha gettato a terra. Mi sono rialzato istintivamente, ho cercato scampo. Sono sceso dalla vettura che era a metà del convoglio. La prima cosa che ho visto è stato un bambino catapultato da un finestrino sul marciapiede. Un uomo e una donna erano affacciati al finestrino come se guardassero fuori. Invece erano morti e dopo qualche attimo si sono afflosciati».

Il compianto anonimo di una città che pure ha dato tutta se stessa in questa luttuosa circostanza, si è rotto quando sono cominciati ad arrivare, soprattutto da Milano, i parenti dei feriti e dei morti. Al cimitero di Voghera l'opera pietosa e ingrata della ricognizione non era ancora possibile: ma i parenti, dopo essere stati all'ospedale senza rintracciare i loro cari, volevano ad ogni costo sapere. Le bare che in continuità — sembrava che il mesto corteo non finisse mai — continuavano a giungere, erano prese d'assalto. Volevano aprirle, volevano vedere e piangevano e gridavano. Un genovese che aveva perduto la moglie e il bambino gridava che non era possibile fossero morti, che erano vicini a lui che pure si era salvato. Sono state scene strazianti e si sono ripetute per tutto il giorno.

Era infatti impossibile mostrare ai parenti quei miseri resti, quei monconi, quei corpi senza testa. Soltanto estranei potevano compiere un lavoro così terribile. Ma anche questi estranei hanno ceduto.

Medici che da anni esercitano la professione, dopo avere operato tra i rottami e avere amputato, fatto iniezioni, trasfuso sangue, si sono afflosciati sui marciapiedi. I vigili del fuoco che hanno tagliato per diciotto ore le lamiere della tragica bara metallica, non resistevano agli spettacoli che si presentavano ai loro occhi, scendevano a terra, si appoggiavano a un pilastro, sfiniti. Suore esili e pallide si muovevano da un'asse ad un altro asse reggendo le fiale delle ipodermoclisi. Poi da una parte cercavano di vincere il terrore, l'angoscia di quelle morti. Un sacerdote, Don Bruno Nobile, si aggirava per le carrozze sventrate cercando i moribondi. Spesso l'estrema unzione era fatta su un braccio, sulla parte del corpo che sporgeva dai detriti. «E' ancora caldo, forse siamo arrivati in tempo», gridava. Più in là ha trovato un giovane: il polso non batteva più, non si avvertiva, ma il corpo sembrava dare segni di vita. Ha chiamato un medico, sono accorsi i pompieri, hanno lavorato con la fiamma ossidrica. Erano ormai le undici quando sono riusciti a liberarlo. Ma nel frattempo era morto dissanguato. Lo hanno adagiato in una bara. Un ragazzo biondo, grande e grosso, avrà avuto vent'anni.

La sera è scesa su Voghera con la mestizia di un giorno terribile. Le autoambulanze non corrono più, non portano più i feriti all'ospedale, non scaricano più tra l'erba dei viali del cimitero il loro carico di morte. Ormai tutto tace e intorno alle bare stanno silenziosi i parenti in una pace che è estremo dolore.

E. A.

REALE HA RIVENDICATO AL PARTITO L'INIZIATIVA DEL CENTRO-SINISTRA

APERTO SENZA PACCIARDI IL CONGRESSO NAZIONALE DEL P.R.I.

Presentata dall'ex Ministro della Difesa una polemica relazione di minoranza «L'incontro tra cattolici e marxisti è contrario alla missione del mazzinianesimo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Livorno, 31

Un applauso quasi unanime ha accolto la relazione che l'on. Oronzo Reale ha letto al 28.o congresso del partito repubblicano italiano, che svolge i suoi lavori nel famoso teatro Goldoni: famoso politicamente perchè fu proprio in questa sala che nel 1921 si verificò la scissione del partito socialista e quindi, la nascita del partito comunista.

Prima dell'inizio vero e proprio dei lavori è stata data lettura ai telegrammi augurali inviati dagli esponenti politici degli altri partiti, fra i quali il Presidente del Consiglio Fanfani, l'on. Nenni, i Ministri Gui, Jervolino e Andreotti. Erano presenti in sola l'on. Forlani per la DC, l'on. Corona per il partito socialista, la signora Margherita Barnabei per il partito socialdemocratico, il dott. Cagli per il partito radicale, l'on. Antonio Colombi per il partito comunista e altre personalità politiche.

La prima giornata dei lavori congressuali — che termineranno domenica — è stata caratterizzata dalla relazione dell'on. Reale. Il segretario del PRI ha innanzitutto rilevato che la politica di centro-sinistra trovò la sua precisa e concreta formulazione nel 1960, in occasione dell'ultimo congresso del suo partito. Dopo avere ricordato il primo tentativo di soluzione della crisi ad opera dell'on. Segni, l'incarico all'on. Tambroni e la rinuncia dello on. Fanfani, Reale ha detto: «Di fronte a questo nuovo fallimento di un tentativo iniziato ufficialmente dalla DC e che cadeva per ostacoli e resistenze non addebitabili alle altre forze politiche il concorso delle quali era necessario, il giudizio e la decisione dei repubblicani non potevano essere diversi da quelli che io espressi con queste parole: "Il nostro giudizio politico è che tutto ritorni al problema fondamentale di una completa chiarificazione della volontà e capacità della DC, senza la quale in Italia non si fa nessuna politica e si preparano con ritmo accelerato tristissimi giorni per la democrazia"».

Dopo aver ricordato la vita difficile del cosiddetto «Governo delle convergenze», che i liberali «troppo frettolosamente interpretarono come una riesumazione del centrismo», Reale ha parlato del centro-sinistra realizzato a febbraio, affermando ch'esso si esprime con una formula e con un programma che sono perfettamente in linea con i deliberati dell'ultimo congresso del partito repubblicano, svoltosi nel 1960 a Bologna. Il leader del PRI ha quindi detto che «punti qualificanti dell'impegno della nuova maggioranza sono: l'attuazione dell'ordinamento regionale, lo ammodernamento della pubblica amministrazione, lo stralcio del piano della scuola con lo accantonamento dei problemi del rapporto scuola pubblica-scuola privata; preparazione delle linee e degli strumenti di una politica di sviluppo economico programmato; misure per la modificazione delle strutture agricole superate; misure per assicurare la serietà dello accertamento fiscale, e fra esse la imposta cedolare di acconto e una prima e più urgente riforma delle società per azioni; controllo pubblico dell'energia elettrica da conseguirsi anche con la nazionalizzazione (come è stato richiesto, quale istanza essenziale, da tre dei partiti della coalizione); soluzione immediata dei più urgenti e acuti problemi previdenziali. Il tutto nell'ambito di una politica interna di piena legalità e lealtà democratica, e di una politica estera fondata sulla piena fedeltà alle alleanze quale strumento di difesa della pace nella libertà e sulla ricerca di sviluppo economico e politico della comunità europea».

A questo punto il segretario del PRI ha polemizzato con gli oppositori del centro-sinistra, definendo infondati tutti i rilievi che vengono mossi tanto sul piano economico quanto sul piano sociale alla nuova maggioranza parlamentare. Particolarmente polemica è stata la parte della relazione dedicata al partito liberale, che è stato accusato di «accentuare sempre più la sua natura conservatrice e classista esaltandosi nella sua sfrenata propaganda concorrenziale al neofascismo, con un'azione politica che lo pone in Italia nettamente a destra degli altri partiti liberali europei e non consente, per esempio, di riconoscerlo nemmeno lontano parente del liberalismo inglese».

A proposito dell'assenza di Pacciardi dai lavori congressuali si è fatto rilevare da qualche parte che con molta probabilità l'ex Ministro della Difesa verrà a Livorno in uno dei prossimi giorni. E' stata comunque presentata alla presidenza dell'assemblea una relazione di minoranza firmata da Pacciardi e da altri e che sarà letta domani. Il documento critica innanzitutto la data di convocazione del 28.o congresso nazionale. Poi definisce di pura marca demagogica, i primi provvedimenti approvati dal nuovo Governo di centro-sinistra. La relazione di minoranza afferma infine che «l'incontro fra cattolici e marxisti è assolutamente contrario alla missione del mazzinianesimo in Italia, per sua natura antistatolatro, antiautoritario e moralmente e politicamente impegnato, e in alcun modo neutrale». Che il partito repubblicano — conclude la relazione — si faccia strenuo mallevadore di questo incontro è per noi assurdo e fuori del pensabile in linea ideologica».

I lavori congressuali, sospesi dopo le 20, saranno ripresi domattina alle 9.

F. D.

L'ORRORE È VENUTO DOPO

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

parte; ma ne giungono altri, i loro rumori si confondono.

Attorno al vagone sventrato vi è sempre folla. Il vagone è stato sollevato fino a urtare la tettoia della pensilina; il secondo vagone dei merci si è ribaltato addirittura sulla tettoia. E' un groviglio inestricabile; ma da quel groviglio continuano a giungere fioche invocazioni, urla, gemiti.

Dall'altra parte della carrozza alcuni medici tentano di sezionare un gruppo di cadaveri aggrovigliati. Sporgono fuori da un finestrino e qualcuno li ha coperti con un lenzuolo che si è arrossato. Continuano le voci: «Bisturi». «Siringa». «Laccio emostatico». «Morfina». «Plasma». «Ossigeno».

Dalle strade di Voghera giunge la voce di un altoparlante: «Cittadini, donatori di sangue! Recatevi all'ospedale, offrite il vostro sangue per salvare vite umane!».

Oggi doveva esserci festa a Voghera. La fiera dell'Ascensione o di San Bovo, il raduno degli ex combattenti con le fanfare, la mostra degli attrezzi agricoli, il Luna park. Ma le fanfare dei combattenti non hanno suonato e il Luna park è rimasto chiuso. Un urlio continuo di sirene, per ore ed ore. E la gente che convergeva verso la stazione trattenuta a stento da un cordone di soldati. Ancora l'urlo delle sirene. «Ma quanti sono?», diceva la gente.

«Quanti?».

Nessuno sapeva rispondere. Gli strilloni dei giornali gridavano edizioni sempre più aggiornate. «Venti morti». «Ventisette». «Oltre quaranta morti». «Sessantuno». E attorno al vagone continuava l'opera dei soccorritori.

Alle dieci del mattino, dopo ore ed ore di spaventoso «lavoro», un medico è svenuto. Molti infermieri stanno per crollare. Nell'aria greve e pesante si sta diffondendo un odore dolciastro e nauseabondo. «Bisturi». «Morfina». «Seghetto».

I treni continuano a passare e la gente si affolla ai finestrini e le donne coprono gli occhi dei bimbi con le mani.

Sul marciapiede vi sono molte bare bianche. Sono le piccole vittime della tragedia. Vi è un sacerdote che visita le bare. Solleva il coperchio, impartisce l'assoluzione.

«Sono stato dentro il carro — dice il sacerdote — un medico mi ha indicato una mano. La carne era calda ma il polso era scomparso. Ho "unto" il palmo. Che Dio abbia misericordia di lui».

Mentre i soccorritori si affannano alle opere di pietà, negli uffici della stazione si tenta di ricostruire l'incidente.

I macchinisti del treno merci sono scomparsi. «Non sappiamo che cosa sia loro successo — dicono i ferrovieri — non sappiamo come non abbiano potuto scorgere i quattro semafori rossi. Siamo corsi incontro al merci agitando le lanterne e urlando. Ma ormai era troppo tardi».

I due macchinisti del treno merci sono Lanfranco Pigiani, di 28 anni, abitanti a Sesto San Giovanni e il «vice» Soriano Fabbri, ventiduenne, abitante a Milano. Incredibile a dirsi, i due si sono salvati, sono stati protetti dall'enorme massa ferrosa del locomotore. Poi si sono allontanati in preda al terrore.

Il Fabbri e il Pigiani si sono presentati poco dopo mezzogiorno ai carabinieri di Voghera. Il Pigiani era lievemente ferito a una spalla; erano accompagnati dall'avvocato Cesarino Para di Voghera che ha accettato di prendere la loro difesa. Sono stati immediatamente interrogati dal maggiore Reitani, dei carabinieri e poco dopo dal Procuratore della Repubblica, dott. Manfra. La loro deposizione è coperta dal segreto istruttorio, ma si presume che i due macchinisti abbiano dichiarato di non aver scorso alcun segnale di via impedita. Una spiegazione che non convince.

La commissione d'inchiesta, nominata dal Ministero dei Trasporti ha, in serata, inoltrato un primo rapporto sulle cause della sciagura. «Il merci — si legge nel rapporto — avendo proseguito nonostante il segnale d'ingresso fosse disposto a via impedita, tamponava l'accelerato. L'apparato sistemato al posto di blocco n. 33 che regola il traffico della linea Pavia-Genova sul lato Milano, presentava la „maniglia arrivi" in posizione „bloccata". Inoltre il segnale luminoso di avviso era disposto al „giallo" mentre quello d'ingresso, segnale di prima categoria, era disposto a luce rossa. Tali segnali, dopo un'immediata verifica, sono risultati efficienti. Dall'esame delle zone grafiche dell'orologio registratore del posto di blocco in ordine al transito del treno investitore, figura solo la concessione di consenso fino a giungere al passaggio di blocco n. 34. Nessun'altra apertura di segnale. Pertanto il personale di macchina del merci avrebbe dovuto arrestare la marcia del convoglio all'altezza del terzo segnale d'ingresso allo scalo...».

Questo il rapporto della commissione d'inchiesta. Altre indagini verranno effettuate. Gli interrogatori dei due macchinisti del merci sono proseguiti sino alle 16.35. Poi il Fabbri e il Pigiami sono stati fatti uscire dalla caserma dei carabinieri e salire su una camionetta, scortata da quattro militi. Il Fabbri appariva abbastanza tranquillo, ma forse era solo una nostra impressione; il Piigami invece era sconvolto e si è nascosto il viso fra le mani, scoppiando in disperati singhiozzi. Pochi istanti dopo i due macchinisti hanno fatto il loro ingresso alle carceri.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Voghera il Ministro del Tesoro, Tremelloni, in rappresentanza del Governo. Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, aveva telegrafato in mattinata le sue condoglianze al Prefetto di Pavia. Il Ministro Tremelloni è stato accompagnato dalle più alte autorità cittadine e governative; poco dopo è giunto anche il Sottosegretario ai Trasporti, on. Angrisani.

I feriti sono stati visitati nell'ospedale civile; i familiari delle vittime hanno ricevuto ogni possibile aiuto da parte delle autorità locali.

Una grande camera ardente è stata allestita presso la «Scuola monumento ai Caduti di via Ricotti». Nessuna disposizione è ancora stata presa per i funerali. In serata manifestini listati a lutto sono apparsi nelle vie di Voghera. Con il passare delle ore la commozione è andata crescendo. Sono giunti, sempre più numerosi, i familiari delle vittime. Molti i milanesi. Alcuni hanno avuto la famiglia interamente distrutta. Si aggirano per l'ospedale, per la camera mortuaria del cimitero, nella camera ardente, alla ricerca dei loro cari. Molte salme non sono ancora state identificate. Anche domani sarà un giorno di angoscia.

R. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana e versante ligure in prevalenza nuvoloso con qualche temporale. Sulle rimanenti regioni parzialmente nuvoloso. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli vari. Sulle altre regioni moderati o localmente forti in prevalenza meridionali. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10,28; Verona 12, 25; Trieste 15, 26; Venezia 12, 24; Milano 15, 25; Torino 13, 22; Genova 16, 26; Bologna 15, 25; Firenze 17, 31; Pisa 14, 31; Ancona 18, 22; Perugia 18, 29; Pescara 17, 25; Roma 17, 31; Campobasso 20, 28; Bari 18, 25; Napoli 17, 30; Potenza 20, 29; Catanzaro 20, 28; Reggio Calabria 18, 29; Messina 22, 28; Palermo 21, 30; Catania 12, 30; Alghero 15, 30; Cagliari 17, 25.

SI RIUNISCE L'INTESA INTERSINDACALE

Oggi gli insegnanti decidono sullo sciopero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Domattina alle ore 11 si riuniranno i rappresentanti delle organizzazioni aderenti all'Intesa intersindacale della scuola per esaminare la situazione e decidere sulla azione da svolgere. Dall'incontro di ieri sera tra il Presidente del Consiglio ed i dirigenti sindacali che non hanno aderito allo sciopero non è emerso alcun elemento nuovo, le offerte fatte dal Governo non hanno subito alcun miglioramento le somme stanziate sono le stesse: 35 miliardi per il 1962 e 60 dal primo gennaio 1963.

La prima reazione al colloquio di ieri sera è venuta dal prof. Rienzi, segretario nazionale del SASMI (Sindacato autonomo scuola media italiana) il quale, riferendosi alle intese intercorse ieri tra il Governo, il SINASCEL ed altre organizzazioni sindacali della scuola, ha dichiarato che il suo sindacato non intende aderire ad alcuna ripartizione delle somme disponibili.

Il telegrammi di protesta e di incitamento che ci pervengono da ogni parte d'Italia — ha detto ancora il prof. Rienzi — sono innumerevoli e concordi nel chiedere il più fermo atteggiamento e tale atteggiamento proporrà domattina il S.A.S.M.I. all'intesa; probabilmente per la prima volta nella storia della scuola italiana quest'anno non si faranno nè scrutini nè esami e l'anno scolastico non potrà avere la sua naturale conclusione.

Da quanto si apprende questa sera negli ambienti sindacali nella riunione di domani verrà proposto uno sciopero a tempo indeterminato a partire dal 6 giugno, nel caso entro tale data il Governo non accolga le richieste della categoria. Quella di domattina sarà quindi una riunione drammatica perchè gli stessi dirigenti sindacali sono consapevoli della decisione che dovranno prendere. Essi dal punto di vista delle trattative si trovano nella stessa situazione in cui erano alla vigilia dello sciopero di quattro giorni.

F. F.

PITTORI
DEL NOSTRO SECOLO

PARLANDO dell'arte del secolo XX non si può partire indifferentemente da una qualunque delle sue manifestazioni. Lasciando per ora da parte quelle che una grossolana tradizione chiama arti minori (e che non sono «minori» affatto, poichè anche con esse l'artista può arrivare al sublime non altrimenti che con le «maggiori») e cioè l'incisione, la glittica, la ceramica, la scenografia e così avanti, e limitandoci a quelle che tradizionalmente si definiscono, appunto, arti maggiori — pittura, scultura, architettura — non avrebbe senso impostare il discorso sull'architettura, a esempio, e nemmeno sull'arte plastica. Scultura e architettura nel Novecento (ma del resto, anche nell'Ottocento) non dirigono, subiscono, non forniscono ispirazioni dominanti, direttrici o modelli: accettano il gusto e la legge imposti dalla pittura. L'arte caratteristica, la arte principe, l'«artium» regina di questi ultimi due secoli è la pittura.

Abbiamo secoli in cui invece il gusto dominante, le direttrici e il linguaggio sono imposti dalla scultura: il sessantennio neoclassico, per esempio, quando il modulo essenziale e i modelli erano dati dalla statua, e i maestri di pittura piantavano nei loro studi i gessi ricavati dalla statuaria greca e romana, quando la pittura più bella era quella che più conservava il carattere scultorio, e il colore era quasi abolito e tutta la figurativa pittorica non era che una immensa accademia del grigio. Ci sono secoli, d'altronde, che partono dall'architettura; e possiamo dire che dal Mille al Trecento tutte le arti, pittura compresa, professavano per primo principio la disposizione architettonica, la rigidità delle verticali, la costruzione simmetrica, le iterazioni, i blocchi formali. Scultura, pittura, decorazione tutto partiva dal tempio, si modellava sulle strutture del tempio: sono quelli i grandi secoli delle cattedrali.

Ora siamo in tempi pittorici. O, meglio, siamo forse negli ultimi decenni dei tempi pittorici; poichè da qualche lustro torna a farsi avanti l'architettura, quell'architettura che nell'Ottocento era la più infelice delle arti, anzi non esisteva nemmeno come arte conscia delle sue possibilità e del suo valore. Non esiste un'«architettura dell'Ottocento»: tant'è vero che gli architetti d'allora, convinti di non possedere nè gusto proprio, nè volontà personale, nè una propria visione, nè un proprio linguaggio, andavano qua e là copiando il gotico come il rinascimento, il romanico indifferentemente o il bizantino.

Ma la nostra arte prima, oggi, è, come s'è detto, la pittura. La pittura in questi due secoli trova la sua più alta espressione in Francia. La Francia è nell'Ottocento e nel primo Novecento quello che fu l'Italia da Giotto a Tiepolo, e a Parigi guardano gli artisti d'Europa, come l'Europa estetica dei secoli passati prendeva le leggi da Firenze e da Venezia e accorreva ad apprendere alla metropoli artistica di Roma.

Il nostro Ottocento, come del resto, esclusa la Francia, l'Ottocento di ogni altra parte d'Europa, non vide o non seppe capire il grande rivolgimento del gusto e le vie nuove indicate da Parigi: quel nostro secolo — e abbiamo avuto occasione di vederlo recentemente in queste stesse pagine — restò un secolo anemico. Di tutti i secoli della nostra arte gloriosa è quello il più povero. Ma nel Novecento le vicende della nostra figurativa mutano rapidamente: non era possibile del resto che la terra la quale diede al mondo le imagini che hanno esaltato ed esaltano lo spirito umano, rimanesse ancora assente là dove più che in altri campi forse, rifulse il suo genio. Possiamo dire che la pittura italiana di questo secolo non solo s'è allineata con la più rappresentativa pittura d'Europa, ma possiede singolari figure d'artisti che sono tra i massimi maestri dell'arte occidentale.

Sono tutti artisti fecondati dal clima di Parigi, ma sono anche artisti di spiriti e di forme italiani; e non si creda ch'essi si preoccupassero di seguire la tradizione nostra: un solo ed unico impulso li animava: quello di creare una pittura che rispondesse alla loro ispirazione e ai bisogni spirituali del loro tempo, in un linguaggio adeguato a esprimerli. E crearono arte nuova e arte insieme italiana, poichè italiana era la loro cultura e italiana la loro anima. Allo stesso modo che Dürer veniva ad apprendere la arte italiana a Venezia e restava sempre profondamente tedesco; allo stesso modo che Velazquez, affascinato da Bassano da Caravaggio e da Tiziano, dopo due anni ch'egli corse la Italia a saziarsi della loro pittura, non fece che accrescere il proprio ispanismo e potè diventare il più grande degli artisti spagnoli.

Ma appunto perchè il Novecento italiano trovò il proprio incitamento nel clima fecondo di Francia, dobbiamo almeno brevemente soffermarci a considerare la situazione estetica di quella nazione al principio del nostro secolo e vederne in rapida sintesi gli indirizzi dominanti.

Ci sono tre grandi direzioni nella produzione artistica francese agli inizi del secolo: abbiamo cioè una pittura tutta rivolta al colore, un'altra tutta occupata dal problema della forma e una terza infine forzante forma e colore a esprimere concitate passioni dell'animo. In altre parole la pittura francese del primo Novecento si divide in tre grandi branche: il fovismo, il cubismo e l'espressionismo. I fovisti sono i pittori del più acceso violento orgiastico colore; i cubisti si fanno ricercatori d'una definizione formale geometrizzante; gli espressionisti sono i deformatori degli elementi pittorici, condotti a esprimere la violenza delle loro idee o una spirituale protesta.

Le tre correnti nascono tutte in Francia la quale, specialmente allora, s'era assunto il compito di nazione-guida dell'arte europea. Tuttavia, dei tre indirizzi, quello espressionista ebbe sviluppi e vitalità eccezionale nelle terre germaniche che parvero aver ritrovato in esso il linguaggio tipico della loro tradizione.

L'impressionismo, ch'è la grande rivoluzione pittorica dell'Ottocento e che resterà sempre la base di tutta l'evoluzione posteriore, aveva avuto la più stupenda fioritura nel quindicennio tra il 1870 e il 1885. Ora lo impressionismo restava aderente al dato naturale, per quanto interpretato dalla geniale visione dell'artista; il postimpressionismo invece ne prescinde con piena libertà. Fu detto infatti che gli impressionisti obbedivano all'«occhio esterno» e che i postimpressionisti non si lasciavano guidare che dall'«occhio interno». I fovisti partono da loro; o meglio portano alle estreme conseguenze la violenza coloristica di Gauguin e Van Gogh (Fauve, belva; fovismo-fauvisme, pittura da belve).

Ma i fovisti innamorati del grido del colore, trascurarono quasi distrussero la forma, ridotta con loro soltanto a qualche linea o a qualche frammento di linea. Ed ecco la reazione cubista: Braque e Picasso, tra il 1906 e il 1909, lasciano quasi in disparte il colore e si mettono a creare costruzioni formali geometrizzanti: era una pittura che pareva una cristalizzazione di cubi e poliedri, in varie guise combinati e congiunti e che intendevano rappresentare gli oggetti e la realtà naturale.

Forzando il grido del colore come i fovisti, forzando la definizione formale in modo analogo ai cubisti, ecco la terza direttrice dell'arte parigina che trovò, come abbiamo accennato, i più ferventi discepoli in Germania e nel settentrione d'Europa: l'espressionismo. La produzione di un Roualt in Francia, di un Munch in Norvegia, di un Heckel, di un Kirchner o di uno Schmidt-Rottluff in Germania sembra appassionatamente, quasi ferocemente rivolta a dare dell'umanità la definizione più aspra e amara, più denigratoria e sarcastica.

Abbiamo rapidamente, schematicamente tratteggiate le tre direzioni fondamentali dell'arte francese ed europea del primo decennio del secolo. Le correnti pittoriche e, in genere, artistiche sono in numero ben maggiore, com'è noto. Ma tutte possono riunirsi all'una o all'altra di queste tre direzioni. Ma delle tre la più rivoluzionaria è certo la linea tenuta dal cubismo: e per la sua stessa violenta evoluzione e per l'impulso ch'esso provocò nelle più varie e imprevedute e magari stravaganti ramificazioni. Al cubismo infatti possono ricongiungersi i padri del surrealismo, l'italiano De Chirico e il russo Chagall; dal cubismo riprende, in funzione dinamica, le stesse scomposizioni e ricomposizioni dell'oggetto il futurismo di Boccioni Balla Severini e seguaci; dal cubismo partono l'orfismo francese, il suprematismo russo e il dadaismo internazionale. Ed è sulla scia della rivoluzione cubista che nasce lo astrattismo.

E' nell'atmosfera di questi incalzanti rivolgimenti estetici che si troverà a Parigi nei primi anni del secolo Amedeo Modigliani, il primo dei nostri grandi novecentisti; del quale parleremo un'altra volta.

Remigio Marini

DOMENICA PROSSIMA I GLORIOSI REDUCI SI ADUNERANNO A UDINE

Sulle montagne greco-albanesi ebbe inizio l'eroica storia della «Julia»

Il 28 ottobre 1940 la Divisione attaccò sul fronte ellenico ma presto la sua situazione apparve gravissima - Gli alpini seppero dare prova di straordinario coraggio

Domenica prossima, 3 giugno, i reduci della Divisione «Julia», la martire delle nostre divisioni alpine, si aduneranno a Udine. E' questo il primo raduno della «Julia», dalla fine della guerra, ed è altamente significativo che esso si svolga proprio a Udine: nella città che fu chiamata la capitale della guerra 1915-18 converranno, domenica, i superstiti di una delle divisioni più provate nella seconda guerra mondiale; i superstiti di una delle tante divisioni italiane che, costrette vent'anni or sono a combattere una guerra non consacrata da alcuno degli ideali che avevano reso santa la guerra sul Carso, nel Trentino, e sul Piave, dimostrarono tuttavia che ciò non significava che il senso dello onore, e con esso il dovere assolto fino all'olocausto, dovessero venir meno.

Rinata tre volte

Mentre i reduci della «Julia» si apprestano ad incontrarsi, a ricordare la loro splendida epopea, e a cercare invano, in mezzo ad essi, quelli che sono rimasti in Grecia, in Albania, e in Russia, con le scarpe al sole, rievochiamo su queste colonne, a grandi linee, la storia di questa bella Divisione, tre volte avviata alla guerra e tre volte distrutta. E' una storia di valore e di sangue, valore e sangue per i quali l'Esercito italiano, pur sconfitto nell'ultima guerra, tuttavia ne uscì con l'onore immacolato, e le bandiere lacerate ma alte.

Le origini della Divisione «Julia» risalgono al 1923, allorchè il Corpo degli Alpini venne ordinato su tre Comandi di Raggruppamento. Nacque così il 3.o Raggruppamento che, con gli ordinamenti successivi, diventò 3.a Brigata (1926), 3.o Comando Superiore Alpino «Julio» (1934), e infine, nel settembre 1935, 3.a Divisione Alpina «Julia». L'unità — costituita da reparti che già avevano, singolarmente, conosciuto il fuoco del nemico ed espresso il valore dei propri uomini nella guerra 1915-18 — ebbe, come tale, il suo primo impiego nel 1939, allorchè partecipò all'occupazione dell'Albania: qui poi rimase, a operazioni concluse, a presidiare la zona di Scutari; qui la trovò l'entrata in guerra dell'Italia; e qui — decisa a Roma la guerra alla Grecia, nell'ottobre 1940 — giunse al generale Girotti, che allora comandava la «Julia», l'ordine di schierare la Divisione in prossimità del confine greco-albanese, fra l'Osum e la Vojussa, in attesa dell'ora X.

Non sapevano, gli alpini della «Julia», mentre arrancavano verso il confine, che, con lo scoccare di quell'ora, si sarebbe iniziata la loro splendida epopea, fatta di lacrime e di sangue: il loro sangue e le lacrime delle loro donne, le mamme, le spose; non sapevano, quegli alpini, che la loro Divisione (una delle tante dell'Esercito italiano, una Divisione dal nome allora ignoto ai più) avrebbe cominciato a scrivere, sulle montagne greco-albanesi, una leggenda intessuta di sacrifici, di eroismi, di rinunce supreme: una leggenda che — nel sacrificio, nello eroismo e nella rinuncia alla vita — si sarebbe conclusa in Russia; non sapevano che, per merito loro, il nome della loro Divisione sarebbe diventato un simbolo, un altare: e un esempio, un comandamento, una legge, tramandati dai «veci» ai «bocia», ai «bocia» di tutto il Corpo, allora e nel futuro.

La formazione della «Julia» era la seguente:

— Comando di Divisione;

— 8.o reggimento Alpini (colonnello Dapino), formato dai battaglioni «Tolmezzo» (magg. Bianchini), «Gemona» (magg. Perelli), «Cividale» (ten. col. Zacchi);

— 9.o reggimento Alpini (colonnello Tavoni), formato dai battaglioni «Vicenza» (magg. Confalonieri) e «L'Aquila» (magg. Fatuzzo);

3.o reggimento Artiglieria da montagna (col. Gay), formato dai gruppi «Conegliano» (ten. col. Rossotto, 3 batterie) e «Udine» (magg. Cresseri, 2 batterie);

—III battaglione misto del Genio (magg. Cini);

— plotone chimico divisionale; 207 autoreparto; servizi.

Il 25 ottobre il Comando Superiore Truppe d'Albania impartiva al Comando della «Julia» gli ordini per l'ora X. All'alba del 28, la Divisione doveva attaccare, ed incunearsi fra le truppe greche dell'Epiro e quelle della Tessaglia: agire «con la massima decisione e rapidità, lasciare dietro a sè il vuoto, non guardando indietro, portare tutto con sè, anche la fortuna».

Per l'offensiva, la «Julia» si articolò in due gruppi tattici, il primo dei quali, su tre colonne, era formato dall'8.o Alpini e dal gruppo artiglieria «Conegliano», mentre il secondo, su due colonne, era costituito dal 9.o Alpini e dal gruppo artiglieria «Udine»: complessivamente, 278 ufficiali e 8863 alpini, fra sottufficiali e truppa. Di fronte alla «Julia», 3 reggimenti di fanteria greci, appoggiati da 6 batterie d'artiglieria, in posizione di pronto impiego: fin dal primo momento, quindi, il nemico si presentava in forze numericamente superiori, senza tener ancora conto di quelle che sarebbero affluite successivamente.

Allo scoccare dell'ora X, la «Julia» passò di slancio il confine, travolgendo le prime resistenze. Ma non si portò dietro «anche la fortuna», perchè, in guerra, la fortuna conta assai relativamente: conta il cuore degli uomini, sì, e tanto, ma conta anche l'armamento di cui sono forniti, l'equipaggiamento con cui sono protetti, e le condizioni materiali, oltre che morali, nelle quali li si manda a combattere. E di tutto ciò, quelli della «Julia» si portarono dietro abbondantemente, generosamente, solo il loro fervido cuore, e quel meraviglioso spirito di corpo fortemente radicato in tutti gli alpini, quanto l'attaccamento alle montagne e alle valli natìe.

L'offensiva durò, in sostanza, una ventina di giorni, e non spezzò le reni alla Grecia: ma nemmeno i greci spezzarono il cuore agli alpini di Italia. Insidioso il terreno, avverse le condizioni atmosferiche, con un nemico che si faceva sempre più audace ed aggressivo, e buttava nella lotta forze sempre più considerevoli, quelli della «Julia» combatterono senza soste, in territorio greco, contro il terreno, contro il tempo, contro gli uomini soprattutto. Molti degli obiettivi furono raggiunti; tutti i tentativi dei greci di incunearsi fra i nostri battaglioni furono resi vani; molti assalti vennero respinti, e, posizioni perdute, furono tosto riprese all'arma bianca. Ma quando la pressione nemica cominciò a manifestarsi anche sul tergo della Divisione (il 4 novembre Radio Londra ne aveva data per certa la resa, questione di ore), la situazione si fece gravissima: il giorno 7, il Comando Superiore ordinava il concentramento della «Julia» a Konitsa, a sbarramento della Vojussa; ma anche lo sganciamento ed il ripiegamento non furono possibili se non con continui, durissimi combattimenti. Alla data dell'11 novembre la Divisione aveva perduto 49 ufficiali e 1625 alpini.

Mentre l'8.o reggimento doveva essere inviato a Premeti per ricostituirsi, dall'11 al 15 novembre il 9.o, con l'appoggio dell'artiglieria, sosteneva da solo la difesa della conca di Konitsa. Ma dopo cinque giorni il reggimento era giunto al limite delle possibilità di resistenza, e dovette entrare in linea l'intera Divisione, cui, in sostituzione dell'8.o, fu temporaneamente assegnato il 139. reggimento fanteria con 5 batterie del 131.o artiglieria. Non bastava ancora, per contenere il massiccio urto nemico, fu necessario ripiegare ancora, fu necessario richiamare d'urgenza, sebbene non ancora ricostituito, uno dei battaglioni dell'8.o, il «Cividale». Tutto vano. La «Julia» si difendeva da leonessa, ma senza speranza di poter tenere a lungo, da sola, quel settore. Finalmente, nella notte sul 22, giunse alla Divisione l'ordine di ripiegare per la valle della Vojussa, dopo aver fatto saltare i ponti, e di schierarsi in difesa della conca di Frasheri.

Incalzante pressione

Il 26 novembre la «Julia» era pronta sulle nuove posizioni. La Divisione era stata rinforzata con 2 battaglioni di alpini («Val Tagliamento» e «Val Fella», che erano stati assegnati all'8.o e al 9.o reggimento, rispettivamente), col I e VI battaglione bersaglieri, e con 2 gruppi di artiglieria da montagna («Val Po», su 3 batterie, e «Val Tanaro», su 2 batterie): rinforzo relativo, per la limitata efficienza dei nuovi reparti, privi fra l'altro di salmerie, e senza materiale da cucina. Lo stesso giorno 26, il nemico, che non aveva cessato le sue azioni di disturbo, riprese ad attaccare, con intenso appoggio dell'artiglieria, investendo l'intero fronte della «Julia» con un'offensiva che nei giorni che seguirono andò pronunciandosi sempre più violenta. In condizioni proibitive, mentre cominciavano a verificarsi i primi casi di congelamento, gli alpini continuavano a battersi splendidamente, sempre vivacemente contrattaccando, spesso costringendo il nemico a ripiegare. Ma la situazione generale non cambiava: la «Julia» seppure lentamente, arretrava, costrettavi dall'incalzante pressione delle truppe greche. Non una delle sue posizioni, peraltro, fu perduta dagli alpini: le posizioni vennero cedute solo quando i Comandi superiori ordinarono il ripiegamento; ma quando fu necessario morire sul posto, si morì sul posto. Merita accennare, a questo punto, a un rapporto steso dal generale Geloso, comandante dell'11.a Armata, alla quale apparteneva la «Julia»: «L'8.o Alpini ha perduto l'80 per cento degli effettivi. Il 9.o ha perduto meno. I battaglioni «Vicenza» e «L'Aquila» si sono battuti eroicamente: c'è da baciare il terreno dove hanno messo i piedi».

Si arrivò così al 12 dicembre: dopo due settimane di combattimenti quotidiani, il nemico, pur esso duramente provato, dovette desistere. La stasi durò una decina di giorni, trascorsi i quali l'offensiva greca riprese il 23, e continuò ininterrotta per un mese. Caddero nei primi giorni del 1941 il col. Tavoni, comandante del 9.o Alpini, e il ten. col. Tinivella, comandante del battaglione «Val Tagliamento». La Divisione era ridotta a un migliaio di uomini, 12 mitragliatrici e 5 mortai: ma quei mille uomini lottarono ancora per 15 giorni affinchè le Divisioni «Bari» e «Lupi di Toscana» potessero congiungersi e chiudere la falla lasciata dalla distrutta «Julia».

A fine febbraio, la «Julia», completamente ricostituita secondo la sua formazione iniziale, era nuovamente in linea, nella zona di Tepeleni, forte di 348 ufficiali e 10.140 alpini. Lo 8.o e il 9.o Reggimento erano comandati dal col. Camosso e dal col. Billia, rispettivamente mentre al 3.o Artiglieria era rimasto il col. Gay.

L'ultimo giorno di febbraio il nemico, dopo intensa preparazione d'artiglieria, riprese la offensiva: l'ultima, e durò tre settimane. Riteniamo inutile soffermarci sui particolari, dato che qui non si fa la storia militare della Divisione, ma si esalta il valore dei suoi uomini e si ricorda il sacrificio dei suoi morti. Basterà quindi dire che la «Julia» continuò a dare superba prova di sè; che ci furono dei casi in cui, per riprendere una posizione perduta, dei reparti andarono all'attacco per cinque volte in uno stesso giorno; che gli alpini della Divisione continuarono ad accettare la lotta contro il terreno, contro il tempo, e soprattutto contro gli uomini: continuarono ad accettare il sacrificio, continuarono ad accettare il martirio. E che questa non sia vuota retorica, lo stanno a dimostrare i 116 ufficiali e i 3730 alpini che la «Julia» perdette in quest'ultima fase delle operazioni.

Nella primavera del 1942 — risolta la nostra avventura greco-albanese dal mortificante, ma provvidenziale, intervento tedesco — la Divisione «Julia» veniva rimpatriata, per essere ricostituita una terza volta. Avrebbe dovuto essere, la sua, una passeggiata militare, secondo le facili previsione del Governo di Roma. Fu invece una tragedia, per tutte le truppe italiane che il 28 ottobre 1941 avevano iniziato quella «passeggiata».

Ma sulle montagne greco-albanesi, gli alpini della «Julia» — come tutti gli uomini della 9.a e dell'11.a Armata italiana — dimostrarono col loro sangue e col loro esempio, che, se per i signori della politica la guerra può essere talvolta una mossa superficiale, sulla quale ad essi è anche lecito basare la più odiosa speculazione, per il soldato la guerra è una cosa estremamente seria, è un impegno al quale non si può, non si deve mancare. E che quelli della «Julia» non vi abbiano mancato, lo dichiararono solennemente, davanti alla Storia, le motivazioni delle medaglie d'oro al valor militare conferite alle bandiere dei tre reggimenti.

Alla bandiera dell'8.o Alpini: «Per la superba condotta dei battaglioni "Tolmezzo", "Cividale", "Gemona", durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le giogaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale del Mali, sullo Schëndheli, e sul Golico, sbarrando col sacrificio la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e d'Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra».

Alla bandiera del 9.o Alpini: analoga motivazione, riferita ai battaglioni «L'Aquila» e «Vicenza».

Alla bandiera del 3.o Reggimento artiglieria da montagna: «Per il superbo comportamento dei gruppi "Conegliano" e "Udine" nella campagna italo-greca. Frammisti agli alpini nel valore e nel sacrificio, costituirono con le loro batterie sul Mali, allo Schëndheli, al Golico, come già sul Pindo, i nuclei dai quali partiva l'offesa, e sui quali si infuriò la resistenza e prese slancio il contrattacco. Col tiro dei pezzi, come già con la baionetta o la bomba a mano, furono valorosi fra i valorosi, alpini fra gli alpini».

Troppo poco, per coloro che a quelle bandiere avevano dato la propria vita e il dolore dei propri cari. Molto, tutto, per l'Italia: che — per queste e infinite altre simili motivazioni — può oggi andare, senza arrossire, al doloroso ricordo della guerra perduta.

Fabio Giraldi

La ballerina Carla Fracci ammira la scarpetta d'argento donatale dai giornalisti milanesi

Hélène Heckmann vincitrice di una recente gara svoltasi a Parigi è la nuova campionessa nazionale francese di dattilografia

DOPO IL CONCILIO DI TRENTO

I delegati apostolici nelle diocesi friulane

Una relazione di notevole valore storico

E' troppo noto, perchè necessiti indugiarvi, come la riforma luterana sia scoppiata in un momento in cui i disordini ecclesiastici sia al centro che alla periferia, tanto nel clero secolare come in quello regolare, si erano gravemente acutizzati. Il Concilio tridentino pensò e decise di cercarvi un rimedio con l'invio nelle varie diocesi di visitatori apostolici che con attenti e minuti esami dovevano accertarvi le reali condizioni esistenti, anzitutto da parte dei religiosi, nel campo della morale e della fede, attuando indi i provvedimenti che apparissero richiesti.

Il primo visitatore della diocesi del patriarcato di Aquileia fu, nel 1566, il conte Bartolomeo di Porcia, abate di Moggio, che ci ha lasciato una relazione ampia e molto interessante, anche per le notizie attinenti ad antichissime chiese che non esistono più. Al Porcia era stato demandato di occuparsi in primo luogo della correzione delle persone religiose — preti, frati, monache — mentre oltre che per i religiosi, anche per constatarvi il modo di vivere, la condotta dei fedeli stessi, fu delegato, senza alcun preavviso, nel 1578 per le diocesi di Aquileia e di Concordia il vescovo di Parenzo Cesare de' Nores, prelato illustre e degnissimo.

Qualche cenno della sua relazione manoscritta che si conserva nell'archivio della Curia vescovile di Padova fu pubblicato nel 1953 da mons. Antonio Barzon, il quale ne fu per lunghi anni il benemerito direttore, in «Studi aquileiesi». Credo meriti riportare qui qualche riga del suo iscritto.

Nel visitare l'abbazia di Sesto al Reghena il de' Nores trova nel monastero quattro frati, due «serviti», uno francescano e uno agostiniano. Ai serviti da tempo noti e condannati, perchè immorali e affaristi, viene imposto di allontanarsi entro dieci giorni dalla diocesi senza farvi più ritorno. Neppure l'agostiniano, uscito a capriccio dal convento e che alternava col francescano di settimana in settimana la cura d'anime, annessa alla chiesa, rifulgeva per intemeratezza di costumi. Era poi ignorantissimo e quindi assolutamente non idoneo alla cura d'anime, per cui dovette lasciare per sempre la abbazia e obbligato a presentarsi al Generale del suo Ordine. Uguale sorte toccò al francescano che non era dissimile dal collega. A Codroipo il visitatore nota, tra l'altro, che il desiderio di vivere allegramente ardeva come una fiamma latente nel sangue di tutti. Dinanzi alle chiese, fuori e dentro di Codroipo, vi si ballava e tripudiava, si gozzovigliava, si improvvisavano osterie e taverne per i bagordi e non mancavano le dissolutezze. Quella gente però che in vita amava tanto le allegre brigate, di fronte alla morte pare fosse turbata da inquietanti preoccupazioni. E così dopo la sepoltura di un defunto più donne si recavano per alcuni giorni di seguito al cimitero ad aspergere il tumulo con acqua benedetta, a gettarvi sopra ceneri, a farvi dei suffumigi eccetera, cerimonie espressive di ignoranza e paura che ricordavano remoti usi pagani malamente cristianizzati, in cui sopravviveva la credenza che per qualche tempo gli spiriti, le anime cioè dei trapassati vagassero senza pace fra le tombe.

A Cividale il delegato apostolico fu turbato dall'usanza che vi permane anche oggidì attraendo grandi folle nella cittadina, cioè dalla visione di quel diacono che nel giorno dell'Epifania, rivestito — ora non più — di corazza, con l'elmo in capo, alza la spada e benedice il popolo. Egli la proibì poichè a suo giudizio — non esagerava? — ne era lesa la dignità ed eccellenza del S. Sacrificio della Messa, onde ogni forma di profanità doveva essere tolta. Ma quell'uso extraliturgico che per troppi costituisce non più che una curiosità — saziata la quale escono, come si può osservare, dal tempio del Signore — perdura anche presentemente.

Il visitatore rileva inoltre, ad annotarvi anche i contrasti, come i sacerdoti, i quali conservano in sè qualcosa di guerriero, agli elmi, alle corazze e armi alternassero sullo stesso corpo le camicette pieghettate o arricciate da fine arte femminile.

Ad Aquileia, dove infieriva la malaria, i canonici della basilica patriarcale si erano ridotti da 50 titolari a 25 prebendati. Tutti avevano l'obbligo del coro da cantarsi insieme e della residenza, ma per l'aere maligno, come si diceva allora e che è l'equivalente del resto di malaria, questo obbligo cominciava con la festa di Ognissanti e, con qualche interruzione, terminava a Pasqua. Contro le condizioni climatiche non esistevano in quei tempi mezzi di lotta efficaci, vi conveniva anche il visitatore apostolico. Nel rimanente lungo periodo di circa sette mesi il capitolo poteva trasferirsi altrove, però collegialmente, in località salubri della diocesi ove fosse possibile assolvere ai doveri del coro.

Un analogo movimento migratorio venne concesso, durante il periodo maggio-ottobre, alle claustrali del monastero di Santa Maria; la località — un sobborgo di Aquileia — serba sempre il nome di Monastero. Erano in quel tempi ventidue le monache e mai sarebbero dovute uscire di clausura, ma al cessare del freddo tutte lasciavano il chiostro rifugiandosi nella propria famiglia o presso conoscenti o amici, con le conseguenze facili a immaginare, cioè «poca osservanza, molta relassatione et puoca disciplina», con molto pericolo della loro pudicitia et honestà». Tuttavia il vescovo de' Nores concede alle monache che «se per la mala qualità dell'aere è impossibile habitare in detto Monasterio in tutto il tempo dell'anno senza evidenti pericoli di vita», sia consentito di lasciare il convento purchè «partano insieme e vadano al loro Monasterio in Cividale», in quello cioè di S. Maria in Valle ch'era appunto dell'Ordine benedettino, come quello di Aquileia. Anche il de' Nores, come già il precedente visitatore di Porcia, traccia un quadro avviliente del triste abbandono in cui languivano venerande chiese monumentali di Aquileia che risalivano in parte ancora al IV secolo e che scomparvero senza eccezione, tranne la basilica, nell'era giuseppina.

Giovanni Brusin

FOTOGRAFATO il mistero della vita

Trentacinque fotografie, dovute ai maggiori specialisti americani del ramo, e riprese con una tecnica ardua ed efficacissima, documentano sulla rivista «*Successo*» del mese di giugno il mistero della vita umana, dal momento in cui due cellule si fondono per dar luogo ad un nuovo essere, a quello in cui il bimbo vede la luce. E' la prima volta che questo processo, fin qui soltanto descritto con la parola, viene raccontato per immagini con una evidenza e un rigore scientifico assoluti. La realizzazione di questo servizio, unico nel suo genere, ha richiesto un anno di lavoro da parte di un gran numero di specialisti soprattutto della Carnegie Institution di Washington. Si tratta di un «reportage» non soltanto di grande interesse per il lettore comune, ma di un documento scientifico, il cui testo reca preziose e nuove conoscenze anche a coloro che sono esperti di questa branca della medicina.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO DIECI GIORNI DI TRATTATIVE

Confronto di proposte nella delimitazione del Golfo

Aggiornati i lavori della commissione italo-jugoslava in attesa delle risoluzioni demandate ai due Governi

Dopo dieci giorni di intensi lavori, svolti nella sede dello Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, la commissione italo-jugoslava per la demarcazione delle acque nel Golfo ha concluso nella giornata di ieri la prima sessione. In un comunicato emesso al termine di questa fase di colloqui, si afferma che nella stessa sono stati resi noti i punti di vista delle due delegazioni diplomatiche, ed effettuate anche numerose ricognizioni topo-idrografiche. «I lavori — continua il documento — sono stati compiuti in un'atmosfera di fattiva e amichevole collaborazione, che lascia bene sperare per una futura conclusione dei lavori stessi, che sono stati aggiornati a data da destinarsi, mediante contatti diretti fra i capi delle due delegazioni».

Come noto, la delegazione italiana era guidata dal Ministro plenipotenziario Giuriati, e composta dall'ispettore generale D'Angelo, del Ministero della Marina mercantile, dal capitano di fregata Paventi, dell'Istituto idrografico di La Spezia, dal maggiore commissario Messina Rigoni, del Ministero della Difesa Marina, e dal col. Ascoli, comandante della nostra Capitaneria di porto; quella jugoslava era presieduta dal Ministro plenipotenziario Popovic. La giornata odierna sarà dedicata alla firma dei verbali delle riunioni e all'elaborazione dei documenti conclusivi di questa prima fase di lavori.

In margine a questo incontro delle due delegazioni, è da rilevare che una demarcazione formale e concordata delle acque nel Golfo di Trieste non esiste ancora, perchè il problema è per la prima volta oggetto di specifiche trattative tra il nostro Governo e quello della RPFJ. Una linea di demarcazione marittima è di fatto quella unilateralmente adottata dagli jugoslavi, fin dal lontano 1945, quanto meno perchè restrittiva dei movimenti in mare (e le conseguenze, specie per i pescatori purtroppo sono note); da ciò deriva l'interesse a veder stabilita una regolare disciplina nel settore. Il massimo riserbo ha accompagnato i lavori delle delegazioni. E' tuttavia da ritenere e da confidare che da parte italiana saranno state prospettate agli jugoslavi le reiterate e motivate istanze che i diversi settori interessati hanno avanzato per assicurare nel migliore dei modi, e senza possibilità di spiacevoli equivoci, la navigazione nel golfo per i vari tipi d'imbarcazione, con l'intento soprattutto di prevenire ed eliminare ogni possibile abuso.

L'aggiornamento dei lavori si è reso indispensabile in quanto le parti devono sottoporre i primi risultati raggiunti all'esame dei rispettivi Governi, al fine di poter in una seconda tornata giungere a conclusioni concrete.

E' da ricordare, comunque, che con la Jugoslavia sono attualmente aperte varie questioni, oggetto di trattative bilaterali, quali l'accordo commerciale, quello dei crediti, della pesca e delle delimitazioni terrestri. Anche nell'insieme di questi contatti deve essere possibile il raggiungimento di un'intese improntate a reciprocità, da cui non può prescindere pure il problema della delimitazione del Golfo, così rimasto aperto.

Duemila della Terni domani a Trieste

Domani giungeranno in visita nella nostra città 2000 collaboratori, impiegati ed operai, della Società elettrica ed industriale «Terni», accompagnati dal presidente prof. Leonardo S. Siliato e dai massimi dirigenti dell'azienda. Gli ospiti giungeranno nelle prime ore del mattino a Redipuglia, con due treni speciali e sosteranno in raccoglimento presso il Sacrario dei Caduti. Successivamente, con autopullman, i gitanti si porteranno in visita ai Cantieri navali di Monfalcone e quindi, nella nostra città.

Nel pomeriggio gli ospiti effettueranno un giro turistico della città e della zona carsica, che si concluderà sul colle di S. Giusto, ove avrà luogo, verso le ore 19.30, uno spettacolo folcloristico. Nella tarda serata i gitanti lasceranno Trieste.

SOLENNE CHIUSURA DEL MESE MARIANO

Rinnovati a San Giusto un atto di fede e una promessa

Con un ispirato discorso il Vescovo ha concluso le manifestazioni in onore della Madonna di Fatima

Sullo spiazzo del colle di San Giusto, proprio in faccia alla cattedrale, il Vescovo mons. Santin ha celebrato ieri sera un solenne Pontificale, a chiusura del mese Mariano e in occasione della festa dell'Ascensione. L'altare era stato eretto sopra un grande palco, ad un lato del quale era stata sistemata la statua della Madonna di Fatima. Molta la folla convenuta; presenti il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto dott. Pasino, l'assessore dott. Venier, il presidente diocesano dell'ACI avv. Sardos Albertini, il prof. Gregoretti e numerose altre personalità.

Al Vangelo il Presule ha pronunciato un discorso ispirato, esaltando il significato della Ascensione e il valore della presenza della Madonna nei momenti più importanti della esistenza di Gesù Cristo. La celebrazione di ieri sera è stata la degna conclusione di un mese di fervore religioso, contrassegnato dal pellegrinaggio compiuto a Fatima e dalla processione sul posto dove sorgerà il tempio dedicato a Maria Madre e Regina. Gli insegnamenti del Vangelo, ha proseguito il Vescovo, devono essere di guida agli uomini, aiutarli nella fede, per scongiurare i pericoli che scaturiscono quando si abbandona la sua strada.

Le apparizioni di Lourdes, nel 1858, e di Fatima, nel 1917, hanno detto agli uomini che non può esservi pace se il mondo soffoca la morale cristiana, che non può sussistere il benessere materiale se l'anima è avvilita dal peccato. Le guerre ripetutesi a breve distanza sono state indicate nelle apparizioni della Madonna quali sciagure ineluttabili, volute dalla umanità che ha abbandonato la preghiera. Si torni al bene dunque, al rispetto delle virtù, all'abbandono del materialismo e della vita di vizio.

«Noi questa sera ci siamo riuniti — ha detto mons. Santin — per provvedere, ascoltando la Madonna, al bene nostro e della nostra città. La giornata è la più indicata, mentre la festa dell'Ascensione eleva il nostro pensiero e il nostro cuore al Paradiso e la Festa di Maria Regina del Mondo e la chiusa di maggio ci fanno trovare accanto alla Madonna. Perciò rinnoveremo la consacrazione al Cuore immacolato di Maria».

Il Vescovo ha ricordato quindi le tappe di un recente passato della città: la consacrazione del 6 dicembre 1942, a San Giusto, al termine di una processione con in mezzo la statua della Madonna dei fiori; il voto fatto dal Vescovo, nei momenti più bui per la vita di Trieste, nell'aprile 1945, di fare ogni sforzo perchè fosse eretta una chiesa in onore della Madonna se la città evitava — come ha evitato — la distruzione; la posa della prima pietra del tempio mariano e la nuova consacrazione di Trieste alla Vergine; l'arrivo della statua di Fatima, nel giugno 1960. «Oggi siamo qui — ha concluso il Vescovo — per ricordare queste cose e rinnovare la promessa».

Sospesa la serrata per la tassa-ombra

A seguito del pieno accoglimento da parte degli organi di Governo delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in merito alla nuova legge sulla tassa per l'occupazione del suolo pubblico (posteggi e «tassa ombra») la serrata nazionale di protesta dei titolari di pubblici esercizi, già fissata anche nella nostra Provincia per il 4 giugno, è stata sospesa.

La decisione di sospendere la serrata già fissata per il 4 giugno, entra immediatamente in vigore, in quanto gli organi statutari della categoria avevano affidato al presidente della FIPE, dott. Prantera, il mandato di definire la vertenza.

Franco Russo rivelazione a Saint Vincent

Abbiamo notato sulla stampa nazionale — e non possiamo che compiacercene — lusinghieri apprezzamenti sul «debutto» internazionale del giovane maestro triestino Franco Russo il quale, assieme a bacchette quali quelle di William Galassini e Pippo Barzizza, ha diretto l'orchestra ritmo sinfonica della RAI al festival di Saint Vincent della «Canzone europea». Domenica scorsa ne vedemmo la ripresa televisiva e le sere precedenti ne ascoltammo la trasmissione dalle stazioni del secondo programma.

Di Franco Russo merita citare — scegliendo a caso fra i tanti giudizi letti — quanto hanno scritto due autorevoli colleghi: sul «Corriere della Sera» di giovedì 24 si leggeva: «Il giovane maestro Franco Russo ha 30 anni, ma ne dimostra parecchi di meno. E' la prima grossa manifestazione in cui si vede impegnato ed ha ottenuto un autentico successo personale. La RAI ha fatto bene a mandarlo. Ha rivelato un artista, ha messo in luce un valore». Firmato Enzo Grazzini. Da parte sua Giancarlo Del Re su «La Stampa» del 24 maggio scriveva un giudizio altrettanto lusinghiero dicendo che Franco Russo è stato «una rivelazione del Festival»; aggiungeva che egli «sembra già maturo per imprese più impegnative. E' un musicista tutto musicista».

CONFERENZE

Questa sera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la XXVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la Società italiana di gerontologia e geriatria, sezione di Trieste. Parlerà il prof. Enrico Greppi, direttore della clinica medica di Firenze e presidente della Società di gerontologia, dal titolo: «Aspetti diversi del panorama morboso nelle varie età».

TURISTI INGLESI IN VISITA ALLA CITTÀ

OSPITE IN MUNICIPIO IL FUTURO LORD MAYOR

La sala del Consiglio comunale, ieri a mezzogiorno, era affollatissima. Sui banchi della Giunta sedevano il Sindaco dott. Franzil, il Prosindaco prof. Cumbat, il Console britannico a Trieste Mr. Neville Terry, l'assessore prof. Faraguna e il direttore dell'Ente per il turismo dott. Rinaldini; nei banchi dei consiglieri e in altre poltroncine sistemate nell'aula sedevano circa 140 soci del City Livery Club di Londra, il cui presidente Mr. Harman sedeva accanto al Sindaco. Gli ospiti erano giunti a Trieste nella tarda mattinata, provenienti da Venezia.

Il Sindaco ha rivolto agli ospiti, che sono esponenti del mondo economico londinese, un simpatico messaggio di saluto. «La vostra presenza — ha detto fra l'altro — mi suggerisce di formulare l'auspicio più fervido che il processo di affratellamento dell'Europa, al quale il vostro grande Paese ha mostrato da qualche tempo a questa parte un interesse diretto, possa arrivare nel giro di pochi anni alla sua concretizzazione». Dopo aver accennato ai problemi economici propri della Granbretagna, in rapporto alla realtà europea e mondiale di oggi, il Sindaco ha espresso agli ospiti la soddisfazione per il modo in cui il loro Paese sta cercando di unirsi al resto della Europa.

«Forse non è lontano — ha proseguito il dott. Franzil — il giorno in cui noi tutti faremo parte di un grande Stato sovranazionale, libero, democratico e civile. Ed è pertanto sotto questa luce ed in questa prospettiva che noi consideriamo con entusiasmo la presenza di quelle comitive di turisti che, come voi, quasi anticipando i tempi, compiono questi viaggi, che sono tanto importanti agli effetti della reciproca conoscenza e della reciproca stima.

«Io vi saluto a nome di Trieste, la quale, estremo lembo del mondo occidentale di fronte ad una realtà politica ed economica tanto diversa rispetto a quella dei nostri liberi paesi, sente più che mai la necessità di unirsi nello sforzo comune di preservare la pace e la democrazia e, con essa, la prosperità».

Il discorso del dott. Franzil, che è stato tradotto periodo per periodo agli ospiti, è stato salutato da cordiali applausi. Successivamente ha preso la parola il presidente Mr. Harman (che è il Sindaco — anzi il Lord Mayor, nel più suggestivo titolo inglese — «in pectore» di Londra per il prossimo periodo amministrativo) che ha ricordato le affinità riscontrabili fra Trieste e Londra, ed ha espresso la simpatia dei consoci per la manifestazione di amicizia di cui sono stati oggetto.

Dopo il vermut d'onore e lo scambio di omaggi fra il Sindaco e Mr. Harman, la comitiva britannica si è portata al Castello di San Giusto, dove ha consumato la colazione alla Bottega del vino, cui è seguita una visita al castello e al parco di Miramare. Nel tardo pomeriggio gli ospiti sono ripartiti alla volta di Venezia.

Procede lo storno a favore dell'autostrada

La commissione bilancio della Camera ha dato ieri parere favorevole alla modifica della legge speciale per Trieste detta «dei 45 miliardi», del 21 marzo 1958. Si tratta dell'utilizzo di due miliardi e mezzo a titolo di ulteriore contributo statale per la costruzione dell'autostrada Trieste - Venezia; tale somma è stata reperita dai residui previsti nella spesa per la costruzione del molo VII. Il disegno di legge era già stato approvato il 12 aprile scorso dalla commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato. Adesso dovrà essere sottoposto all'approvazione della commissione Lavori pubblici della Camera, in sede deliberante, dopo di che l'aumento del contributo governativo per l'autostrada diverrà operante.

Estesi i controlli della radioattività

L'attrezzatura del Laboratorio provinciale

Il nuovo Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, in corso di ultimazione sul fondo di via Lamarmora, funzionerà anche quale centro periferico per il rilevamento della radioattività di alcuni alimenti: verdura, latte e acqua. Si tratta come si vede di un perfezionamento scientifico dei sistemi di ricerche già propri del laboratorio chimico - bromatologico. Esso si estenderà nel nuovo importante settore, per stabilire una collaborazione con gli organi centrali chiamati a controllare e coordinare i dati raccolti nei centri periferici.

L'Amministrazione provinciale ha fatto sapere all'autorità competente di essere disposta ad acquistare le apparecchiature necessarie per effettuare i rilevamenti della radioattività degli alimenti già citati, per cui l'iniziativa è avviata verso una soluzione favorevole. Va ricordato che nella nostra città lo Istituto sperimentale talassografico è già stato delegato dal Centro nazionale energia nucleare di captare particelle di aria della zona. I campioni vengono inoltrati successivamente a Bologna, presso l'Istituto di fisica «Righi» di quella Università, per l'analisi su filtri. Ogni tre mesi viene pubblicato un bollettino con indicati gli stati giornalieri della radioattività dell'aria in tutte le città italiane.

Per quanto riguarda i campioni di latte, verdura e acqua (la scelta di questi alimenti è intuibile, trattandosi di quelli più soggetti a conoscere gli effetti della radioattività, anche attraverso l'alimentazione dei bovini, come è il caso del latte) essi saranno trasmessi al centro di raccolta solo nei casi in cui venga superato il limite di sicurezza. Ma l'attività del nuovo settore del Laboratorio provinciale, quando sarà definitivamente strutturata, si presenterà di notevole interesse scientifico e igienico.

Costituito il Consorzio per i beni abbandonati

Si è svolta martedì, per iniziativa dell'Unione degli Istriani, nella sede di via S. Pellico 2, l'annunciata assemblea per la costituzione di un consorzio fra titolari di beni e diritti in Jugoslavia o Zona B dell'Istria. La partecipazione è stata numerosissima, sì da rendere insufficienti gli ampi locali della sede dell'Unione.

Il presidente della Giunta esecutiva avv. Salvatore Moscolin, che presiedeva l'assemblea, alla quale era pure presente il cap. Guido Cosulich, presidente della Unione degli Istriani, ha illustrato gli scopi dell'istituendo consorzio. Ha preso quindi la parola l'avv. Battagliarini, il quale a nome del Comitato promotore ha chiarito ampiamente le basi e gli aspetti giuridici dell'iniziativa. Dopo vari interventi l'assemblea ha approvato la costituzione del consorzio, nonchè il testo di un manifesto che sarà reso pubblico in questi giorni.

Dato il grande numero di partecipanti, per la formale costituzione del consorzio il notaio dott. Tomasi, presente all'assemblea, [illegible] in rappresentanza degli intervenuti.

Gli interessati potranno dare la loro adesione presso la sede dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2, a partire dal giorno 4 giugno p. v. dalle 17 alle 20. I residenti fuori Trieste potranno richiedere alla segreteria dell'Unione di far loro pervenire a mezzo posta la scheda di adesione.

Il gen. Turrini lascia il V Corpo d'Armata

Fra giorni lascerà il comando del V Corpo d'Armata il generale di C. A. Umberto Turrini essendo stato destinato a ricoprire un altro importante incarico. In occasione del commiato dall'alto comando che investe della sua giurisdizione anche Trieste, il gen. Turrini oggi deporrà una corona d'alloro al Sacrario di Redipuglia.

Il senatore Spagnolli nell'incontro con il Sindaco a San Giusto (Giornalfoto)

UN INTERESSANTE RILIEVO NELLA RELAZIONE DELL'E.P.T.

Negli obiettivi del turismo più lunghi soggiorni degli ospiti

Iniziative allo studio per far meglio corrispondere le presenze dei turisti all'attrezzatura alberghiera

La relazione al conto consuntivo 1961 elaborata dal presidente del Turismo, chiusosi con un disavanzo di circa due milioni di lire, racchiude varie notazioni in parte già illustrate dalla stampa, attraverso i consuntivi periodici che vengono stilati sull'attività turistica in tutta la nostra provincia. [illegible] quella che si riferisce al tasso di occupazione delle disponibilità ricettive delle aziende alberghiere. Da una tabella è possibile così constatare che il rapporto fra la capacità ricettiva potenziale e i pernottamenti effettivi dà un coefficiente di utilizzazione dei letti pari al 29,38 per cento.

I dati di seguito esposti sono suddivisi fra le varie categorie di alberghi, e comparate fra il 1961 e il 1960. Ed ecco i raffronti: alberghi di prima categoria: tasso di occupazione 1961 43,30; 1960 29,40; II categoria: 38,21 (32,23); III categoria: 51,29 (51,15); IV categoria: 26,71 (21,88); locande: 20,37 (28,60).

Di fronte ad un crescente incremento del tasso di occupazione (solo le locande hanno fatto registrare un regresso, [illegible]) [illegible]

alcune categorie potrebbero essere ben maggiori se per le aziende a carattere prettamente stagionale si fosse tenuto in considerazione solamente il periodo di effettiva apertura. [illegible] il tasso di occupazione media è ancora basso e tale da lasciare larghe possibilità di utilizzo. [illegible]

Le conclusioni tratte da questa disamina riguardano ovviamente la necessità che le permanenze dei turisti a Trieste si estendano nel tempo, [illegible]

Quali devono essere i mezzi [illegible] nella relazione presidenziale.

Definitivo «no» alla pesca a strascico

Una ordinanza del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, dott. Delise, emessa in data 12 maggio 1962, fa divieto di esercitare la pesca a strascico nel golfo di Trieste entro la linea congiungente Punta Grossa con l'imboccatura del canale navigabile del porto di Monfalcone. [illegible]

[illegible] nel golfo, anche entro tre miglia dalla costa. Poichè non era stata trovata una soluzione capace di eliminare i gravi inconvenienti, e poichè questi ultimi anni [illegible] misura [illegible] di fissare [illegible] appunto [illegible] Punta [illegible] entro il quale tale pesca è assolutamente proibita.

Prima di arrivare a questa decisione c'era stata alla Provincia una riunione di tutte le categorie interessate, che era stata [illegible] favorevole della Camera di commercio e da una deliberazione della Giunta provinciale.

I dipendenti Coo-Op e la settimana corta

La Commissione interna delle Cooperative Operaie comunica di aver inviato alle autorità della provincia una lettera nella quale si propone di esaminare il problema dell'applicazione della «settimana corta» per il personale dipendente della azienda, e cioè la chiusura settimanale dei negozi per mezza giornata.

Nella lettera, dopo aver rilevato come l'applicazione della semifestiva può trovar soluzione solo mediante la chiusura completa di tutti i negozi per mezza giornata alla settimana, e come una decisione in merito spetti alla Prefettura mediante l'emanazione di un decreto nel quale si fissi l'orario dei negozi, conclude con un appello alle autorità competenti affinchè si rendano interpreti dell'aspettativa generale dei lavoratori dipendenti da aziende commerciali.

«TAVOLA ROTONDA» CON L'ON. CARON

L'AUTONOMIA REGIONALE IN PROSPETTIVA EUROPEISTICA

«Rassegna Europea», la rivista federalista diretta da Guido Comessatti, Orio Giarini ed Armando Zimolo, in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo [illegible]

[illegible]

La dolorosa scomparsa di Vittorio Lena

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 25,5, minima [illegible] per cento; [illegible] temperatura del mare 19,2; [illegible]

Oggi: [illegible] Il sole sorge [illegible] La luna [illegible] alle 18.26. [illegible] 8.58, cm. [illegible] sopra il [illegible] 24 sotto [illegible] alle 8.58.

Servizio notturno delle farmacie: [illegible]

IL TRASFERIMENTO DEL CAMPO DI SAN SABBA

Decisione imminente per i profughi stranieri

Calorosa adesione del sen. Spagnolli ai piani dell'OAPGD per la sistemazione degli esuli

Il presidente dell'UNRRA-Casas, senatore Spagnolli, dall'altra sera ospite della nostra città, si è incontrato ieri mattina, alle 10.30, con il Sindaco dott. Franzil, al Bastione fiorito nel castello di San Giusto.

Il sen. Spagnolli è arrivato a Trieste su invito dell'Opera profughi giuliani e dalmati, [illegible] al Sacrario di Redipuglia e ai campi di battaglia. Accompagnava il gradito ospite pure il direttore tecnico della istituzione, ing. Cirenei.

Parole di circostanza sono state pronunciate nella occasione dal presidente del Cral dell'UNRRA-Casas, dott. Magrelli, il quale ho voluto rilevare che la visita compiuta a Trieste e nel Goriziano riveste un profondo significato spirituale.

A sua volta il sen. Spagnolli ha voluto mettere in luce le funzioni sociali dell'istituzione e la perfetta collaborazione con l'OAPGD, ricordando come più volte sia stato sollevato al Senato il problema dello snellimento delle formalità burocratiche che talvolta si oppongono alla celerità della esecuzione. Si è detto inoltre convinto che da questo viaggio si potranno finalmente concretizzare i già noti programmi per lo sfollamento dei campi profughi.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha in questo momento la possibilità di spendere a Trieste nove miliardi di lire, per cui, se potranno venir facilmente superati gli scogli della burocrazia, entro quest'anno si avrà la possibilità di giungere all'appalto dei lavori; di conseguenza, il pur vasto programma inerente la costruzione di alloggi per i profughi dovrebbe essere completato nel 1963, dopodichè dei «campi» resterà soltanto il ricordo. In questi giorni, inoltre, è stata svolta un'indagine approfondita sui 1150 isolati e sui 750 nuclei familiari composti da due persone, per i quali sono previsti dei provvedimenti particolari.

Si è appreso infine che dovrebbe essere imminente pure la soluzione per il campo profughi stranieri di San Sabba, per quanto riguarda la sua eliminazione e la susseguente creazione di un nuovo complesso di edifici, che nulla avranno a che vedere con un campo del genere vero e proprio. Come si ricorderà per la sua ubicazione erano stati scelti dei terreni a Padriciano e a Barcola, ma finora nulla di concreto è stato deciso. A quanto è dato di sapere, del problema dovrebbe venir investita la Giunta municipale in una delle prossime sedute, e in seguito la questione sarà affrontata dal Consiglio comunale. Il Sindaco, nel suo incontro di ieri con il sen. Spagnolli e i funzionari dell'UNRRA - Casas, ha ricordato che la città ha avuto bisogno di sostegno e di amicizie, che dovranno verificarsi anche in avvenire, [illegible] loro case una sistemazione umana e civile, degna delle tradizioni del nostro popolo».

La comitiva dell'UNRRA-Casas ha proseguito poi alla volta di Muggia, puntando successivamente sull'altipiano, per una visita alla Grotta Gigante. Nella giornata odierna, alle 8, avverrà la partenza per un pellegrinaggio ai Campi di battaglia; nel pomeriggio, è prevista una visita al castello e al parco di Miramare.

In serata, intanto, hanno lasciato la nostra città il dott. Coursier, il prof. Pedroni e il giornalista Stauffer, che erano stati ospiti l'altrieri e ieri dell'OAPGD. Oggi il presidente dell'Associazione mondiale per i profughi terrà una conferenza presso la facoltà di statistica della Università degli studi della Capitale sulla portata del problema dei rifugiati e sulle nuove prospettive di un'Associazione internazionale per lo studio di tale questione.

Firme anti-Regione al MSI

La Federazione provinciale di Trieste del MSI comunica che continua presso la sede sociale di via Roma 28 (II piano), tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 18 alle 20.30, la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la costituzione delle regioni.

Si frattura la gamba nella foga del gioco

Nel corso di una partita di calcio disputata ieri mattina sul campo sportivo di San Giovanni tra la rappresentativa dei CRDA e la Roianese è rimasto ferito il tornitore Bruno Cimolino, di 19 anni, abitante in via dei Moreri 136. Egli stava rincorrendo il pallone, quando è andato violentemente a sbattere con la gamba sinistra contro il muretto che delimita il campo. Nell'incidente egli ha riportato la frattura della gamba sinistra. Con una autolettiga della CRI lo sfortunato giocatore è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico. Guarirà in un mese e mezzo.

NEL SUPERARE UNA VETTURA IN SOSTA

Scontro frontale in fase di sorpasso

In uno scontro quasi frontale tra una motoretta e una vettura di media cilindrata, è rimasto ieri sera ferito il fonditore Mario Destradi, di 18 anni, domiciliato a Muggia, in via XXV Aprile 15/D. Egli viaggiava sul sellino posteriore della motoretta targata TS 29949 guidata dal diciannovenne Livio Novello, abitante a Cerei di Muggia numero 8, verso l'interno della cittadina. Giunti all'altezza della trattoria Palù i due centauri, nell'eseguire una manovra di sorpasso di un'autovettura in sosta, sono andati a sbattere contro la parte anteriore della macchina targata TS 26523 e guidata verso Trieste da Sergio Giovannini, di 19 anni, abitante al numero 5 di piazzale Giarizzole. In seguito all'incidente i due scooteristi sono finiti al suolo ma solo il Destradi è rimasto ferito. Nella caduta egli ha infatti riportato la frattura esposta della gamba destra. Con la macchina del Giovannini lo sfortunato Destradi è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

In un incidente stradale avvenuto nei pressi di Mariano del Friuli verso le 23 di mercoledì sera una Fiat 1100 triestina è andata a scontrarsi con un autocarro. Dell'incidente si occupano i carabinieri della stazione di Medea. Non si hanno pertanto particolari sull'incidente. All'Ospedale di Monfalcone sono stati trasportati i quattro occupanti la macchina triestina: due sono stati ricoverati e gli altri due hanno potuto rincasare dopo le cure del sanitario. I ricoverati sono Giovanni De Luca, di anni 65, abitante a Trieste in viale XX Settembre 14 e il trentaseienne Umberto Del Savio, abitante a Trieste in via Ginnastica 43. Sono stati rilasciati invece il settantunenne Guglielmo Obettig abitante a Trieste in via Carpison 11 e il cinquantunenne Guido Mazzoni, abitante a Trieste in via Settefontane 59. Quest'ultimo era alla guida dell'autovettura al momento dell'incidente. Il sanitario di turno al pronto soccorso ha riscontrato al De Luca una ferita lacero contusa alla regione frontale destra, sospetta frattura del femore destro e stato commozionale. Prognosi di un mese. Il Del Savio è stato ricoverato con prognosi di venti giorni s. c. avendo riportato vaste ferite lacero contuse al vertice del capo e in regione nasale sinistra nonchè stato commozionale. L'Obettig ha riportato una contusione alla regione frontale.

Ferito un sub

Per il rinculo del fucile da caccia subacquea è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone il trentasettenne Renato Blasina, abitante a Trieste in via Puccini 32. Aveva riportato una ferita lacero-contusa in regione toracica destra che ha richiesto sutura e medicazione, praticategli al pronto soccorso. E' potuto rincasare giudicato guaribile in una settimana.

CENSIMENTI, STATISTICHE E STUDI

Aumentati a Trieste gli infortuni sul lavoro

Sono però diminuiti i casi mortali

Sono stati elaborati i dati relativi agli infortuni sul lavoro verificatisi negli anni 1960 e '61, denunciati e definiti al 31 dicembre 1961, in base alle statistiche ufficiali diramate dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Secondo tali dati, è risultato che nel corso del 1961, nella provincia di Trieste nella gestione ordinaria dell'industria sono stati denunciati complessivamente 9.353 infortuni, vale a dire 961 in più rispetto all'anno precedente; ciò equivale ad un incremento dell'11 per cento. Anche nelle altre due province della regione sono stati registrati degli aumenti nella frequenza degli infortuni sul lavoro nell'industria; per cui nel complesso della regione, tali infortuni sono saliti da 27.405 nel 1960 a 31.836 nel 1961; con un incremento del 16 per cento, vale a dire superiore a quello riscontrabile localmente.

Fortunatamente, il numero dei casi di infortunio mortali risulta diminuito, tanto nella provincia di Trieste quanto nel complesso della regione, essendo sceso da 18 nel 1960, a 15 nel 1961, nella prima; e da 72 a 66, sul piano regionale.

Qualora si considerino separatamente gli infortuni avvenuti nel periodo considerato e definiti alla fine del 1961, si osserva che — come appare dal seguente prospetto — nella provincia di Trieste gli infortuni definiti con la concessione di un indennizzo per invalidità temporanea sono aumentati di 555 unità, vale a dire del 7 per cento, essendo saliti da 7.585 a 8.140. Al contrario, tanto gli infortuni che hanno avuto quale conseguenza una invalidità permanente, quanto quelli conclusisi con conseguenze mortali risultano in diminuzione: i primi sono, infatti, scesi da 372 a 129; i secondi, da 11 a 8. Ciò equivale ad una diminuzione del 65 per cento nei casi di invalidità permanente; e del 27 per cento per quelli con esito mortale.

Aumentati risultano, infine, i casi definiti senza la concessione di alcun indennizzo, saliti da 414 a 463, con un incremento del 12 per cento.

Ecco le cifre per i confronti:

	1960	1961
Infort. denun.	8.392	9.353
di cui mortali	18	15
Infort. defin.	8.382	8.740
con indennizzo	7.968	8.277
di cui: temp.	7.585	8.140
perman.	372	129
morti	11	8
Senza indennizzo	414	463

Nel considerare queste cifre, va tuttavia tenuto presente che, mentre la definizione degli infortuni conclusisi con la concessione di un indennizzo per invalidità temporanea richiede — di norma — un periodo di tempo decisamente limitato, al contrario la conclusione delle pratiche riguardanti i casi di morte e di invalidità permanente richiedono una procedura ed accertamenti che comportano un maggior dispendio di tempo, per cui la loro definizione viene sovente conclusa nell'anno successivo a quello in cui si è verificato l'infortunio. Ciò spiega, almeno in parte, l'apparente diminuzione dei casi di infortunio conclusisi con la concessione di indennizzi per invalidità permanente e mortale, nel 1961 rispetto al 1960.

Non va intanto, dimenticato che i dati riportati si riferiscono esclusivamente ai casi definiti entro il 31 dicembre 1961, per cui non vi compaiono quelli che — pur essendosi verificati nel 1961 — sono stati, o saranno, definiti nel corso del 1962.

Treno turistico per Venezia e Padova

Domenica prossima 10 giugno si effettuerà il tradizionale treno turistico per Venezia e Padova che le Ferrovie dello Stato organizzano ogni anno in questa stagione e che richiama sempre un gran numero di gitanti.

Anche quest'anno la data è stata scelta in modo da consentire tanto la visita della Fiera di Padova — grande rassegna merceologica internazionale, seconda soltanto a quella di Milano — quanto la partecipazione alle celebrazioni religiose che hanno luogo annualmente in occasione della festa di S. Antonio.

Il treno presenterà, rispetto alle precedenti edizioni, un'importante innovazione che riuscirà certamente gradita a molti gitanti. Il ritorno da Padova potrà essere effettuato fino a Venezia, od a Mestre, con uno qualunque dei treni ordinari in partenza da Padova fra le ore 12 e le ore 20.04. I gitanti in possesso del biglietto per Padova potranno, quindi, trattenersi in quest'ultima città la mattinata e trascorrere il pomeriggio a Venezia. Naturalmente saranno rilasciati biglietti anche soltanto per Venezia.

L'orario del treno speciale è stato fissato come segue: andata: partenza da Trieste alle ore 6.35 e da Monfalcone alle ore 7.01; arrivo a Venezia alle ore 9.15 ed a Padova alle ore 9.30; ritorno: partenza da Venezia alle ore 21 (da Mestre alle ore 21.10); arrivo a Monfalcone alle ore 22.50 ed a Trieste alle ore 23.20.

Mentre all'andata il treno speciale sarà sdoppiato a Mestre da dove ciascuna delle due parti sarà inoltrata alle rispettive destinazioni, Venezia e Padova, formando due distinti convogli, al ritorno il treno stesso avrà origine soltanto da Venezia e, come detto sopra, i gitanti che al mattino avranno raggiunto Padova dovranno portarsi nel pomeriggio a Venezia od a Mestre utilizzando uno dei treni ordinari in partenza da Padova fra le ore 12 e le ore 20.04.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno sono i seguenti: da Trieste per Venezia lire 1260; da Trieste per Padova lire 1500; da Monfalcone per Venezia lire 1030; da Monfalcone per Padova lire 1260.

I gitanti potranno, inoltre, acquistare una tessera per quattro viaggi in vaporetto sull'intero percorso Stazione ferroviaria - Lido di Venezia al prezzo di lire 320.

I prezzi suindicati saranno maggiorati del sovrapprezzo per il «Fondo nazionale per il soccorso invernale» che domenica 10 deve essere applicato per legge.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico può rivolgersi alle stazioni ferroviarie e alle agenzie di viaggi di Trieste e di Monfalcone.

Assemblea costitutiva della «Famiglia Polesana»

Domenica avrà luogo presso la sede dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2, alle ore 11, l'assemblea costitutiva della «Famiglia Polesana». Sono cordialmente invitati tutti i polesani e gli originari di Pola, desiderosi di ricostituire idealmente la città natale, in unità d'intenti e di azione con le altre famiglie aderenti all'Unione degli Istriani.

SEGNALAZIONI

«Non è una novità purtroppo affermare che il decongestionamento del traffico automobilistico cittadino e la sistemazione dei parcheggi è divenuto ormai un tema quasi insolubile. E' ben noto a tutti con quanta solerzia e capacità le autorità cerchino di affrontare questo annoso problema. Nel centro e in parecchie vie meno centrali si sono adottati dei provvedimenti, che senza riuscire ad eliminare del tutto i vari e molteplici inconvenienti, hanno di certo contribuito a migliorare le difficoltose situazioni preesistenti. Talvolta però certe vie ormai non più periferiche vengono scordate del tutto. Non è certo colpa dei tutori dell'ordine: intervenire dappertutto e con prontezza non è facile. Per questo appunto vogliamo rammentare e sollecitare la sistemazione del traffico e con esso pure quella dei parcheggi della via Ghirlandaio. Il tratto di via che si snoda dalla piazza Perugino alla via Vergerio, non è molto larga per quanto riguarda la carreggiata. Le macchine però sostano su entrambi i lati della strada e il traffico scorre in tutti e due i sensi. Gli ingorghi e le difficoltà che si incontrano nel percorrerla diventano pertanto un fatto normalissimo. Non si potrebbe intervenire sollecitamente per dare una sistemazione razionale alla circolazione di questa via? Non si potrebbe permettere, dopo aver apportato opportune modifiche ai marciapiedi, che su certi tratti della strada le macchine possano parcheggiare sul tratto riservato ai pedoni, ora esageratamente sproporzionato alle esigenze di questi ultimi? Oppure, se non si vuole adottare questa soluzione che non danneggerebbe affatto il traffico pedonale, non si potrebbe imporre alle macchine il senso unico? Sono soltanto proposte avanzate da chi è costretto a percorrere e a parcheggiare quotidianamente in questa via. Fra i tanti problemi che attendono di essere risolti si cerchi di includere pure questo, che a nostro modesto avviso si presta a una pronta definizione. Il vantaggio sarebbe per quanti abitano nelle vicinanze e per quanti gestiscono in quella zona botteghe, magazzini, autorimesse od officine! Non lo si scordi, siamo in molti! F.».

«In questo periodo di discussioni sul piano regolatore della città e di movimento turistico, molto si parla e si scrive in merito al verde cittadino. Però a mio modesto avviso ben poco o niente si sta facendo per potenziare e di conseguenza per ingentilire la città con nuovi viali e giardini. Prendo lo spunto dalla via C. Battisti, per domandare agli organi cittadini responsabili, se questa via è un viale alberato oppure un cimitero degli alberi. Annualmente si festeggia in tutta Italia la festa degli alberi allo scopo di propagandare l'importanza salutare, economica, ornamentale e utilitaria degli alberi. A Trieste, dove tutto funziona secondo un processo di liquidazione, anche la festa degli alberi si è trasformata in la festa agli alberi. E torno alla via C. Battisti, ove sono a conoscenza che più volte al giorno vi transitano i responsabili delle P. Piantagioni del Comune e mi domando: "è mai possibile che questi signori non abbiano mai levato una protesta in merito alla distruzione degli alberi? E in particolare di quelli di via Battisti? Oppure loro stessi tendono a fare la festa agli alberi?". Colgo l'occasione per segnalare modestamente a questi signori se non credono di poter prendere l'iniziativa per alberare via G. Cesare, via Segantini, via d'Alviano nel tratto fra la galleria e il ponte ferroviario e lungo il tratto che costeggia il muro di cinta dell'Acegat, via Svevo, creando sotto il viadotto ferroviario un'aiuola come quella esistente sopra l'Arsenale Triestino, via Bramante, via Molino a vento, via Felluga, l'ultimo tratto di viale Campi Elisi di recente costruzione, via Giulia, via Vergerio e via di seguito. Penso che da una simile azione si avvantaggerebbe l'intera città e tutti i suoi cittadini. F. B.».

Il signor F. Pioppi che si professa come «fervente cristiano, animato delle migliori intenzioni sia verso la Chiesa in generale che specificatamente verso la parrocchia della Madonna del Mare di piazzale Rosmini» per dissipare qualsiasi dubbio sui reali motivi della sua lamentela, segnala l'insostenibile situazione che si è venuta a creare in quella zona per il rispetto della pubblica quiete a causa dell'uso piuttosto frequente delle campane della chiesa citata. Il signor Pioppi precisa che le campane entrano in funzione fin dalle 5.30 per ripetere il loro rimbombo ogni mezz'ora con ben 41 rintocchi, rinforzati per di più dall'impianto elettronico. Il lettore conclude auspicando un provvedimento atto a tutelare in modo permanente tanto le esigenze del culto quanto la pubblica quiete, che già abbastanza deve soffrire a causa dei mille rumori provocati da questa nostra epoca motorizzata.

Indubbiamente fra tutte le cause che possono determinare disturbo alla pubblica quiete questa è la più... spirituale ma anche la più... rumorosa. Crediamo che il singolare caso possa con buona volontà essere portato a soluzione sia nel rispetto del culto che esige giustamente le sue manifestazioni esteriori, sia nel rispetto della tranquillità.

«Risulta che da alcuni mesi sono stati appaltati dalla Provincia i lavori di sistemazione del bagno pubblico situato sulla strada provinciale Muggia - Lazzaretto, prima di Punta Olmi. Tali lavori non sono stati però ancora iniziati, per motivi che non posso appurare. Poichè si trattava di un'opera di interesse pubblico, è già spiacevole che essa non abbia ancora avuto inizio; ma sarebbe oltremodo criticabile se essa dovesse avere inizio in questo periodo, con l'apertura del cantiere edilizio nel bel mezzo della stagione balneare». (Lettera firmata).

«Nella mia richiesta credo di essere in argomento con la "settimana della CRI" che si va celebrando in questi giorni. Avrei aspirazione a seguire un corso per infermiera volontaria della CRI, ma non sono al corrente delle norme che regolano tale reclutamento. Gradirei una vostra chiarificazione. N. G.».

La Croce Rossa Italiana organizza Corsi per infermiere volontarie della durata di due anni, nei quali vengono impartite alle allieve nozioni teoriche sulle discipline sanitarie e assistenziali integrate opportunamente da un tirocinio pratico negli Ospedali e negli Ambulatori di Pronto Soccorso. Alla fine del biennio, superato l'esame finale, viene rilasciato il diploma di infermiera volontaria della CRI. Per l'iscrizione ai Corsi che si svolgono presso ogni Ispettorato sono necessari i seguenti documenti: certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto i 19 anni e non superati i 40; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico di sana costituzione fisica, in carta semplice, per uso scolastico; certificato di studio (il titolo di studio minimo prescritto è la licenza di scuola media inferiore); versamento della tassa scolastica annuale al competente Ispettorato delle Infermiere Volontarie della CRI; due lettere di presentazione di Infermiere Volontarie della CRI; iscrizione a socia della Croce Rossa Italiana. Va ricordato inoltre che recentemente è stato istituito un corso di Medicina Aeronautica per Infermiere Volontarie già diplomate, dotate di determinati requisiti, allo scopo di addestrarle all'assistenza di ammalati e feriti trasportati per via aerea, un corso per assistenza agli sportivi in alta montagna e corsi di addestramento al soccorso sanitario stradale.

STAMANE IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO

La fuga in Francia finì dietro i cimiteri

Bidoni e «primule rosse» in una storia molto confusa
Gli imputati sono in prigione, irreperibile la parte lesa

Saranno nuovamente di scena, stamane in Corte d'Assise di Appello, dei profughi balcanici, protagonisti di qualche [illegible] «primule rosse» [illegible]

[illegible]

E fece allora amicizia con un altro jugoslavo, il 33enne Renato Rijavec. Da quell'incontro trassero entrambi lo spunto per un grosso «bidone» che ciascuno divisava di tirare all'altro. Il Rijavec da una parte vedeva il Toplak cambiare dei franchi pesanti e già pensava come attentare al patrimonio dell'altro; e il Toplak tentava a sua volta di giocargli un brutto tiro.

Il Toplak si rivelò al Rijavec come una «primula rossa»: era uno specialista, disse, nel far varcare clandestinamente il confine con la Francia ai connazionali profughi. E gli propose appunto di fargli da guida, ovviamente previo congruo compenso. Il Rijavec intuì che sotto tale proposta covava magari qualche intenzione losca: magari il Toplak era uno di quelli che, intascato il denaro, abbandonano i malcapitati a mezza strada, con uno stratagemma qualsiasi, prima ancora di giungere in vista della Francia. Tante volte il Rijavec aveva sentito lamentare da altri disavventure consimili.

Ma che fece il Rijavec? Non lasciò cadere nel vuoto la proposta anche se egli, personalmente, non aveva alcuna intenzione di seguire la «primula rossa». Si offerse invece di fargli conoscere altri due giovani che avrebbero fatto al caso suo, e in cambio del favore chiese una percentuale sull'«affare».

Gli presentò così gli altri due, il ventisettenne Zivko Tubic e Silvano Velenik, di anni 20, dopo averli avvertiti che c'era da guadagnarci qualcosa. I due si finsero allettati dalla proposta della «primula rossa» e tutti insieme partirono da una trattoria vicina al campo profughi di S. Sabba per intraprendere ...il viaggio per la Francia, che si concluse in via Costalunga, dietro i cimiteri. In una zona deserta, appunto in quei paraggi, il Toplak disse di dover ricuperare un tascapane da lui stesso occultato in precedenza fra i cespugli, e si recarono tutti sul luogo indicato. I tre d'accordo dissero in un secondo tempo in polizia che dopo aver «camminato e camminato» si sarebbero accorti che il Toplak non stava conducendogli affatto verso la stazione ferroviaria, cioè verso città, bensì verso il confine jugoslavo. E allora si sarebbero vendicati del trucco giocando al Toplak lo scherzo di legarlo come un salame con la cinghia dei calzoni e di «prendergli» il portafogli perchè, privato del denaro, non potesse scappare: avrebbero avuto cioè l'intenzione d'impedirgli la fuga in modo da poterlo consegnare alla polizia e narrare agli agenti dell'attività illecita da lui svolta.

E' un fatto però che l'episodio della rapina accadde proprio nel punto dove il Toplak prelevò il proprio tascapane e dunque non avevano «camminato e camminato» per niente. La stessa vittima aveva a suo tempo dichiarato che subito, appena giunti in quella zona, lo avevano buttato a terra, legato e derubato del portafogli. Poi i tre spinsero avanti il Toplak legato fino a una trattoria isolata e solo prima di entrare gli liberarono le braccia dicendogli di sedere e di far finta di niente, anzi di parlare italiano. Ma il Toplak non obbedì a tale ingiunzione; si mise a sedere con dei militari, ma anzichè far finta di niente, spiattellò loro la disavventura subita e li pregò di chiamare la polizia. I tre si accorsero del fatto, ma non si diedero alla fuga. Come si spiega ciò?

E' che i rapinatori contavano probabilmente su due elementi. Primo: che il Toplak non avrebbe avuto l'ardire di far chiamare la polizia in quanto essi l'avrebbero potuto a loro volta denunciare per la sua attività di «primula rossa» e soprattutto per il fatto che egli era sprovvisto dei documenti che gli consentissero la legale permanenza in territorio italiano. Secondo: che se anche avesse parlato, non gli sarebbe stato possibile provare che gli fosse stato sottratto alcunchè. Infatti, all'arrivo degli agenti, i tre dissero all'unisono: «Ecco chi dovete arrestare: non ha i documenti e truffa i connazionali col miraggio di avviarli clandestinamente in Francia». E il Rijavec aveva estratto di tasca il portafogli del Toplak dicendo: «Eccolo intatto: l'ho trattenuto perchè la "primula rossa„ non ci scappasse».

Senonchè invece di tredicimila lire il portafogli ne conteneva appena tre. Scattava a questo punto il secondo elemento su cui essi contavano: che fosse impossibile provare che il Toplak possedesse proprio tredici e non piuttosto solo tre mila lire. Ma, su indicazione della vittima, venne rintracciato l'oste che gli aveva cambiato appunto con tredicimila lire un biglietto da cento franchi pesanti.

Al dibattimento di primo grado, che si svolse lo scorso dicembre, uno degli imputati disse fra l'altro: «Penso di non essere un rapinatore se ho rapinato uno che a suo modo era altrettanto rapinatore: gli si è dato una lezione in quanto egli aveva tentato di tirarci un «bidone» come ha fatto ai danni di chissà quanti ingenui».

La Corte aveva infine deliberato quanto segue. Assoluzione di tutti e tre gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di sequestro di persona, e condanna — con la concessione delle attenuanti generiche di ciascuno a due anni di reclusione e 30 mila lire di multa, per la rapina.

E' contro tale verdetto che gli imputati hanno presentato ricorso; e la causa verrà pertanto riesaminata stamane — la udienza avrà inizio alle ore 10 — dai giudici della Corte d'Assise di Appello.

Presidente, Palermo; P.M. Santonastaso; canc. Vascon; Difesa, Borgna.

INTERVENTO DELLA C.C.d.L. PER I PENSIONATI

Assurde dopo tanti anni le richieste di formalità

Il sindacato provinciale pensionati della Camera Confederale del Lavoro è intervenuto presso l'on. Sciolis, segnalandogli le difficoltà in cui si vengono a trovare i lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina che hanno prestato attività lavorativa prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 29 novembre 1925, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, con effetto dall'1-1-1920. Si ricordava in merito che la direzione generale dell'INPS ha emanato la circolare del 27 marzo scorso, prescrivendo le formalità da ottemperare. Per quanto riguarda la documentazione, veniva rilevato dalla CCdL che per poter effettuare la copertura assicurativa del periodo di cui si tratta occorre che il richiedente fornisca la prova di un'effettiva prestazione d'opera; la documentazione richiesta dalla legge 1-2-'62 riguarda i documenti risalenti all'epoca in cui si è svolto il rapporto di lavoro, le dichiarazioni anche in data recente da parte dei datori di lavoro, nelle quali integrino con altri elementi, anche indiretti, le loro affermazioni, e l'esclusione di atti notori.

Il sindacato pensionati faceva pertanto osservare che le formalità richieste vengono a frustrare la norma di legge, in quanto a tanti anni di distanza si deve enumerare la perdita di documenti da parte degli interessati per svariate cause, alle quali si aggiungono delle altre inerenti i datori di lavoro, per cui la maggioranza degli interessati, stando così le cose, dovrà essere esclusa dal provvedimento. Pertanto il sindacato auspicava un intervento dell'on. Sciolis presso il Ministro del Lavoro, perchè sia ritenuta sufficiente la presentazione di un atto notorio a comprova del lavoro prestato dall'11 luglio 1920 al 28 febbraio 1926.

Per tale sua tesi il deputato triestino ha presentato un'interrogazione scritta al Ministro, cui ora si è in attesa degli ulteriori sviluppi del problema.

Assemblea al PLI per i pensionati delle scuole

Nella sede del PLI si è svolta ieri un'assemblea di pensionati statali delle scuole secondarie ed elementari di ogni ordine e grado, per discutere sulla sperequazione delle percezioni di quiescenza da parte di coloro che sono stati collocati a riposo in differenti epoche.

Al termine della riunione, la assemblea ha votato all'unanimità una mozione nella quale si chiede che venga discusso d'urgenza al Parlamento il progetto legge presentato dall'on. Vittorio Badini Confalonieri e da altri parlamentari, con cui si stabilisce la riliquidazione delle pensioni di tutto il personale scolastico statale collocato a riposo anteriormente alla data del 1.o ottobre 1961, equiparandolo al personale collocato a riposo dopo tale data, nonchè delle pensioni di reversibilità. Inoltre che in avvenire, ad ogni aumento concesso al personale dirigente e docente in attività di servizio, venga decretato un congruo adeguamento al personale in quiescenza.

AL POSTO D'UNA VECCHIA AUTORIMESSA

Nel sottosuolo parcheggio per 500

Verrà costruito tra via Manzoni e via Gambini

Per iniziativa del rappresentante di una casa automobilistica straniera, il signor Giorgio Cibin, la città sarà dotata probabilmente nel corrente anno di un'autorimessa di eccezionale ricettività che permetterà l'accettazione di quasi cinquecento autovetture oltre a qualche decina di autocorriere. Il vasto garage, che dovrebbe coprire un'area superiore ai tremila metri quadrati, sorgerà sul terreno già sede di uno stabile già adibito a garage, che estende il suo perimetro alle vie Raffineria, Gambini e Manzoni.

La zona è interessata a un rilevante progetto edilizio che prevede la costruzione di dodici stabili di sette piani ciascuno. L'autorimessa troverà la sua area sotto l'agglomerato di un lotto di sei edifici. Più ingressi, uno sulla via Manzoni, un secondo sulla via Gambini e un terzo sulla via Raffineria, indiretti, in quanto le vetture potranno accedervi attraverso alcuni box, e consentiranno un rapido deflusso ed afflusso delle macchine. Il progetto della costruzione ha già subito gli esami (positivi) delle commissioni dell'Ufficio igiene, dei Vigili del fuoco e del Piano regolatore. La parola definitiva per investire di ufficialità il progetto dovrebbe fra breve venire dalla commissione edilizia del Comune.

Come si ricorderà già esiste su quel terreno un'autorimessa, ma questo progetto, nelle sue linee, appare del tutto particolare, sia per la ricettività veramente imponente, sia per l'importanza che esso potrà avere in quella funzione che non è azzardato definire calmieratrice del traffico. L'iniziativa si propone di consentire uno sfogo al parcheggio e offrirà importanza soprattutto dal punto di vista turistico in quanto mai è esistito in città un garage capace di soddisfare la ricezione di varie centinaia di macchine. Il fatto, inoltre, può meglio essere inquadrato nella sua importanza se si esamina la delicata situazione nel settore dei parcheggi al coperto. Moltissimi garage, in questi ultimi anni, hanno cessato di espletare la loro funzione. Quelli rimasti sono ricavati per lo più da vecchi magazzini, e pur soddisfando alla funzione la loro capienza rimane sensibilmente limitata.

Con l'entrata in servizio dell'autorimessa si realizzerà per la prima volta un'opera — nello specifico settore — di dimensioni notevoli e, per tal verso, del tutto nuova.

Solamente alcune città in Italia, come Roma, Milano, Venezia e Napoli, sono in grado di presentare realizzazioni di questo rilievo. Come si è detto la autorimessa troverà la sua espansione nel sottosuolo, ma un opportuno sistema di aerazione e di illuminazione solare favorirà il vasto autoparco sotterraneo. Al di sopra l'imponente sviluppo edilizio, che potrebbe iniziarsi fin dal prossimo ottobre, conferirà alla zona un aspetto inedito specie nella linea architettonica.

Piccino investito mentre attraversa

Un bimbo di quattro anni, Andrea Passuello, abitante in via Tor San Piero 34, è stato investito ieri mattina da una macchina di media cilindrata che percorreva la salita di Gretta proveniente dalla via Udine. L'incidente è accaduto verso le 11 all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 2 della salita, mentre il piccolo stava attraversando la carreggiata percorrendola da sinistra verso destra rispetto la direzione di marcia dell'auto. Il guidatore della macchina, Giovanni Zamattio, di 38 anni, abitante in via Monte San Gabriele 41, ha subito bloccato la vettura per soccorrere il piccolo ferito. Egli ha raccolto da terra il bimbo, lo ha adagiato sui cuscini posteriori della macchina e a tutta velocità ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Il medico astante ha riscontrato al piccino una ferita contusa alla regione parieto occipitale destra e a quella temporale sinistra. In preda ad amnesia retrograda è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana. Gli agenti della Polizia stradale sono intervenuti sul posto dell'incidente ed hanno assunto i rilievi del caso.

Ignoti si sono impadroniti ieri di un portamonete contenente circa 8000 lire ed un mazzo di chiavi che la signora Oliva Spazzal in Sancin, di 23 anni, abitante al n. 699 di S. M. M. inf., aveva dimenticato sul banco di vendita in un negozio di commestibili del rione.

Stasera le premiazioni per il «Leone di Muggia»

Come preannunciato, la manifestazione di premiazione dei vincitori di tutte le categorie del concorso letterario e di quello fotografico intitolati al «Leone di Muggia» avrà luogo, a cura della sezione di Muggia dell'Università popolare di Trieste, stasera, alle ore 20 nel piazzale del Centro giovanile italiano di Muggia (via Battisti 14). In caso di maltempo o qualora la temperatura si abbassasse, la manifestazione si terrà nella sala della Lega Nazionale di Muggia. Nell'occasione sarà pure inaugurata la mostra fotografica comprendente tutti i lavori concorrenti. Un concerto sostenuto dalla banda del Ricreatorio Brunner di Trieste, diretta dal m.o Pasquale Di Iorio allieterà la bella e tradizionale serata. Alla manifestazione sono particolarmente invitati tutti i muggesani, nonchè coloro che, numerosissimi, hanno simpatizzato con la bella e riuscita iniziativa dell'Università Popolare.

Poco dopo le 7 di ieri è stato accolto nella divisione ortopedica il manovale Eugenio Zuppin, di 51 anni, abitante in via Pirandello 56. L'uomo era rimasto infortunato circa un'ora prima allo Stabilimento dell'ILVA di cui è dipendente; nell'aprire lo sportello di un forno della cockeria era stato colpito ad una gamba dal volano del motore in funzione. Lo Zuppin che ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, guarirà in una ventina di giorni.

IL MAGGIOLINO DEL PICCOLO WALTER

BREVE DISTRAZIONE E L'AUTO SI SFASCIA

È finita accartocciata contro un muretto

Un attimo di distrazione del conducente è bastato a mandare fuori strada l'utilitaria che stava guidando e a ridurla in un groviglio di rottami.

Il vistoso incidente è accaduto verso le 8 di ieri sulla strada che dal dazio di Consumo di Basovizza porta alla Chiusa di Cattinara. Al volante della vetturetta sedeva il meccanico Francesco Brovedani, di 35 anni, abitante in via dei Giuliani 36, che aveva al fianco il figlio Walter, di 9 anni. Il piccolo Walter aveva imprigionato un maggiolino in una scatola di cartone e lo voleva fare vedere al padre. Questi si è così un momento distratto, e la vettura è sbandata sulla destra andando a cozzare con estrema violenza contro il muretto che delimita la carreggiata.

Un automobilista, che ha assistito all'incidente si è affrettato ad avvertire telefonicamente la Croce Rossa e la polizia stradale.

Con un'autolettiga padre e figlio sono stati trasportati allo ospedale dove sono stati medicati e quindi dimessi con prognosi di alcuni giorni. Il signor Brovedani ha riportato una contusione escoriata al ginocchio destro, mentre al piccolo Walter è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla palpebra destra e abrasioni al ginocchio destro.

La macchina è stata rimossa poco dopo dall'autosoccorso Boston che ha provveduto a rimorchiarla sino in via Madonna del Mare.

Per tamponamento a terra in due

Una fila ininterrotta di macchine e motomezzi percorreva ieri mattina il viale Miramare diretta verso Barcola, Miramare e le altre località della costiera. Nonostante il notevole afflusso di mezzi in tutti e due i sensi nel corso dell'intera mattinata — sul viale e sulla Costiera — si è registrato un solo incidente: un tamponamento avvenuto verso le 11.

All'altezza del cavalcavia ferroviario di Barcola una macchina di media cilindrata guidata dal sessantaduenne Giuseppe Toso, abitante in via Gambini 1, ha dovuto improvvisamente rallentare la corsa poichè le macchine che lo precedevano si erano quasi fermate. Tale manovra ha colto di sorpresa il trentacinquenne Carlo Pausche, abitante in via dei Macelli 4, che stava guidando una motoretta, recando sul sellino posteriore il pittore Luigi Cappellina, di 30 anni, domiciliato in via del Crocifisso 3. Lo scooterista ha tentato di bloccare la corsa del mezzo ma non è riuscito nell'intento, ed ha tamponato la vettura del Toso. In seguito all'urto i due centauri sono finiti al suolo. Mentre il Pausche è rimasto illeso, il Cappellina ha riportato una contusione alla spalla destra, una contusione escoriata alla gamba sinistra e la sospetta frattura del femore sinistro.

Con un automezzo di passaggio il ferito è stato avviato allo ospedale maggiore dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Ignobile trucco ai danni d'una pensionata

Di un antipatico furto è rimasta vittima un'anziana signora, Maria Ghersetich ved. Ramani di 71 anni abitante in salita di Zugnano 1. Nel tardo pomeriggio di sabato scorso una sconosciuta di mezza età, affermando di essere un'incaricata dell'ufficio pensioni, è riuscita a farsi ricevere dall'anziana signora che le ha spiegato i suoi problemi. La misteriosa donna ha ascoltato, fingendo un sincero interesse, quanto la Ghersevich le andava esponendo, poi approfittando di un momento in cui la signora si era recata in un'altra stanza, si è impadronita di un portafogli contenente 15 mila lire. Infine la ladra si è accomiatata promettendo di interessarsi all'evasione di una pratica che stava a cuore della signora Ghersevich. La derubata accortasi di essere stata ingannata non ha potuto far altro che sporgere denuncia agli agenti del Commissariato di San Sabba.

I ladri hanno visitato la scorsa notte la panetteria sita al numero 21/2 di via Marchesetti, di cui è proprietario il signor Fioravante Viezzoli. I malfattori, dopo esser penetrati nel locale, si sono impadroniti di 30 mila lire custodite nei cassetti del banco e di otto pacchetti di margarina. Del furto si è accorto, poco dopo la mezzanotte, il fratello del Viezzoli che si è affrettato ad avvertire i carabinieri.

Ancora sabato scorso ignoti malfattori sono penetrati nella casa della signora Agnese Ieretin in Grammonte, abitante in via Capitolina 15. I ladri, approfittando dell'assenza della padrona di casa, scavalcato il muro di cinta del giardino sono entrati nell'alloggio attraverso una finestra della camera da letto, da dove hanno rubato un registratore, una macchina fotografica, un orologio da polso, una radio a transistor, un anello e una trousse d'oro e smalto, il tutto per un valore di centocinquantamila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Barriera.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio giornalistico

Nel corso di una simpatica cerimonia, giorni or sono, sono stati consegnati, all'Odeon di Milano, alcuni premi giornalistici al col. Piero Almerigogna, al giudice Giovanni Durando, al giornalista Lino Rizzi ed al pittore Giulio Cisari, vincitori di un concorso bandito dalla rivista «Il Conciliatore». La giuria era composta dall'on. prof. Gioacchino Volpe, dal direttore della rivista, on. Carlo Peverelli, e dal redattore capo prof. Renzo Sertoli Salis. Il col. Almerigogna ha colto l'occasione della premiazione per portare ai milanesi presenti nel teatro, il saluto dei triestini e degli istriani.

Stelvia stravince

Circa due mesi or sono abbiamo dato notizia della brillante affermazione di Stelvia Ciani che, a soli quindici anni, era riuscita a trionfare al «Festival della canzone veneta» di Sandrigo letteralmente sgominando concorrenti capaci e ben preparati. A poche settimane di distanza Stelvia ha conseguito un altro lusinghiero successo, vincendo i due primi premi messi in palio al «VII Festival di Turriaco» organizzato a cura dell'ENAL, con le canzoni «Stanotte al Luna Park» e «Primo mattino del mondo».

Grotta Gigante illuminata

Domenica con orario dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata e si concluderà così per quest'anno il ciclo primaverile di queste manifestazioni. Il pubblico può raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco in partenza da piazza Oberdan o con una comoda passeggiata di circa 40 minuti sia da Opicina che da Prosecco. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

I Caduti montonesi

Il 2 giugno sarà ricordato questo anno dalla Famiglia Montonese facendo celebrare una Messa in ricordo dei Caduti montonesi. La S. Messa sarà celebrata da mons. Bottizer alle ore 10 nella chiesa del Seminario vescovile di via Besenghi 16. Dopo la Messa il direttivo della Famiglia si porterà a S. Giusto per deporre una corona al monumento ai Caduti.

Con l'Università Popolare in Umbria e Toscana

L'Università Popolare di Trieste comunica ai propri soci che presso la sede di via del Coroneo n. 17/I, tel. 35-435, continuano le iscrizioni al viaggio in Umbria e Toscana che avrà luogo dal 24 al 30 giugno p. v. L'itinerario si snoderà lungo l'Autostrada del Sole fino a Firenze e comprenderà le visite particolareggiate delle città di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Perugia, Assisi, Gubbio, Rimini, la Repubblica di San Marino e Ravenna.

Gli interessati potranno ottenere programmi e più dettagliate informazioni nella suddetta sede sociale. Il viaggio è stato autorizzato dall'EPT di Trieste con lettera n. 2602-VII-8 dd. 16 maggio 1962.

† Addì 30 maggio 1962 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovannina Macrì

Ne danno il triste annuncio, a quanti la conobbero e l'amarono il marito, i figli, la sorella, la nuora, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1° giugno alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto ANNA MARIA KREINER e famiglia.

Si associano al lutto i cugini DE ROSE.

† Il giorno 30 corr., munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Amadei

lasciando nel dolore l'inconsolabile moglie PIA, i fratelli VITO con la moglie MARIA, CARLO con la moglie JOLANDA e GIOVANNI con la moglie ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 16 dalla via S. Lazzaro 17 per la chiesa di S. Antonio, da dove la salma verrà traslata a Caderzone.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

I dipendenti delle Ditte AMADEI si associano al lutto della famiglia.

† Il giorno 31 maggio si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Giovanna Kuret v. Moro
di anni 88

attorniata dai figli GIUSEPPE, GIACOMO, ANNA, UMBERTO, GIOVANNI e MARINO, con il genero, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani sabato 2 giugno alle ore 10 dall'abitazione di via Lonza 14.

Le famiglie MORO - FOGAR

† Dopo lunghe sofferenze è spirato

Quinto Schirocchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DIANA, il genero LODOVICO, i nipoti CLAUDIO e WALTER, i parenti e le famiglie VELIAK e NEUBAUER.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 30 corr. si è spento

Guido Floreani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 1 corr. alle ore 16.45 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Nel IX anniversario della morte di

Pio Rinaldi

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

1° giugno 1962

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN PANFILO VERRA' INTERRATO ALL'EUR

MONUMENTO A MARCONI LO SCHELETRO DELL'«ELETTRA»

Prossimo il suo ricupero dai fondali di Zara e probabile trasferimento a Trieste per restauro

Il relitto del panfilo «Elettra» legato al nome, agli studi e alle esperienze di Guglielmo Marconi, riemergerà presto dal mare di Zara, dove si trova dal gennaio 1944 quando fu colpito da bombe inglesi. Il Governo italiano, dopo anni di difficili trattative con quello jugoslavo, ha incaricato del recupero l'impresa «Brodospas» di Spalato: successivamente il relitto sarà lentamente trainato, con l'aiuto di cilindri galleggianti, fino ad un cantiere della Penisola, probabilmente fino a quello di Trieste, dove lo scafo verrà riattivato nelle sue strutture esterne e in quelle della parte superiore, per esser poi trasportato a Roma, dove verrà interrato dinanzi al nuovo palazzo delle Poste e Telecomunicazioni dell'EUR.

Marconi avrà così il suo monumento nello scheletro della «Elettra», la nave da cui il 26 marzo del 1930, trovandosi alla ancora nel porto di Genova, egli riesci ad accendere per mezzo di un semplice impulso elettrico le luci del Municipio di Sydney.

Come è noto tanti altri esperimenti sarebbero stati in programma, ma la improvvisa morte dello scienziato avvenuta il 19 luglio del 1937 blocca l'«Elettra» nel porto di Genova dove, dopo essere stata acquisita dal Governo italiano per donazione della famiglia Marconi, essa resta in disarmo sino all'inizio delle ostilità. Più tardi viene trasportata a Trieste dove rimane alle banchine sino al novembre del '43, quando i tedeschi l'avviano in cantiere per trasformarla in nave ausiliaria.

Nel corso dei colloqui tra il Ministro Popovic e l'allora Ministro degli Esteri Segni, nel giugno dell'anno scorso a Belgrado, l'affare «Elettra» veniva risolto con l'accordo della restituzione del panfilo al Governo italiano.

La nave che era stata varata nel 1904 dai cantieri inglesi di Lieth, era lunga 71 metri e 50, e larga quasi 9. Aveva una stazza lorda di 640 tonn. circa. Il suo recupero durerà almeno tre mesi e altri sei o sette saranno necessari per il ripristino delle sue strutture esterne, dopodichè l'«Elettra» costituirà il monumento a Marconi.

Simposio triveneto dei chirurghi ospedalieri

Domani saranno nella nostra città un centinaio di chirurghi degli ospedali delle Tre Venezie. Essi parteciperanno domenica ad un simposio organizzato dalla Scuola medica e dalla rivista «Chirurgia triveneta» e tema del raduno saranno «Le derivazioni biliari esaminate dal punto di vista chirurgico».

Il simposio si svolgerà nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore e si articolerà in quattro argomenti affidati ai professori Lang, Carravetta, Carlon e Ferro. Moderatore sarà il prof. Giorgio Pototschnig, mentre la riunione sarà presieduta dal prof. Carravetta, presidente della Scuola medica, sotto i cui auspici è stata curata l'organizzazione locale, alla quale è stata di valido contributo la «Laboratori Don Baxter S.p.A.» di Trieste.

Questo symposium è il secondo organizzato per tutti i chirurghi ospedalieri delle Tre Venezie e segue a qualche giorno di distanza il congresso sul drenaggio medico delle vie biliari che si tiene a Chianciano e tratterà quindi lo stesso argomento sotto il profilo chirurgico.

L'importanza del tema è tale che sono già pervenute le adesioni da tutte le province del Veneto così che si prevede la presenza di circa un centinaio di chirurghi, fra i quali il prof. Ceccarelli e il prof. Placitelli direttore della Clinica chirurgica di Bologna, che sarà accompagnato da numerosi allievi.

«Caccia di primavera» dei lupetti dell'ASCI

Ieri, festa dell'Ascensione, nella radura detta «campo S. Giorgio», vicino al campo sportivo militare di Opicina, i lupetti dell'ASCI sono convenuti da Trieste, da Monfalcone, da Cervignano, da Cormons e da Gorizia, per il loro annuale incontro, chiamato «Caccia di Primavera». Nel periodo dell'anno che corrisponde al risveglio della natura, come i loro fratelli maggiori, gli Esploratori, celebrano il Patrono S. Giorgio, così i lupetti celebrano la loro giornata fraterna, convergendo dalle loro sedi al grande prato nel cuore del nostro Carso.

La giornata si è aperta con la S. Messa al campo, celebrata dall'assistente regionale. Subito dopo all'alzabandiera, l'incaricato regionale alla Branca lupetti ha ricordato l'imminente festa della Repubblica e richiamato l'attenzione dei giovanissimi ascoltatori sul grande significato dell'unità della patria. La mattinata ha proseguito con una serie di eccitanti giochi a staffetta. Nel pomeriggio, dopo il pranzo dal sacco, un grande gioco a tema, imperniato su uno degli affascinanti racconti della giungla di R. Kipling, ha trasportato i Branchi in una lunga ed entusiasmante camminata nell'adiacente bosco, di quando in quando interrotta da «sorprese» e «incontri» sul tema. Il Branco più in gamba ha così conquistato l'ambito trofeo, che ha poi fraternamente spartito con gli altri Branchi, a ricordo della giornata. L'ammainabandiera e una preghiera finale hanno concluso l'indimenticabile avventura, lasciando in ogni lupetto il desiderio di ritrovare ancora la stessa gioia nel prossimo incontro.

Chiusura a Servola dei corsi dell'U. P.

Domani, alle ore 11.15, nella scuola elementare «Ezio De Marchi» avrà luogo la cerimonia di chiusura dei corsi e dell'attività culturale dell'Università Popolare a Servola. Nel corso della cerimonia, che avrà inizio con l'alzabandiera, saranno consegnati i diplomi agli allievi e verrà inaugurata, presenti il presidente ed i membri del consiglio direttivo dell'Ente, la mostra dei lavori femminili. Suonerà la banda dei Ricreatori comunali di Trieste.

Concorso pubblico

Il Commissariato per la gioventù italiana informa che il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico e a cinque posti di segretario di III classe nel ruolo della carriera direttiva della Gioventù italiana (G. U. del 18-4-1962 - foglio inserzioni n. 102) è protratto di un mese, e pertanto il termine scade entro il 20 giugno 1962.

Congedo dall'Acegat dell'arch. Edoardo Magris

Ha preso commiato dall'Acegat l'architetto Edoardo Magris che per 29 anni ha prestato la sua preziosa opera alla Municipalizzata. L'architetto Magris, che è nato nel 1897, lascia la azienda per raggiunto limite di età; conosciuto da tutti per il suo temperamento battagliero e gioviale allo stesso tempo egli lascia il suo nome legato a numerose importanti opere realizzate dall'Acegat.

In maniera particolare piace ricordare che fu l'architetto Magris che ricostruì le officine di Broletto quasi completamente distrutte dai bombardamenti dell'ultima guerra.

L'altra sera, presenti il direttore generale dell'azienda ing. de Mottoni ed il vicedirettore ing. Spangaro, dirigenti e colleghi hanno rivolto un festoso e commosso saluto al pensionando, che ha ricevuto in dono una pergamena ricordo ed un cronometro d'oro con i quali si è voluto esprimere la stima e la simpatia che l'arch. Magris lascia dietro a sè.

MOSTRE D'ARTE

Carella - Fitzgerald

Presso la Galleria Lonza espone la pittrice parentina Nora Chiappulini Carella, ora residente a Palmanova. Diplomata presso il liceo artistico di Venezia, ha insegnato anche disegno per alcuni anni. Come pittrice è sostanzialmente un'autodidatta: ed è da poco tempo che ha ripreso in mano i pennelli con l'intenzione di «far sul serio». Le sue doti native sono per la resa immediata, estintivamente puntuale anche attraverso il segno più trasandato, del tratto insignificante. Che sono poi doti indispensabili al ritrattista: più assai che, per esempio, la tecnica provetta del mestierante. Con i suoi mezzi estemporanei l'artista riesce quasi sempre a mettere a fuoco una personalità, e caratterizzare il personaggio, a farlo vivere. E certi toccanti ritratti di bambini possono far pensare (anche per l'impaccio della tecnica sommaria) all'intensità patetica dei «Bebè» di Van Gogh.

Nel campo del paesaggio ci sembrano preferibili certe vedute lagunari, dove il segno è più leggero e discreto, mentre le nature morte dai fondi neri e infuocati paiono indicare un'altra promettente direzione di lavoro; nel senso questa volta delle ricerche «di materia» che attualmente sono di rigore non meno tra i figurativi, che tra gli «informali».

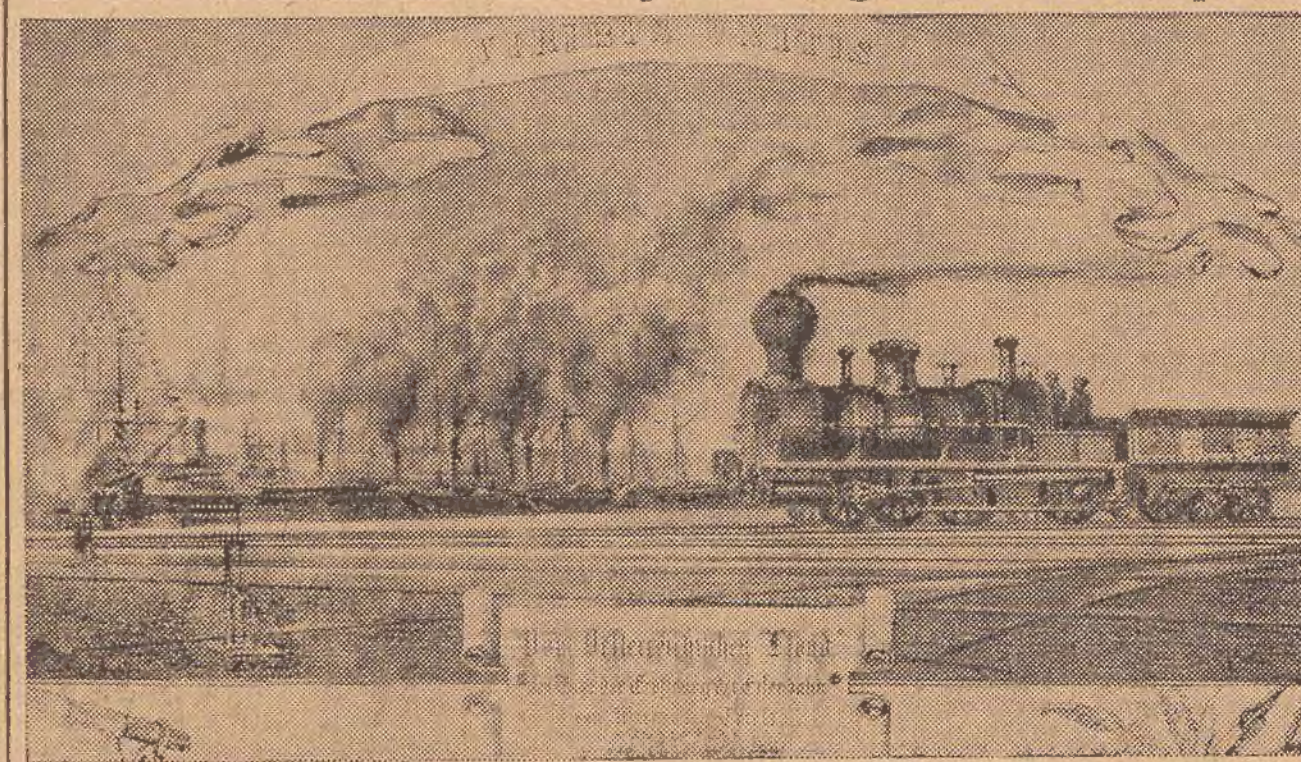
* * *

Presso il Bar Tivoli espone da alcuni giorni Joan Fitzgerald: una scultrice americana che risiede a Venezia e che riesce ad interessare per la serietà del suo lavoro e per la «limpidezza» delle sue soluzioni, specialmente per quanto riguarda la «grafica». Di sculture vere e proprie al bar Tivoli ce n'è una sola e francamente è difficile darne un giudizio: in quanto solo il confronto con altre sculture dell'autrice ci chiarirebbe il significato puntuale di questa plastica «tutta rotonda» come l'arte negra (o i manichini di Schlemmer) e in particolare ci indicherebbe in quale «sistema» di melodia lineare vada inquadrata (seppur non si tratti di un risultato occasionale) la modulazione appena appena mossa dei sensibili «profili». Nel disegno la scultrice si vale di una tecnica in tutto particolare: e pare andare in traccia di forme figurali ricercate entro le maglie di un tessuto grafico astratto e «gestuale». I segni (raccolti in fasci più o meno fitti) traversano obliquamente il foglio «sparando» — si direbbe — la matita diritta e leggera da un capo all'altro della carta, e, nel «vuoti» risparmiati tra le maglie dell'intreccio, l'artista rivela qui una testa (segnando discretamente il cavo d'ombra degli occhi), là la figura esangue che ha precedentemente intravista nell'alterno costiparsi e rarefarsi del segno. Il risultato è dignitoso, meno previsto, meno scontato di quanto non si sia soliti incontrare: anche in rassegne assai più «clamorose» di questa, che discretamente ci avvince per la sua «autenticità».

Gio.

RIPRISTINATA L'OPERA GENIALE DI CARLO GHEGA

Impresa memorabile la «cavalcata» del Semmering

Attraverso vallate e montagne la linea ferroviaria di 577 chilometri infila quindici gallerie e 118 ponti

Il fregio del documento stampato all'epoca dell'inaugurazione della ferrovia del Semmering

«Per mezzo delle ferrovie spariscono le distanze, si dà incremento agli interessi materiali, si aumenta e si diffonde la cultura»: queste sono parole di Carlo Ghega, l'ingegnere veneziano al quale si devono tante opere, e in modo particolare la ferrovia Trieste-Vienna, attraverso il passo del Semmering. La colossale creazione di quest'uomo di indiscusso valore ritorna d'attualità con la inaugurazione della nuova linea ferroviaria diretta tra la nostra città e la capitale austriaca, avvenuta domenica scorsa, con l'intervento delle autorità italiane, jugoslave e austriache, e che tanto interesse ha suscitato sia nel campo turistico che in quello commerciale.

L'«impresa del Semmering» è una di quelle vicende che sono destinate a restare memorabili nella storia delle comunicazioni, essendo stata realizzata in condizioni difficilissime e attraverso difficoltà che il più delle volte apparivano insormontabili, tenendo in special modo conto dell'epoca in cui fu creata. Come ricorda nel suo particolareggiato studio sull'argomento il concittadino ing. Paolo Pellis, la «Ferrovia Meridionale» (Südbahn), che per ben 577 chilometri dalle coste dell'Adriatico, attraverso le vallate della Slovenia e della Stiria e superando il complesso montagnoso delle Alpi Noriche, raggiunge le sponde del Danubio, rappresenta anche ai giorni nostri, dopo oltre un secolo di vita, un'importanza essenziale nella rete ferroviaria europea.

Nel 1841 Carlo Ghega, che faceva parte della direzione delle Ferrovie statali austriache, assieme agli ingegneri Francesconi e Negrelli, ricevette l'incarico di [illegible] la linea che doveva [illegible] città. I [illegible] no estremamente [illegible] che per [illegible] la prima [illegible] ideatore [illegible] tare in [illegible] l'arte f[illegible] suoi pr[illegible] ropa, n[illegible] nee fer[illegible] quella [illegible] tare e [illegible] ne spe[illegible] prevale[illegible] delle r[illegible].

Il primo progetto della linea del Semmering venne approvato nel 1848, dopo che fu annullata l'ostilità di alcuni avversari [illegible] credere [illegible] va. Gli [illegible] Semmering [illegible] nel corso [illegible] esaminò diverse varianti del tracciato, rifacendosi all'esercizio degli altri tronchi della «Meridionale», ultimati proprio in quegli anni, e precisamente il tronco Mürzzuschlag - Graz, quello di Graz-Celje e Celje-Lubiana. Per il tratto Lubiana-Trieste, Ghega fu incaricato di esaminare e di scegliere fra le due varianti più notevoli, ossia tra la soluzione dell'Isonzo e quella del Carso, dando la preferenza a quest'ultima per il suo minor sviluppo rispetto alla la prima e per la prevedibile minor durata dei lavori.

Per sei lunghi anni, dopo aver deciso per il tratto Longatico - Postumia - Sesana - Aurisina - Trieste, Carlo Ghega si occupò ininterrottamente della costruzione della linea del Semmering.

Quella che si può giustamente definire una delle maggiori costruzioni ferroviarie del secolo scorso, la «cavalcata» del Semmering, presenta quindici gallerie per complessivi [illegible] metri, quella di valico misura [illegible] metri, 118 ponti ad arco in muratura, 11 ponti in ferro [illegible] famosi quelli di Payerbach, Krausel e Kalte Rinne.

Inaugurata la linea del Semmering il 17 luglio 1854, l'attività di Ghega si concentrò sui lavori di completamento della «Meridionale» per altri tre anni. Nel 1857, infatti, la grande opera poteva dirsi completata, con l'apertura al traffico del tronco Lubiana-Trieste, avvenuta il 27 luglio di quell'anno. [illegible]

Il ricordo di Carlo Ghega figura pure al nostro Museo Revoltella, nelle cui sale [illegible] il suo busto [illegible] seguente iscrizione: «A perpetua onoranza di Carlo Ghega che con ardimento romano ideò ed eseguì la via ferrata del Semmering, nel 25.o anniversario della inaugurazione, la Società di [illegible] di Trieste pose: 17 luglio 1879».

Il busto di Carlo Ghega custodito al Museo Revoltella

LA VITA NEL PORTO

Trieste all'ottavo posto nel movimento nazionale
Ha inizio la direttissima Italia-Spagna-Portogallo

I porti italiani nel 1961

Nel corso del 1961 secondo le statistiche ufficiali risultano arrivate nei porti italiani 31.092 navi, che hanno imbarcato e sbarcato 80,5 milioni di tonn. di merci. Rispetto il 1960 le plusvalenze sono le seguenti: maggior numero di navi arrivate 1.490 unità; maggior volume di merci sbarcate od imbarcate 9,9 milioni di tonnellate.

Le cifre ufficiali danno i seguenti movimenti: Genova 22,8 milioni tonn.; Napoli 10,2; Venezia 9,3; Augusta 7,8; Ravenna 5,9; Savona 5,5; Livorno 5,4; Trieste 5,1. Il nostro porto ha figurato pertanto nello scorso anno all'ottavo posto nella graduatoria nazionale.

Per quanto riguarda la distribuzione degli aumenti di traffico, i 9,9 milioni di tonn. di incremento si sono così ripartiti: Genova 21,0 per cento; Napoli 16,0 per cento; Venezia 9,1 per cento; Ravenna 7,9 per cento; Falconara 6,8 per cento; Bagnoli 6,6 per cento e La Spezia 4,4 per cento.

Il nostro porto ha registrato nello scorso anno un movimento di 5.173.324 tonn., con un aumento sulla precedente annata dell'1,9 per cento, ben distante dalla media nazionale e molto al disotto dei coefficienti di crescita dei tre maggiori porti della penisola: Genova, Napoli e Venezia.

Nel Lloyd Triestino

Provenienti da Venezia sono ieri giunte nel nostro porto le motonavi «Europa» e «Aquileia». Ripartiranno entrambe il 5 giugno, la prima in linea espresso per il Sud America, la seconda per Palermo, Napoli, Livorno, Genova e i porti del Golfo di Guinea e del Congo.

Per il giorno 5 è anche prevista la partenza del p.fo «Alga», che dirigerà per i settori dell'India, Pakistan occidentale e del Bengala, via Venezia e porti del Tirreno.

La motonave «Isarco» della linea commerciale per l'Estremo Oriente, la Corea e il Giappone è attesa partire l'8 corrente per Venezia e successivi scali di linea.

La prossima partenza di linea commerciale per il Sud Africa sarà assicurata dalla motonave «Sebastiano Caboto», attesa giungere a Trieste il giorno 4. L'unità ripartirà dal nostro porto verso il 14 corrente per dirigere su Venezia, Napoli, Livorno e Genova e uscire quindi da Suez secondo il consueto itinerario.

Nella Sperco

Ecco un sinottico panorama dei prossimi movimenti delle unità dell'armamento Sperco o di quelle appoggiate all'agenzia marittima Sperco:

Linea Nord Levante (Società Linea E. Sperco): il «Varo» parte dal nostro porto domani, completo di carico, per Pireo, Famagosta, Lattakia, Mersina e Izmir; i prossimi arrivi dalla stessa linea seguiranno il 7 con la m/n «Irma» ed il 19 nuovamente con il «Varo».

Linea Sud Levante (gestione Navigazione E. Sperco): arriva il 2 la motonave «Borea» a carico quasi completo, formato da cipolle, cotone, filati e da merci trasbordate a Port Said e composte in prevalenza da juta e caffè; gli altri arrivi seguiranno come appresso: il giorno 7 la m/n «Enri» ed il 12 la m/n «Carso». Per tutte queste unità buone sono le prospettive di carico sia in entrata che in uscita.

Linea del Sud Africa (mensile, gestita dalla società olandese K.P.M. di Amsterdam): per Suez, Aqaba, Gedda, Aden, Mombasa, Tanga, Dar-es-Salaam e Zanzibar; è in porto il «Waibalong», che parte domani, a carico quasi completo; seguirà il giorno 2 di luglio il «Silindoeng».

Linea Nord Europa (quattordicinale; gestita dalla K.N.S.M. di Amsterdam): «Daje Boehmer» arriva il 2 e parte nella stessa giornata (sbarcherà più di 300 tonn. di varie e prenderà a bordo per i porti della linea più di 150 tonn. di general cargo); seguiranno il 17 l'«Aeneas» e il 2 di luglio la «Libertas».

Inizia la linea diretta per l'Iberia

Secondo quanto apprendiamo dall'agenzia Marovic, entro la prima decade di giugno verrà inaugurata la prima linea direttissima Adriatico-Barcellona-Siviglia-Lisbona e ritorno. Il servizio viene assicurato per il momento da due unità appartenenti ad armatori spagnoli ed italiani, ed avrà una periodicità di una partenza ogni 15 giorni. Le navi inserite nella rotta sono la m/n «Lasasia» di cui è proprietaria la ditta madrilena «Lucenta» e la m/n «Siviglia» di bandiera italiana, appartenente alla Medow Line di Genova. In Adriatico il servizio tocca oltre a Trieste, anche Fiume ed eventualmente Venezia.

Carichi per Monfalcone

Apprendiamo dall'agenzia Marovic che la nave di bandiera ellenica «Odisseus» sbarcherà a Monfalcone circa 1000 standards (circa 4.600 mc.) di paletti di legnami destinati alle Cartiere del Timavo. A Monfalcone è attesa anche la m/n «Frigia» che sbarcherà circa 1.400 tonn. di merci in ferro. I paletti di legname provengono da Leningrado.

Nella U. Gennari

L. Navigazione U. Gennari di Pesaro ci comunica i seguenti particolari riguardanti la linea regolare Trieste-Mar Rosso da essa gestita da circa un dodicennio: ieri l'altro è partito da Trieste il «Gavilan» diretto ad Aqaba, Gedda e Port Sudan con legnami e merci varie. Fra Trieste e Fiume la nave ha assunto più di 2000 tonnellate di legnami e merci varie. La nave era giunta in precedenza in Adriatico con un carico di fosfati, che è stato scaricato in un porto jugoslavo; Il giorno 6 arriva il piroscafo «Elvira» per assumere carichi per i tre porti summenzionati ed anche per Hodeidah, massimo porto dello Yemen. La nave prenderà a bordo carico generale ed a Ravenna imbarcherà circa 1.500 tonn. di farina; infine per il giorno 12 avremo l'arrivo dell'«Audax» che ha già delle buone prenotazioni di carico per Gedda, Aqaba e Port Sudan.

Cronache della televisione

«Il porto delle nebbie» «Chi l'ha visto?» n. 4

Si è detto da molte parti che il filone «nero» del cinema francese, comprendente film come «Il bandito della Casbah», «La bête humaine», «Alba tragica», «Il porto delle nebbie», ecc., fu il prodotto d'una crisi spirituale che afferrò la Francia e in genere tutta l'Europa, alla vigilia della seconda guerra. Nel clima quasi sempre fosco, abbrunato e tragico, di quelle opere senza spiraglio di salvezza o redenzione per i tristi personaggi — che spesso avevano gli occhi chiari e la forza impotente di Jean Gabin — molti ravvisarono infatti i segni del disagio, il presentimento della bancarotta che sarebbe seguita, un'immagine del «Dio che è fallito». Tutto ciò può esser vero, ma c'è forse da aggiungere ancora qualcosa: ad esempio, che fino al settembre del '39 nel cinema francese confluirono molte esperienze dell'arte di mezzo secolo, trasferendosi dal retroterra intellettuale e letterario su cui s'erano isolate fino allora, con aristocratico riserbo, alle basi d'una sintesi intelligibile anche ai pubblici più grossi. Si trattava di esperienze, invenzioni e tentativi sradicati, per così dire, dalla loro zona d'origine e portati attraverso il mezzo cinematografico a contatto delle masse, le quali penetravano per la prima volta nel mondo, sia pure corrottosi nel processo traspositivo della grande cultura. Ed ecco, per esempio, che Utrillo diventava la periferia di tanti film francesi, che la letteratura bardoromantica suggeriva i toni e i colori di talune vicende; ecco per esempio che Zola, magari un po' frainteso e semplificato, rinascendo nelle mani d'un Duvivier (si pensi alla «Bête humaine» apparso da noi col titolo «L'angelo del male») stendeva la sua ombra sulle sceneggiature di parecchi film veristi, popolati di donne perdute, di truci individui, di patetici «refoulés» e vicoli fumosi. Avvenne allora qualcosa di simile a ciò che era avvenuto tanto tempo prima per la letteratura popolare, sfociata nel «feuilleton». Anche il cinema francese di quel periodo rischiò talvolta di scivolare nel film d'appendice, ma il dato positivo fu che il prodotto, scaturendo dall'incontro fra la cultura discesa dalla sua vetta e la massa borghese o proletaria rimasta ad attendere nelle strade periferiche o nella «banlieue», non poteva non essere toccato e come ringentilito dal soffio d'una intelligenza e d'una civiltà letteraria di cui riecheggiava, sia pur sommariamente e confusamente, le note più disparate e insieme più significative. E' comunque sintomatico il fatto che poeti e scrittori come Jacques Prévert e Pierre MacOrlan sottoscrivessero in quegli anni più d'uno scenario cinematografico in collaborazione con Duvivier o Marcel Carné.

«Il porto delle nebbie», che abbiamo riveduto l'altro ieri per il ciclo «Trent'anni di cinema» è tratto appunto da un romanzo di MacOrlan. Ed è una storia, se vogliamo essere sinceri, che in mani meno educate ed esperte di quelle di Carné, poteva diventare soltanto un fattaccio di cronaca nera, con amori infelici, gelosie feroci, banditi da strapazzo e morti ammazzati come nel Grand Guignol. E invece l'abilità tecnica di Carné — sottolineata anche nella presentazione di Michelangelo Antonioni, che ai suoi esordi gli fu assistente a Parigi — e la sensibilità poetica di Prévert, che collaborò ai dialoghi e alla sceneggiatura, fecero del film tutt'altra cosa: cioè una lunga, malinconica elegia del «Paradiso perduto», il breviario desolato della sconfitta dell'uomo. E si comprende come Jean Gabin e Michèle Morgan, i due interpreti principali, inverassero allora il simbolo di quella sconfitta, sottile e divorante come una malattia del secolo.

Dario Fo e Franca Rame hanno presentato ieri il quarto numero della loro rivistina «Chi l'ha visto?». Pur tenendo fisso il tema della parodia ai programmi televisivi essi hanno però allungato la mira su taluni risvolti, anche scottanti, del costume contemporaneo e della nostra società, come ad esempio, quello della mafia, puntualizzato sulla falsariga caricaturale del «Macbeth» shakespeariano e inquadrato in una brillante trasposizione coreografica. Finora la rubrica ci aveva procurato parecchie perplessità, o per essere più espliciti, non ci era piaciuta. Ma la puntata di ieri ha parzialmente modificato il nostro punto di vista. Se dovessimo spiegarne il motivo diremmo semplicemente che essa ha avuto la proprietà di divertirci in alcune occasioni, grazie soprattutto ad un apporto di spregiudicatezza più sincero e alle canzoncine eseguite da Dario Fo, che sono probabilmente la cosa migliore della trasmissione.

Il primo canale ha presentato, a chiusura dei suoi programmi, un servizio di Italo Orto e Gianni Alberto Vitrotti «Verso la Croce del Sud», rievocante i 125 anni del Lloyd Triestino.

Ber.

AL TEATRO DEI CANTIERI

«Quando i fioi alza la cresta»

A chiusura della stagione filodrammatica 1961-62, il GAD-ENAL del «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri, diretto da Bruno Sardi, rappresenterà domani sabato, alle ore 20.45 i tre atti di A. Boscolo «Quando i fioi alza la cresta». Questa commedia, che la sezione dialettale del CRDA ha realizzato per la regia di Renato Bellemo e la scenografia di Giovanni Mancini, è di intonazione patetico - sentimentale ambientata a Trieste nei giorni nostri. I biglietti d'ingresso si possono acquistare alla cassa del teatro, via S. Francesco, 5 dalle ore 18.30 alle 20.

L'Opera Asili Infantili comunica che le domande di supplenze per l'anno scolastico 1962-63 devono essere presentate entro le ore 12 del 15 giugno. Il bando del concorso è visibile in via Galatti n. 20, I piano dalle ore 10 alle 11.

Assemblea dei soci del Patronato neuropsichici

Giovedì 7 giugno, alle ore 12 avrà luogo nella sede della Provincia — piazza Vittorio Veneto 4 — l'assemblea annuale dei soci del Patronato.

TEATRI E CINEMA

COMMEDIANTI. (Piazza Giuliani), telefono 93-866. Alle ore 21: «Suora Bianca», di Comoletti.
TEATRO CANTIERI. Via San Francesco 5. Domani, alle ore 20.45, la commedia dialettale: «Quando i fioi alza la cresta», 3 atti di A. Boscolo.
CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.
PARCO DI MIRAMARE. Oggi, domani e domenica, rappresentazioni straordinarie di: «Luci e suoni», in edizione italiana, dedicate agli ospiti di Trieste. Inizio alle ore 21. Servizio di autobus Acegat, con partenze da piazza Goldoni alle 20 ed alle 20.30.
ARCOBALENO. 16. Eccitante, comico, fantasioso e sexi: «Mondo caldo di notte», il superspettacolo che non teme confronti, in technicolor. Vietato ai minori. Sono escluse le tessere.
EXCELSIOR. 16: «Furto su misura», con Rita Hayworth e Rex Harrison.
FENICE. 16: «Venere creola», in cinemascope eastmancolor. Il fantasioso Carnevale di Trinidad, lo scatenato twist, eccitanti balli e conturbanti bellezze, nella cornice dei mari del Sud.
GRATTACIELO. 16: «Buffalo Bill». In technicolor, con M. O'Hara, J. Mac Crea e L. Darnell.
NAZIONALE. 16: «Silvestro, pirata lesto», in technicolor. Un entusiasmante e divertente programma di cartoni animati. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Blue Hawaii». Uno smagliante film in technicolor e cinemascope che vi farà vivere due ore in un paese di sogno, con Elvis Presley, J. Biakman e A. Hausburg.
SUPERCINEMA. Domani, alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata: «La bomba comica», con gli assi della risata, Stan Laurel e Oliver Hardy. Seguono cartoni animati, in technicolor. Ingresso lire 100 indistintamente.

ALABARDA. 16: «Anni ruggenti». Il capolavoro di Luigi Zampa, con Nino Manfredi, Rosalia Maggio e Michèle Mercier. Spassosi guai e divertenti avventure in un incredibile equivoco del ventennio.
AURORA. 16.30. Un grande ed entusiasmante technicolor: «Robinson nell'isola dei corsari», con J. Mills e D. McGuire. Un meraviglioso spettacolo per tutti, particolarmente adatto alla gioventù. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Senilità», tratto dal romanzo di Italo Svevo, con Anthony Franciosa, Claudia Cardinale, Betsy Blair e Philip Leroy. Vietato ai minori. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16.30. Ultimo giorno de: «L'oro dei sette santi». Un western in cinemascope. Domani, B. Bardot e M. Mastroianni, in: «Vita privata».
GARIBALDI. 16.30: «Tommy, fiore selvaggio», in cinemascope technicolor, con D. Reynolds e L. Nielser.
IMPERO. 16.30: «Amore ritorna». Delizioso e divertentissimo technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.
ITALIA. 16: «La voglia matta». Il più grande successo della stagione 1962, diretto da Luciano Salce, con la seducente Catherine Spaak e Ugo Tognazzi. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Ulisse contro Ercole». Vicenda avventurosa, emozionante e spettacolare, in totalscope technicolor, con George Marchal, Alessandra Panaro e Dominique Boschers.
MODERNO. 16: «La viaccia», con Claudia Cardinale, Jean Paul Belmondo e Pietro Germi. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Il prezzo del demonio», con Abel Salazar e Martha Roth. Un film del brivido, un film che non vi darà respiro. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Angeli con la pistola», con Glenn Ford e Hope Lang. Capolavoro di Frank Capra. Divertentissimo. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Una notte movimentata». Divertentissimo technicolor, con l'indiavolata Shirley Mac Laine e Dean Martin.
ALCIONE. 16. Cinemascope in technicolor: «L'ultimo dei vichinghi», con Cameron Mitchell, Edmund Purdom ed Isabelle Corey. Spettacolare.
ALDEBARAN. 16: «Dove la terra scotta». Violenza, dramma e spettacolo, in cinemascope technicolor, con Gary Cooper, Lee J. Cobb e Julie London.
ARISTON. 16 (estivo, tempo permettento 20.30): «Il cacciatore di indiani». Sullo sfondo di panorami stupendi, audacia ed avventura, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, W. Matthan ed Elsa Martinelli.
ASTORIA. 17.30: «La spiaggia del desiderio». Divertente technicolor Metro con G. Hamilton e C. Francis.
ASTRA. 16.30, 19 e 22: «Colazione da Tiffany», con A. Hepburn. Delizioso technicolor Paramount. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: «Canzoni a tempo di twist», con Peppino Di Capri, Milva, Betty Curtis e tutti i grossi calibri della canzone e della comicità, in un elettrizzante cinemascope.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16: «Ferragosto in bikini». Brillante e comicissimo technicolr, con Franca Valeri, Walter Chiari, Tiberio Murgia e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Schiavi d'amore delle amazzoni». Spettacolare technicolor, con Don Taylor e G. Segale.
ODEON. 14.30: «Apocalisse sul Fiume Giallo». Cinemascope in technicolor, con A. Ekberg e G. Marchal. Dramma ai margini della guerra in Cina.
RADIO. 16: «Il grande dittatore». Capolavoro di Charles Chaplin.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Il cacciatore di indiani». Sullo sfondo di panorami stupendi, audacia ed avventura, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, W. Matthan ed Elsa Martinelli.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Domani, sabato, alle ore 20, riapertura, con lo spassoso film a colori: «Un dollaro di fifa», con U. Tognazzi, W. Chiari, M. Carotenuto ed H. Chanel.
ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo). Il film più delizioso dell'anno: «In punta di piedi», con Anthony Perkins e Jane Fonda.

«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132): «Mezzogiorno di fuoco», con G. Cooper, G. Kelly. Ritorna un capolavoro.
GIARDINO PUBBLICO. Riapertura domani alle ore 20.30 (cassa 20), con: «Il merletto di mezzanotte» con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo»: «Arianna», con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Dear Film.
PARADISO. 20.30, cassa 19.45 (si ripete il primo tempo): «Avventura a Malaga». Emozionante ed avvincente, con T. Howard e D. Dandridge.
PONZIANA. Domani inaugurazione della stagione con il colossale cinemascope in technicolor: «Fuoco nella stiva», con R. Mitchum, R. Hayworth e J. Lemmon.
STADIO. 20.30: «Il diabolico dott. Mabuse». Un allucinante giallo, con Peter Van Eych e Dawn Adams. Regia di Fritz Lang.
VALMAURA. 20.15: «Il diavolo nello specchio». Drammatico capolavoro, con O. De Havilland e D. Bogarde.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La ragazza in vetrina», con Marina Vlady.
ROMA. 17: «La vendetta di Ursus», con Samson Burke e Livio Lorenzon. In scopecolor.
VERDI. 17: «I rivoltosi di Alcantara». In technicolor, con Josè Suarez.
VOLTA. 17: «Per favore non toccate le palline», con Steve Mac Queen e Brigid Bazlen. In technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfei, Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Impero, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Moderno, Novo Cine, Odeon, Secolo. Volta (Muggia).

L'ECONOMIA AMERICANA DEL 1962 NON E' QUELLA DEL 1929

RICUPERO DI BUONA PARTE DELLE PERDITE DI LUNEDI'

Qualche parere discorde: un giornale ha pubblicato l'articolo scritto all'epoca della grande crisi - Bilancio della ripresa

New York, 31

Se lo studio degli economisti accetterà il collegamento tra il «panico» dei giorni scorsi e la congiuntura, presente o futura, l'Amministrazione Kennedy accelererà ulteriormente le misure fiscali e di stimolo agli investimenti. Se la diagnosi dell'estraneità completa di quanto è accaduto a Wall Street dalla vita delle fabbriche, delle società, delle imprese grandi e piccole verrà invece confermata, il Governo potrà affrontare con più calma la situazione.

A Wall Street, alla luce delle cifre fornite martedì sera dalle telescriventi con quattro ore e mezzo di ritardo rispetto al suono del «gong», sono stati tracciati i bilanci delle «ore nere» e di quelle della ripresa. Martedì, sono stati recuperati 13 miliardi e mezzo delle perdite, sul valore dei titoli, di 20 miliardi e 800 milioni di dollari registrate lunedì. Le azioni trattate martedì sono state 14 milioni 750.000, appartenenti a 1.399 società. Ma l'indirizzo delle contrattazioni è stato ben diverso da quello di lunedì: martedì, 630 quotazioni sono salite e 637 sono scese, mentre il giorno prima 1.212 erano scese e solo 74 salite. L'indice «Dow Jones», fermatosi a 603,96, ha riguadagnato il 70 per cento della perdita del «lunedì nero».

Che cosa è accaduto dunque martedì, mentre 8.231 curiosi affollavano le gallerie dei visitatori per osservare gli operatori indaffarati nella sala delle contrattazioni? Gli acquisti da parte di istituti e società depositari di fondi privati, i consigli a comprare dati da alcuni autorevoli agenti di cambio e un'ondata di acquisti da parte di «cacciatori d'affari» invogliati dai bassi corsi hanno creato la corrente di acquisti e la tendenza al rialzo dei titoli più forti, i cosiddetti «Blue Chips», largamente sostenuti ma a basso reddito. Inoltre, varie società hanno investito nell'acquisto di proprie azioni svendute capitali in eccedenza confermando così la sostanziale solidità delle aziende rappresentate nel mercato azionario.

La ripresa di martedì non ha attenuato peraltro che in minima parte le disastrose conseguenze della settimana di convulse ondate ribassiste.

I titoli più sicuri emergono dalla crisi in sostanziosa perdita — la «I.B.M.» da un massimo di 607 nell'ottobre a 383 alla chiusura di martedì, la «T. and T.» (Telefoni) da 139 7/8 a 108 1/2 — quelli più vivaci, in cui il rapporto con i dividendi forniti appariva più irrealista, quasi dimezzati di valore (quelli della «Polaroid», per esempio, sono calati da un massimo di 238 1/2 nel 1961 a 131 3/4 alla chiusura di martedì).

Questo panorama di perdite riguarda un gran numero di cittadini americani: un adulto su otto, negli Stati Uniti, ha danaro direttamente investito a Wall Street, mentre attraverso gli investimenti di fondi privati di pensione e delle compagnie di assicurazione ciò che accade in borsa finisce per interessare la quasi totalità dei cittadini.

Di qui l'importanza delle previsioni, quelle ottimistiche preannunciano una stabilizzazione, mentre altre condizionano la ripresa a un miglioramento dei dividendi. Un assioma borsistico vuole infatti che la gente investa per aumento di capitale quando il mercato è in rialzo, e per dividendi quando esso è in ribasso. La tendenza alla ricerca selettiva di titoli remunerativi è già in atto da qualche tempo: la ripresa sarebbe possibile perciò solo se il mercato risponderà favorevolmente a questo tipo di richiesta.

Altri osservatori sono pessimisti. L'esperto Tabell, della nota società di borsa Walston, prevede assieme ad altri specialisti una lenta ripresa fino a circa 750 dell'indice «Dow Jones» ma poi una nuova severa caduta.

Ma più che alla situazione della Borsa in senso tecnico, l'attenzione, le preoccupazioni e le ansie vanno al futuro economico. Nessuno se la sente di fare una diagnosi che vada oltre la constatazione che i fattori obiettivi dell'economia sembrano normali. Ma ciò era anche nel 1929, e la «New York Herald Tribune» lo rileva con un espediente efficace: ripubblicando un editoriale apparso nei giorni del grande panico del 1929 per rassicurare il pubblico col citare appunto il normale andamento riscontrato anche a quel tempo della situazione economico-produttiva.

L'oscuro avvertimento della «Tribune» non trova in verità molti consensi. Tutti riconoscono che l'economia americana degli anni '60 è molto diversa da quella dell'America prerooseveltiana. Nessuno oggi crede che un «panico» possa determinare una crisi, e c'è anche chi afferma che un crollo totale della Borsa non sia più tecnicamente impossibile. I timori si appuntano perciò solo verso l'eventualità di una recessione, ma anche in riferimento a questa si rileva che il Governo federale possiede oggi trumenti correttivi e di intervento che permettono di neutralizzare il fenomeno in un tempo relativamente breve.

Il recente calo alla Borsa di Wall Street non ha finora avuto conseguenze sfavorevoli visibili sulla situazione del dollaro, sui movimenti dell'oro e sulla fiducia internazionale nella valuta americana.

A poche ore dalla riapertura della Borsa dopo la giornata festiva di ieri le telescriventi degli agenti di cambio, in ritardo di venti minuti, registravano ordini che per il 60-70 per cento erano di acquisto. Mentre le azioni più popolari e diffuse salivano rapidamente, superando spesso i livelli da cui avevano iniziato la precipitosa caduta del «lunedì nero», il Ministro del Lavoro Arthur Goldberg divulgava a Washington i dati sull'occupazione del mese di maggio, dai quali risulta che la forza del lavoro è aumentata di 1 milione 400 mila unità, mezzo milione più del previsto.

A tre giorni da quello che era parso essere il preludio di un disastro nazionale, il quadro della nazione americana presenta oggi Wall Street in preda a febbrile attività e intenta a seguire con trepidazione correnti e tendenze che si manifestano allo «Stock Exchange», e la capitale americana impegnata ad osservare ogni indizio dell'economia, a studiare provvedimenti, ad assicurare la più attenta vigilanza. Perchè, come scrive stamane il «New York Post» (democratico), «il signor Kennedy non è ovviamente disposto a presiedere passivamente alla liquidazione dell'economia americana».

Quel che pare certo è che la amministrazione Kennedy, nell'anno elettorale, e in una fase di delicati rapporti politici ed economici degli Stati Uniti col resto del mondo, è decisa a dimostrare, scrive ancora il «New York Post», che l'economia americana del 1962 non è quella del 1929.

Londra: Ingrid Bergman, sir Ralph Richardson e, dietro, Trevor Howard e sir Michael Redgrave posano prima di andare in scena per la rappresentazione del dramma ibseniano «Hedda Gabler» (Telefoto al «Piccolo»)

I CAPRICCI DELLA DIVA PIU' VIZIATA DEL MONDO

Liz scongiura Eddie di voler tornare da lei

Telegrammi quotidiani all'indirizzo del cantante che non ha l'intenzione di cedere alle richieste

New York, 31

Elizabeth Taylor sta tempestando di telegrammi Eddie Fisher a Los Angeles scongiurandolo di tornare da lei per riprendere la vita in comune, secondo quanto scrive la reporter mondana del «New York Mirror». Liz avrebbe fatto pervenire a Eddie, oltre a telegrammi quasi quotidiani, anche uno splendido omaggio floreale in occasione del suo debutto a Los Angeles.

Sempre secondo la reporter, Eddie non avrebbe la minima intenzione di tornare a riprendere la vita con Liz; egli ha rifiutato ogni commento al riguardo, rispondendo recisamente ad ogni domanda: «Non posso discutere nulla che riguardi Elizabeth». I suoi amici intimi però affermano che Eddie non ha la minima intenzione di cedere alle richieste di Liz.

Egli ora è il beniamino del pubblico non solo artistico ma anche mondano, che vuole evidentemente mostrargli la sua simpatia e la sua solidarietà di fronte al trattamento fattogli dalla Taylor. Il successo da lui avuto a Los Angeles si ripeterà indubbiamente nelle altre città dove Eddie è stato scritturato e ciò contribuisce, affermano i suoi amici, a soddisfare il suo amor proprio.

NOTIZIE POCO RASSICURANTI DALL'OSPEDALE DI LOSANNA

Probabilmente rimarrà zoppo il principe Vittorio Emanuele

Anche la sua situazione cerebrale non sarebbe molto confortante I giornali elvetici sollecitano la conclusione dell'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Losanna, 31

Le notizie poco rassicuranti che si hanno dall'Ospedale cantonale di Losanna sulle condizioni di Vittorio Emanuele di Savoia non hanno commosso gli elvetici che hanno inalberato nei confronti del figlio dell'ex Re d'Italia un atteggiamento di severa censura. Viene confermato che il giovane rimarrà probabilmente zoppo in seguito alla disgrazia e che la sua situazione mentale è tutt'altro che confortante. La colpa è soltanto sua — ribatte la stampa svizzera — ed auspica che l'inchiesta della Magistratura sull'episodio si concluda con dei seri provvedimenti a carico del ferito.

Un portavoce delle autorità del Cantone di Vaud ha affermato che quasi certamente a Vittorio Emanuele verrà proibito di guidare automobili per parecchio tempo sulle strade svizzere. A tale presa di posizione non è probabilmente estranea la levata di scudi dei giornali elvetici contro il Principe. «Un pietoso imitatore di Fangio» — viene definito da un quotidiano Vittorio Emanuele di Savoia. Quanto alla «Gazette de Lausanne» il giornale scrive tra l'altro che «il Principe guida le sue vetture sport come un pazzo, e rappresenta un pericolo per sè e per gli altri».

Comunque, mentre la ragazza che era al fianco del giovane al momento dell'incidente, l'ex campionessa mondiale di sci acquatico Marina Doria è da considerarsi praticamente guarita, l'erede dei Savoia desta ancora serie preoccupazioni. Sulle sue condizioni nei giorni scorsi erano state date notizie «addomesticate» e volutamente non allarmanti; lo aveva preteso la famiglia. Ma la consegna del riserbo è stata infranta da un medico dell'Ospedale cantonale. Questi ha fatto intendere chiaramente che il ferito non ha ancora recuperato il controllo delle sue facoltà mentali il che è molto preoccupante.

Vittorio Emanuele di Savoia avrebbe perso la memoria e sarebbe perseguitato da incubi: a tratti dice cose senza senso, in altri momenti si rivolge a persone che non gli sono vicine e ben raramente riesce a riconoscere coloro che gli stanno vicini. Ieri mentre veniva trasportato nella sala dove viene sottoposto a certe applicazioni ha incrociato Marina Doria in un corridoio: la ragazza lo ha salutato, ma lui non ha risposto ed ha continuato a fissare il vuoto con lo sguardo perduto.

Il ginocchio sinistro del principe [illegible]

[illegible] rimangono le condizioni [illegible] subito, in eccesso [illegible] difet[illegible]

[illegible] Maria [illegible] figlio e [illegible] che Ma[illegible] è giun[illegible]. Nella [illegible] alloggio [illegible] che la[illegible] si allo [illegible] pre[illegible] lo ex [illegible] essere [illegible] diffi[illegible] ende in [illegible] l'altro ha già [illegible] alle au[illegible] quali è [illegible] di evi[illegible] pubblicità.

Non è escluso che Umberto di Savoia giunga a Losanna accompagnato da un traumatologo di fama mondiale alle cui cure vuole affidare il figlio ferito.

George Bunjon

FURIOSI SCONTRI DAVANTI LA DIREZIONE DEL M.S.I.

Botte da orbi a Roma dopo «Allarmi siam fascisti»

Sei feriti, sessantuno fermati e il centro cittadino per alcune ore bloccato dai caroselli della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Sei feriti, sessantuno fermati, strade bloccate per più di una ora nella zona compresa tra piazza Barberini e via Nazionale. Così le conseguenze di una iniziativa presa da un giornale romano di sinistra che, a scopo didattico, aveva promosso una proiezione speciale del film «Allarmi siam fascisti» in una sala cinematografica che sta nello stesso edificio dove ha sede — nei piani superiori — la direzione centrale del MSI.

Il giornale aveva annunciato clamorosamente la propria iniziativa affermando, nei giorni scorsi, che quel film doveva essere visionato agli studenti della capitale come una lezione di storia. All'inizio tutto si è svolto ordinatamente. E la proiezione del film è finita senza incidenti. In due ore, tuttavia, gli animi degli spettatori si erano alquanto eccitati e molti gruppi di spettatori, nell'uscire dal cinema, cantavano «bandiera rossa» e rumoreggiavano. E' stato proprio a questo punto che dalle finestre della sede del Movimento sociale qualcuno ha lanciato pacchi di manifestini multicolori annuncianti per il pomeriggio un comizio del senatore Turchi e uno dell'on. Almirante.

Dalla strada sono partiti i primi insulti, urla di «assassini» e di «vigliacchi». Le finestre della sede missina si sono affollate di gente, e, mentre la folla nella stretta via Quattro Fontane montava come una marea urlante, al lancio dei manifestini propagandistici si è unito quello di sedie e di altre suppellettili, lancio concentrato soprattutto davanti al portone dello stabile per impedire alla folla dei dimostranti di penetrare nella sede del partito. Infatti gruppi di scalmanati avevano già varcato la soglia e correvano su per le scale, scontrandosi con attivisti missini che riuscivano a contrastare loro il passo ricacciandoli poi in strada.

Gli agenti di P. S. comandati per il servizio d'ordine pubblico erano intervenuti prontamente per cercare di tranquillizzare gli animi, ma si scontravano con i comunisti e tre di essi venivano feriti tra il portone della sede missina e gli ingressi del cinema. Dalla vicina Questura centrale, intanto, sopraggiungevano rinforzi di Polizia e qualche attimo dopo arrivavano a tutta sirena le camionette della «Celere». La confusione si faceva caos. Comunisti e missini, a gruppi, si scontravano a bastonate, dalle finestre piovevano oggetti d'ogni sorta, la «Celere» caricava i contendenti cercando di disperderli e di liberare la strada, automobili e autobus rimasti imbottigliati agli sbocchi facevano lacerante coro con i clackson e le trombe. Alcuni agenti, nella mischia, si vedevano impugnare con la sinistra lo sfollagente e con la destra una sedia al modo che usano i domatori al circo equestre.

C'è voluta un'ora per sgomberare la strada della folla dei dimostranti. E intanto agenti dell'Ufficio politico della Questura saliti negli uffici del Movimento sociale, procedevano al fermo di una cinquantina di persone. Dieci comunisti tra i più agitati venivano fermati in strada. I feriti venivano trasportati con due ambulanze al Policlinico e sono stati dichiarati guaribili dagli otto ai dodici giorni. Tra i cinquanta missini fermati, una donna è stata dichiarata in arresto perchè in lei è stata riconosciuta la lanciatrice di una sedia che volando giù dalla finestra è andata a colpire in testa un agente.

Subito dopo ristabilita la calma, l'on. Romualdi (che si trovava a Montecitorio) è stato invitato a recarsi in Questura. Con lui andava anche il senatore Turchi. Ambedue i parlamentari missini protestavano vibratamente per l'irruzione effettuata dalla Polizia negli uffici della sede del partito. Un portavoce della Questura ha detto che l'irruzione sarebbe stata determinata dall'esigenza di accertare se negli uffici si trovassero depositate delle armi. Ma — ha aggiunto — la perquisizione ha dato risultati negativi.

La Questura stessa ha reso noto più tardi che i dirigenti comunisti avevano chiesto oltre che l'autorizzazione per la mattinata cinematografica, anche per un dibattito conclusivo della proiezione, che avrebbe dovuto essere diffuso in strada da amplificatori sistemati allo esterno del cinema. Per motivi di ordine pubblico l'autorizzazione a questa seconda parte del programma era stata negata.

In giornata la direzione missina ha diramato un comunicato di protesta in cui si precisa tra l'altro che gli scontri fra gli attivisti delle due parti si sono verificati «soltanto dopo che i comunisti avevano lungamente ingiuriato i missini anche attraverso altoparlanti montati su autovetture e dopo che una massa considerevole di attivisti comunisti avevano tentato di fare irruzione nella sede del MSI».

A. R.

A Torino una donna rapina i pensionati

Torino, 31

Il pensionato Giovanni Rosso, di 87 anni, si è imbattuto in via Po in una donna che, affermando di essere una sua lontana conoscente gli ha gettato le braccia al collo. Temendo che la memoria lo tradisse, il Rosso, che non la conosceva affatto, ha accettato che la donna lo accompagnasse per un certo tratto ma quando la presunta conoscente si è allontanata il Rosso ha avuto l'amara sorpresa di constatare che dalla giacca era sparito il portafogli con 20 mila lire.

Una disavventura analoga è accaduta ad un altro pensionato, Carlo Masazza di 81 anni. Anche il Masazza ha incontrato per strada una donna, la quale abbracciandolo gli ha sottratto il portafogli con documenti e bollette del Lotto.

Derubata dei gioielli la vedova di Bogomoletz

Parigi, 31

Nina Bogomoletz, la vedova del famoso biologo russo inventore del «siero della longevità», è rimasta vittima di un «topo d'albergo»: gioielli per un valore di 20 milioni, sono scomparsi ieri sera dalla stanza che ella occupava da otto giorni all' «Etoile - Mamahon». Tutti hanno visto il ladro, nessuno sa il suo nome.

Un distinto signore si era presentato ieri pomeriggio in albergo senza bagagli e aveva chiesto una stanza per due notti. Il direttore aveva preteso che la pagasse in anticipo, e allora egli aveva cambiato idea: «La prendo per una sola notte», aveva detto, tirando fuori i 2000 franchi occorrenti, i soli, evidentemente, che avesse in tasca. Aveva riempito la scheda, ma il direttore ha ammesso che nessuno gli aveva chiesto di mostrare la carta d'identità.

La signora Bogomoletz ha scoperto il furto verso mezzanotte: fuor di sè, è scesa al «bureau» gridando con quanto fiato aveva in gola: «I miei gioielli», «i miei gioielli». «Era così agitata — ha raccontato un cameriere — che non riuscivamo a capire che cosa fosse accaduto». Non si sa se il «topo d'albergo» fosse al corrente della presenza dei gioielli nella stanza della signora Bogomoletz, o se vi si sia diretto solo per un caso. Comunque, la signora Bogomoletz attribuisce ora la colpa dell'accaduto alla negligenza del personale dello albergo, ma il direttore dell'«Etoile-Macmahon» si trincera dietro l'avvertimento esposto in tutte le camere: «La direzione declina ogni responsabilità in caso di furto. I valori devono essere depositati presso la cassa dell'albergo».

Per la prima volta la Senna solcata dalle gondole

Venezia, 31

Quattro gondole veneziane, giunte a Parigi dopo un viaggio ferroviario durato nove giorni, hanno trasformato per due sere le acque della Senna in quelle del Canal Grande. Nel quadro delle manifestazioni per il terzo Salone nautico internazionale, gli organizzatori hanno infatti organizzato due serate spettacolari alle quali le quattro gondole hanno partecipato e di cui sono state del resto l'attrazione principale.

Era la prima volta che i parigini vedevano delle vere gondole e dei veri gondolieri solcare le acque ai piedi della Torre Eiffel. L'accoglienza che le quattro gondole hanno avuto è stata enorme e i circa trentamila parigini che ieri sera affollavano i bordi della Senna per lo spettacolo le hanno lungamente applaudite.

Due giovani annegano nelle acque d'un ruscello

Caserta, 31

Due giovani dell'apparente età di 20 anni, sono annegati mentre prendevano un bagno in un ruscello a San Clemente di Galluccio. I due, inesperti del nuoto, sono scomparsi in un punto del ruscello dove l'acqua è profonda tre metri.

Sul posto si sono recati i Vigili del fuoco per recuperare i cadaveri. Secondo alcune persone del luogo i due annegati si chiamerebbero De Gregorio ed Affronte.

SCOPERTO DALLA SURETÉ E DA SCOTLAND YARD

MERCATO DEL VIZIO TRA FIORI D'ARANCIO

Donne di facili costumi spose d'un giorno a gentlemen per «lavorare» in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Una doppia inchiesta condotta per lunghi mesi a Parigi e a Londra dalla Sûreté Nationale e da Scotland Yard ha portato alla scoperta di una gang di [illegible] internazionali che [illegible] un vero e [illegible] comune del vizio. [illegible] e due italiani, i fratelli Gerolamo e Guerrino Maugeri, sono stati arrestati a Parigi, mentre [illegible] attualmente [illegible] si di una [illegible] inglesi [illegible] città gli [illegible] traffico [illegible] re in [illegible] francesi [illegible]

Le ragazze [illegible] lieu» dell[illegible]

[illegible]

Ogni tre mesi, le ragazze si concedevano un periodo di vacanze in Francia, periodo che trascorrevano nelle lussuose dimore che Versaud e Petit posseggono nei dintorni di Parigi. Quanto ai due italiani, essi rappresentavano soltanto degli anelli minori della catena. I compiacenti «mariti», ha dichiarato il Versaud, venivano ricompensati con un «premio» di trecento sterline ciascuno (quasi mezzo milione di lire).

Vice

Torna Garry Davis cittadino del mondo

Londra, 31

Al «Cittadino del mondo», Garry Davis, è stato concesso dal Ministero degli Interni britannico il permesso di risiedere nel Regno Unito. L'antinazionalista per eccellenza, colui che iniziò la sua campagna perchè gli venisse accordata la cittadinanza internazionale, sedendosi nel 1948 sui gradini delle Nazioni Unite a Parigi dopo aver strappato il suo passaporto americano, si è dimostrato assai lieto della concessione accordatagli dalle autorità britanniche: questo certificato di identità — egli ha dichiarato — non compromette i miei principi ideologici, ma significa che un Governo riconosce la esistenza legale di un cittadino che non intende giurargli fedeltà. In precedenti occasioni, Garry non ricevette però un trattamento altrettanto benevolo in Inghilterra.

La sua ribellione alle leggi che regolano l'espatrio dei cittadini gli ha fruttato cinque volte la prigione. Dopo queste dure reprimende egli decise quindi di munirsi di un passaporto, da lui stesso redatto: «Il passaporto mondiale». Il documento, assai poco ortodosso, venne però riconosciuto come valido dalle autorità dell'India, del Pakistan, della Persia e dell'Arabia saudita.

Il suo internazionalismo gli è però oggi di ostacolo alla realizzazione di un sogno d'amore: Davis intenderebbe infatti sposare una cittadina francese, la signora Ester Peter, ma il matrimonio non può aver luogo in Francia poichè le autorità vietano il suo ingresso nel territorio. Quanto alle sue tendenze politiche, il «Cittadino del mondo» non ne ha una precisa: «Non approvo la maggior parte degli uomini di Governo — ha dichiarato — poichè non mi sembrano all'altezza della loro carica sul piano morale; non approvo gli estremisti di sinistra poichè sono antiindividualisti, ed infine non voterei per nessun partito nazionalista poichè nei loro programmi non riconoscono che l'individuo è assai più importante dello Stato».

L'importanza del Brandy nell'economia italiana

Roma, 31

In una intervista alla RAI andata in onda nel corso di una trasmissione dedicata ai commercianti, il direttore dello Istituto nazionale per la tutela del Brandy italiano, Luigi Papo, dopo aver illustrato gli scopi per i quali è sorto l'Istituto, si è soffermato sugli aspetti legislativi ed economici più importanti che riguardano questo settore della nostra industria.

L'Istituto del Brandy è sorto, anni or sono, per iniziativa di un notevole gruppo di produttori, ai quali è sembrato doveroso porre la più assoluta fiducia nella affermazione, sul mercato interno ed internazionale, di un prodotto ormai di largo consumo e di tradizioni che nulla hanno da invidiare ai similari prodotti stranieri. Dopo aver rilevato che la produzione e la vendita del brandy italiano sono posti sotto il continuo e costante controllo degli organi dello Stato, dai Laboratori chimici delle dogane agli Uffici tecnici imposte di fabbricazione per cui si ha la più assoluta garanzia sulla genuinità del prodotto, il direttore dell'Istituto ha fatto osservare che i consumatori possono distinguere un brandy genuino dai prodotti di fantasia, ancor prima di aprire una bottiglia. Basta, infatti, cautelarsi controllando che la bottiglia rechi sul collo il contrassegno di Stato, in carta filigranata, sul quale non solo è precisato che si tratta di una acquavite di vino, ma è anche indicato il periodo di invecchiamento [illegible]

[illegible] più im[illegible] Brandy [illegible] la conc[illegible] piano e[illegible] profilo [illegible]

Finisce con la moto in una sala da pranzo

Avellino, 31

[illegible]

RADIO e TELEVISIONE

Sul Nazionale della Televisione, alle 21.05, andrà in scena una commedia in tre atti di John Boynton Priestley con la regia di Alessandro Brissoni. Protagonista Evi Maltagliati (nella foto) e nel cast degli attori Carlo Croccolo e la bella Emma Danieli. La commedia s'intitola «Il tempo e la famiglia Conway» ed ha una trama che presenta i venti anni, venti anni dopo, e un tuffo nel passato cioè ai vent'anni primi. Ovvero racconta i sogni, le delusioni, e poi torna indietro, ancora ai sogni. Alla Radio sul Secondo programma «Gran gala», un panorama di varietà: inizio alle 20.40. Sul Terzo programma alle 22.40 musiche di Prokofiev, con l'esecuzione del Quartetto italiano.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: Giugno Radio-TV 1962; 11.10: Omnibus; 12: Recentissime; 13: Giornale; 13.30: Maschere moderne; 14: Giornale; 15.15: Canta C. Richard; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: N. Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Giugno Radio-TV 1962; 17.25: Il Settecento musicale; 17.50: Il mondo del jazz; 18.30: I complessi di R. Rauchi, i Gentlemen's, i Barrimar's; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 21: Concerto sinfonico; 23.10: Giugno Radio-TV 1962; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Viaggio lungo la valle del Po; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Per sola orchestra; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.25: Giugno Radio-TV 1962; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Esploriamo l'America; 17.30: «L'occhialino», rivistina; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 20: Radiosera; 20.20: 45.o Giro d'Italia; 20.40: Gran gala; 21.35: Giugno Radio-TV 1962; 21.40: Radionotte; 21.55: Westerns a Sanfratello. Documentario; 22.25: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Musiche per clavicembalo; 11.30: Il balletto nell'Ottocento; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 13.30: Musiche di Bach, Mendelssohn e Dukas; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La musica strumentale da camera di R. Schumann; 18.30: Musiche di J. Ph. Rameau; 19: Trent'anni di storia politica italiana; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La coppa magica», un atto di J. M. de La Fontaine; 22.40: Musiche di S. Prokofiev.

LOCALI — TRIESTE

7.10: Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Omaggio ad Antonio Illersberg. Esecuzione dei cori «Montasio», «Julia», «Giuseppe Tartini» di Trieste e «Dino Salvador» di Ronchi dei Legionari; 14.45: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassina; 15: «La festa nazionale». Frammento di commedia di Teobaldo Ciconi; 15.40: Album per violino e pianoforte. Violinista C. Pacchiori; al pianoforte C. Gherbitz; 20: Il Gazzettino giuliano - *Venezia 3.a e collegate:* 13.15: Listino Borsa.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Musica sacra; 9.40 (13.40): Musiche di Mortari; 10.25 (14.25): Schumann: «Sinfonia n. 2 in do magg.» e «Sinfonia n. 4 in re min.»; 11.30 (15.30): Musiche dodecafoniche; 16 (20): Compositori nordamericani: Copland e Gershwin; 17 (21) *In stereofonia:* «L'angelo di fuoco», di Prokofiev; 19.10 (23.10): Musiche di Bach.

Musica leggera: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 8.45 (14.45-20.45): Made in Italy: canzoni italiane all'estero; 9.15 (15.15-21.15): Fuochi d'artificio; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; 10 (16-22): All'italiana: canzoni straniere cantate a modo nostro; 10.30 (16.30-22.30): Pianoforte e orchestra: Russ Conway al pianoforte, dirige l'orchestra Michael Collins; 11 (17-23): Invito al ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30-0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Una risposta per voi; 19.10: Magia dell'atomo: Città atomica; 19.25: Carnet di musica: Addio... arrivederci; 20.10: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Il tempo e la famiglia Conway», tre atti di J. Boynton Priestley; 23.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Campionato mondiale di calcio in Cile: Cronaca filmata dell'incontro Cile-Svizzera; 22.40: Intermezzo - I Vangeli; 22.55: Telegiornale; 23.15: Concerto sinfonico.

Folclore italiano a Firenze e Sassari

Firenze, 31

La tradizionale «Festa del grillo» nel parco delle Cascine è stata allietata da una giornata di sole e da grande afflusso di folla. Migliaia e migliaia di persone, fra cui moltissimi bambini che recavano le gabbiette colorate con all'interno i grilli si sono riversate nei prati e lungo i viali del parco fiorentino. Bande folcloristiche, fra cui la «Rusticana» di Seravezza, comprendente ottanta elementi fra cui diciotto ragazze, hanno allietato la giornata di festa. Molti bambini, accogliendo un invito loro rivolto in questi ultimi anni dall'Enal, hanno poi reso la libertà al grillo che avevano in precedenza acquistato.

Con la grande cavalcata in costume alla quale hanno partecipato gruppi di circa 250 Comuni della Sardegna, si è ripetuta oggi a Sassari, in occasione dell'Ascensione, una delle più pittoresche sagre folcloristiche del mondo. Alla manifestazione, che si è svolta allo stadio della Torres, hanno assistito varie decine di migliaia di persone. Si calcola che vi abbiano trovato posto ventimila turisti. In serata nella piazza d'Italia, ha avuto luogo l'annuale festival delle danze e dei canti regionali.

LA SECONDA GIORNATA DEI GIRONI ELIMINATORI DEI MONDIALI IN CILE

Vittorie dell'URSS, Cecoslovacchia e Ungheria

Gli azzurri impattano contro gli spigolosi calciatori germanici: onori alle opposte difese

SOTTO LA PIOGGIA DAVANTI A 60 MILA SPETTATORI

L'Italia non riesce a sfondare la munita difesa dei tedeschi

Italia - Germania 0-0

ITALIA: Buffon; Losi, Robotti; Salvadore, Maldini, Radice; Ferrini, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli. GERMANIA: Fahrian; Nowack, Schnellinger; Schulz, Erhardt, Szymaniak; Sturm, Haller, Seeler, Bruells, Schaefer. NOTE: Spettatori 60 mila. Tempo coperto e freddo; cade una leggera pioggia ad intermittenza. Terreno in buono stato. Leggero vento soffia in senso laterale del terreno.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 31

Italia e Germania si sono preoccupate soprattutto a rinforzare il centro campo e di conseguenza la difesa, schierando entrambe una falsa ala destra: Ferrini per l'Italia e Sturm per la Germania.

Il primo tempo ha offerto un gioco mediocre ma nervoso e sistematicamente duro in particolare da parte tedesca. La Germania ha giocato sempre in difesa puntando in attacco unicamente sul contropiede condotto da Haller, Seeler e Bruelles. L'Italia ha avuto così l'iniziativa non cercata ed ha attaccato quasi costantemente senza però riuscire a mettere in difficoltà la munitissima difesa avversaria in cui Schnellinger giocava da libero e il n. 7, Sturm, rientrava spesso a marcare Menichelli permettendo a Novack di piazzarsi anch'egli alle spalle degli altri difensori.

Le migliori occasioni per entrambe le squadre sono state tre nel primo tempo: al 7' Sivori non è stato pronto a riprendere una respinta corta di Fahrian ed ha calciato fuori da due passi; al 12' Seeler con un tiro da fuori area ha colpito la traversa; al 20' Seeler di testa ha spedito di poco fuori. Al 5' i tedeschi si scuotono e con una azione macchinosa, alla quale contribuiscono ben sei giocatori, guadagnano forse l'italiana: l'azione si conclude però sul fondo.

I giocatori della Germania occidentale sembrano ora più aggressivi e si spingono sempre più frequentemente all'attacco. Al 6' l'Italia corre un grosso pericolo in seguito ad una punizione dal limite. Il tiro di Szymaniak non viene fermato da Buffon e Maldini riesce a precedere di poco Seeler e a rinviare in angolo. Gli italiani replicano prontamente ed al 7' Menichelli fugge verso il fondo, scarta Novack e centra a Ferrini. Fahrian tenta l'uscita ma va a vuoto: Sivori tenta di raggiungere la sfera ma non ci riesce e l'occasione sfuma. I tedeschi continuano ad attaccare e due minuti dopo Seeler fa tutto da solo, entra in area e tira verso la porta. Anche in questa occasione Buffon non riesce a trattenere ma con un pronto recupero il portiere italiano salva la situazione.

I tedeschi marcano in questo periodo un predominio territoriale costante, ma la difesa italiana si difende con ordine, anche se al 14' Maldini in una azione confusa in area, nella fretta di rinviare tocca la palla con la mano. Il fallo è però evidentemente involontario e l'arbitro fa cenno di proseguire. Un minuto dopo è Haller che effettua da dentro l'area un tiro violento, che si conclude sul fondo deviato da un difensore. Il tiro dalla bandierina non ha esito. Altro calcio d'angolo per i tedeschi al 18', infruttuoso. Segue una lunga azione dei tedeschi che si passano quattro, cinque volte la palla, mentre gli italiani fanno massa in area. Alla fine Radice libera. Due minuti dopo Bruelles fa spiovere in area un traversone: Seeler si trova all'appuntamento e di testa da pochi metri sorvola di poco la traversa. La pressione dei tedeschi è costante e gli italiani stazionano per lo più nella propria metà campo.

Al 22' Altafini raccoglie una lunga respinta dei difensori italiani ma si trova solo in una zona affollata di tedeschi. Il centravanti aspetta l'arrivo di Sivori e poi passa la sfera alla mezz'ala la quale a sua volta invita all'azione Rivera. Il milanista si guarda intorno poi allunga a Menichelli lanciato in avanti ma Novack interviene con decisione e spezza l'attacco degli azzurri.

Al 26' calcio d'angolo infruttuoso per gli italiani i quali sembrano ora scuotersi dalla pressione degli avversari. Il terreno di gioco reso scivoloso dalla pioggia che continua a cadere a tratti rallenta notevolmente il ritmo delle azioni. Segue un periodo di fasi alterne a metà campo, poi al 34' gli azzurri usufruiscono di una punizione dal limite. Tira Sivori e passa ad Altafini, che impegna Fahrian in una bloccata a terra.

Due minuti dopo Sivori scambia due volte con Menichelli il quale ultimo porge ancora ad Altafini, ma il tiro finale viene respinto dal corpo di un difensore. Al 40' Sivori viene colpito al ventre da un difensore e passa quasi un minuto prima che egli possa rialzarsi.

La ripresa si inizia con visibilità ridotta a causa delle nubi che incombono sullo stadio. La pioggia continua a cadere sempre a tratti. Sono gli italiani a comandare il gioco nei primi minuti. Al 2' ed al 3' azioni verso la porta di Fahrian, rispettivamente di Rivera e Menichelli, vengono frustrate con energia dai difensori tedeschi. Al 4' Sivori si produce in uno dei suoi tipici acuti: partendo da metà campo, scarta due, tre avversari, poi la palla arriva da Altafini a Menichelli ed ancora a Sivori il quale giunto al limite dell'area viene atterrato con un deciso intervento di Erhardt. La punizione battuta da Altafini si infrange sulla barriera e Schulz cade stordito al suolo. Ancora gli attaccanti italiani di scena al 7' con palla da Altafini a Rivera, a Radice e a Losi il quale giunto in prossimità dell'area tedesca effettua una centrata ma Fahrian esce di porta e blocca con sicurezza.

Gli azzurri continuano nella loro pressione verso l'area degli avversari i quali però oppongono una decisa ed accorta difesa per cui numerose azioni italiane non approdano a nulla di concreto. Si giunge così al 23' quando Rivera con una brillante azione personale riesce ad evitare tre avversari ma si fa togliere la sfera al momento decisivo da Schnellinger.

Il gioco scade notevolmente di tono anche perchè gli atleti, facendo fatica a mantenere l'equilibrio sul terreno sdrucciolevole, accusano sempre più la fatica. Il gioco si svolge per lo più nella zona centrale del campo e quando perviene in prossimità delle aree di rigore le opposte difese non faticano a prevalere. Al 29' Losi centra in area verso Altafini il quale mette in difficoltà i difensori «bianchi» tanto che il portiere Fahrian è costretto a tuffarsi per evitare un calcio d'angolo.

Subito dopo il pubblico, rimasto fino a questo momento piuttosto freddo, esplode in un fragoroso applauso in seguito ad un tiro in porta di Altafini il quale su passaggio di Sivori sfiora di poco il bersaglio. Seguono al 32' un tiro alto di Rivera, al 35' un altro di Sivori parato da Fahrian, e al 36' un colpo di testa di Altafini oltre la traversa. Le azioni degli italiani si snodano con una certa eleganza, ma mancano di mordente nella fase conclusiva, anche perchè i difensori tedeschi con i loro interventi decisi disturbano le trame azzurre.

Sergio Chizzola

I risultati

URSS - Jugoslavia	2-0	(0-0)
Italia - Germania	0-0	
Cecoslovacchia-Spagna	1-0	(0-0)
Ungheria-Inghilterra	2-1	(1-0)

Le classifiche

GIRONE A (Arica)

URSS	1	1	0	0	2	0	2
Uruguay	1	1	0	0	2	1	2
Colombia	1	0	0	1	1	2	0
Jugoslavia	1	0	0	1	0	2	0

GIRONE B (Santiago)

Cile	1	1	0	0	3	1	2
Italia	1	0	1	0	0	0	1
Germania	1	0	1	0	0	0	1
Svizzera	1	0	0	1	1	3	0

GIRONE C (Vina del Mar)

Brasile	1	1	0	0	2	0	2
Cecoslovacc.	1	1	0	0	1	0	2
Spagna	1	0	0	1	0	1	0
Messico	1	0	0	1	0	2	0

GIRONE D (Rancagua)

Argentina	1	1	0	0	1	0	2
Ungheria	1	1	0	0	2	1	2
Inghilterra	1	0	0	1	1	2	0
Bulgaria	1	0	0	1	0	1	0

Partite di domani

Arica:
Uruguay - Jugoslavia

Santiago:
I T A L I A - Cile

Vina del Mar:
Brasile - Cecoslovacchia

Rancagua:
Argentina - Inghilterra

(Telefoto al «Piccolo»)

Italia-Germania 0-0. Sivori impegna Fahrian che, però, riesce a parare in due tempi. Sulla destra il centro mediano Erhardt

GROSSA SORPRESA A RANCAGUA

VITTORIA MAGIARA PER INFORTUNIO DELLA DIFESA

Ungheria - Inghilterra 2-1 (1-0)

MARCATORI: Tichy (U.) al 17' del primo tempo, Flowers (I.) al 14' su rigore, Albert (U.) al 26' della ripresa. INGHILTERRA: Springett; Armfeld, Wilson; Moore, Norman, Flowers; Douglas, Greaves, Hitchens, Haynes, Charlton. UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi; Solymosi, Mezzoely, Sipos; Sandor, Rakosi, Albert, Tichy, Fenyvesi. ARBITRO: Horn (Olanda). NOTE: pioggia, terreno pesante. Spettatori 6.000.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rancagua, 31

Il gioco inglese appare nervoso e spezzato; i collegamenti a metà campo mancano. L'Ungheria appare invece più fiduciosa nei propri mezzi e nel proprio schema di gioco. I passaggi degli avanti magiari sono ficcanti e precisi al millimetro. Scuola di alta classe. La prima rete ungherese giunge al 17'. Rakosi allarga a Tichy sulla linea centrale del campo: l'interno sinistro ungherese vince un dribblin con Moore e da venti metri calcia una saetta verso la porta difesa da Springett. Nulla da fare per l'estremo difensore inglese.

A questo punto gli inglesi si sentono punti sul vivo ed iniziano una serie di attacchi che la difesa magiara regge abbastanza egregiamente.

La ripresa si apre all'insegna dell'Inghilterra che continua nei suoi sterili attacchi. Al 14', comunque, anche i bianchi albionici giungono al successo. Su uno spiovente in area si contendono la palla Hitchens ed il portiere Grosics; Greaves, appostato lì vicino viene in possesso del pallone e calcia a porta vuota. Il mediano destro Sarosi, in tuffo, para con le mani e l'arbitro non ha alcuna esitazione a decretare la massima punizione. Si incarica del tiro dagli undici metri Flowers, il quale batte il portiere ungherese con un tiro rasoterra nell'angolo basso alla destra di Grosics.

Uno a uno. Tutto da rifare per l'Ungheria e tutto da tentare per l'Inghilterra. Ma ancora una volta gli ungheresi si dimostrano più efficaci e realisti degli avversari. Il secondo goal ungherese giunge però su un vero e proprio infortunio della difesa inglese. Il cronometro segna il 26'. Flowers, il quale è in possesso del pallone, tenta di dribblare Albert, ma inciampa e scivola sul pallone. L'aitante centro avanti ungherese aggancia e scavalca Flowers. Springett esce alla disperata, ma Albert lo dribbla e da posizione molto angolata segna. Gli ungheresi esplodono in una manifestazione di incontenibile giubilo.

John Jackson

CON UN GIOCO PRATICO, METODICO, EFFICACE

Il frantoio sovietico ha cominciato a macinare

URSS - Jugoslavia 2-0 (0-0)

MARCATORI: Ivanov (U) all'8', Ponedeljnik (U) al 30' della ripresa. — URSS: Yashing; Doubinsky, Ostrovskiy; Voronin, Netto, Maslenskin; Metreveli, Ivanov, Ponedeljnik, Khusainov, Meshki. JUGOSLAVIA: Soskic; Durkovic, Matus; Markovic, Jusufi, Popovic; Maijc, Sekuralac, Jerkovic, Galic, Skoblar. ARBITRO: Dusch (Germania). — NOTE: Spettatori: 10 mila. Tempo ottimo, sole e caldo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arica, 31

La Russia parte di scatto. Venti minuti: la difesa jugoslava balla, di fronte all'assedio metodico, efficace, pratico dell'attacco sovietico. La formazione «di ferro» scopre immediatamente le sue carte. Mira a risolvere l'incontro fin dalle prime battute. I sovietici fanno correre la palla da un estremo all'altro del campo, con Mashki e Ivanov che trascinano azioni entusiasmanti, ma calcolate, governate da una lucida sapienza tattica. I sovietici, per giunta, scoppiano di salute, di preparazione atletica. Per venti minuti hanno in pugno gli jugoslavi.

L'assedio viene rotto da una bella fuga di Galic al 18', ma l'atleta jugoslavo viene fermato con decisione da Maslenskin. Il veloce ritmo impresso alla gara comincia a pesare sui sovietici insieme a un certo nervosismo. Gli jugoslavi emergono lentamente. Vanno all'attacco con Jusufi che tenta il colpo gobbo. Potrebbe andargli bene; si libera di ben quattro difensori sovietici, ma il potente e angolatissimo tiro trova Yashing sulla sua traiettoria. Il portiere sovietico smentisce così le voci che lo danno in non buone condizioni.

Dopo un altro calcio d'angolo a favore degli jugoslavi che si sono ripresi manovrando con maggiore ordine ed efficacia, l'Unione Sovietica torna a prendere l'iniziativa. Metreveli, Ivanov, Ostrovskiy sono protagonisti di una bella triangolazione. Su lancio della mezz'ala sinistra, Meshki penetra in area di rigore, supera in tackle Galic fattoglisi incontro alla disperata, e tira. I 10.000 gridano alla rete, ma la sfera va a stamparsi sulla traversa della rete difesa da Soskic, ormai battuto, e si perde sul fondo.

La loro superiorità i sovietici, potrebbero già concretarla in un gol, al 23. Menshki, liberatosi di scatto da Arkovic, trova lo spiraglio buono e suggerisce a Ivanov la via della rete. Pallone basso e teso. Ivanov, docile e preciso, scatta: lascia immobili Matus prima e Jusufi poi, tira e folgora Soskic. Doccia fredda: l'arbitro annulla perchè Ivanov è scattato in fuori gioco. La folla sugli spalti dimostra chiaramente di non condividere la decisione arbitrale.

Nel secondo tempo, scocca l'ora della verità. Porta il nome di Ivanov, la mezz'ala destra sovietica, ma la rete viene a conclusione di una azione alquanto confusa. Il centravanti Ponedelnik sfugge a Markovic e scende in velocità verso la rete. Jusufi gli si fa incontro, non riesce a rubargli la palla, ricorre alla maniera forte. Dusch fischia e decreta la punizione. Calcia lo stesso Ponedelnik e il tiro, da 30 metri, colpisce ancora una volta la traversa, ma torna in campo. Appostato sulla destra di Soskic, c'è Ivanov che salta alto sulla palla e mette in rete.

Il sigillo alla scontata vittoria dell'Unione Sovietica viene al 30'. Voronin sorprende Jusufi e passa a Ponedelnik: la staffilata del centravanti, da 20 metri, umilia per la seconda volta Soskic. La partita volge al termine e il nervosismo dilaga tra le file jugoslave.

Al 40' del secondo tempo il terzino sovietico Doubinsky ha riportato una frattura a una gamba in seguito a un duro fallo subito ad opera dell'ala destra jugoslava Mujic. La squadra sovietica ha giocato gli ultimi dieci minuti con dieci uomini.

Bob Stone

Cecoslovacchia - Spagna 1-0 (0-0)

MARCATORE: Stibrany (C) al 35' del secondo tempo. SPAGNA: Carmelo; Rivilla, Reija; Segarra, Santamaria, Garay; Del Sol, Puskas, Martinez, Suarez, Gento. CECOSLOVACCHIA: Schroif; Lala, Novak; Pluskal, Popular, Masopust; Stibrany, Scherer, Kvasnak, Adamec, Jelenik. ARBITRO: Steiner (Austria). Note: 20 mila spettatori. Pioggia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vina del Mar, 31

Il risultato e la partita si sono risolti al 35' della ripresa, quando la velocissima ala destra Stibrany, coglieva l'intera difesa spagnola contropiede e segnava con un tiro angolatissimo e fortissimo che sorprendeva il pur bravo Carmelo.

Il gioco delle due squadre è duro e falloso. L'arbitro Steiner deve intervenire spesso per frenare l'impeto dei giocatori i quali, trasportati dalla foga, non indulgono certo nel «fair play». Tanto nel primo quanto nel secondo tempo Steiner ha dovuto interrompere il gioco a più riprese per ammonire ora questo ora quel giocatore.

I primi dieci minuti di gara sono di marca spagnola. Poi, la pressione spagnola si allenta e le azioni vengono condotte alternativamente da una parte e dall'altra. Gli attacchi cercano di passare, ma le difese controllano il gioco. I portieri devono intervenire molto raramente per salvare situazioni pericolose.

Gli scontri tra gli uomini si fanno frattanto molto duri e Steiner dimostra di avere un polso veramente fermo se riesce a controllare la partita. Al 35', l'attaccante spagnolo Martinez e il portiere ceko Schroif si scontrano e il numero uno boemo rimane a terra dolorante. Trasportato fuori campo, massaggiatore e medico della compagine ceka si avvicendano attorno al giocatore infortunato. Schroif rimane fuori campo quattro minuti.

A fasi alterne il gioco va avanti nella ripresa sino al 35'. Quando pare che le cose continuino sul nulla di fatto fino allo scadere del tempo, ecco giungere il colpo di scena rappresentato dalla fuga e dalla stoccata di Stibrany.

Raul Duque

·TUTTO ESAURITO· CONTRO LA BIELLESE

I rossoalabardati nel «ritiro» di S. Daniele

Pullman dal Piemonte e dal vicino Friuli — Doni alle prime cento signore in campo

Gli alabardati stanno conducendo le ultime fasi della preparazione in attesa dell'ultimo incontro della stagione contro la Biellese nel ritiro di San Daniele del Friuli. La comitiva alabardata, comprendente tredici giocatori, si trova nella località dell'Alto Friuli sin da mercoledì pomeriggio. Il quartiere generale è stato posto all'Albergo Italia, che si trova a breve distanza da quel locale campo di calcio, ove appunto gli alabardati curano gli allenamenti. Anche ieri mattina il lavoro è proseguito regolare. Szoke ha svolto la preparazione forzando il ritmo. Le condizioni del suo ginocchio destro sono in continuo miglioramento. La sua disponibilità per domenica non è stata ancora accertata.

Intanto ferve il lavoro preparatorio per la partitissima di domenica in sede organizzativa da parte del sodalizio alabardato. Ieri, malgrado la giornata festiva, notevole è stata l'affluenza dei tifosi alla biglietteria centrale, che ha venduto numerosi biglietti d'ingresso. Si calcola che oltre duemila persone abbiano già provveduto ad acquistare i biglietti per domenica. A tal proposito la segreteria della Triestina ha diramato un comunicato in cui s'invitano gli sportivi a provvedere per tempo all'acquisto.

Da Biella sono preannunciati alcuni pullman al seguito della squadra piemontese. La Biellese ha prenotato un centinaio di posti per il settore dei popolari e delle gradinate. Sono preannunciate anche comitive singole dall'Udinese e dal Goriziano.

A chiarimento di quanto pubblicato nelle nostre precedenti edizioni, la segreteria dell'U.S.T. ha comunicato che verrà consegnato un dono alle prime cento signore che entreranno per prime nel settore della tribuna con biglietto regolarmente acquistato.

In precedenza alla partita Triestina-Biellese avrà luogo una gara tra due squadre minori appartenenti al N.A.G.C. (nucleo addestramento giovani calciatori). L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

1.a finale dei dilettanti
S. Giovanni-Casarsa 2-2 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Re, al 23' Cianci, al 35' Pittioni; nel secondo tempo al 31' Polesello. SAN GIOVANNI: Vagaia; Batich, Ballarin; Helmersen, Grimaldi, Vignali; Cianci, Lucchesi, Pittioni, Fonda, Stigliani. CASARSA: Chiandotto; Tesolin, Marcocchio; Re, Colussi, Cesarin; Riem, Polesello, Vit, Martini, Cinat.

Il risultato di parità è andato a premiare una squadra (quella friulana) che era giunta a Trieste con scarse possibilità almeno sulla carta, di conseguire un'affermazione sia pure parziale. Il numero 9 del Casarsa, Vit, ha creato oggi da solo lo scompiglio nell'area sangiovannina facendo ammattire il suo diretto avversario Grimaldi il quale a un dato momento ha dovuto chiedere rinforzi.

Il San Giovanni ha giocato sulla falsariga del primo tempo di domenica scorsa contro la Gradese dimostrando di essersi notevolmente allontanato dall'invidiabile stato di grazia che lo aveva accompagnato per tanti mesi.

Al 15' gli ospiti andavano in vantaggio: azione di Vit e angolo battuto da Cinat che mandava il pallone a spiovere sul grappolo di giocatori stazionanti dinanzi alla porta rossonera; rinviava corto di testa un difensore e Re raccolta la sfera la depositava all'incrocio dei pali.

Ora i triestini si facevano più aggressivi e alcuni minuti più tardi un preciso passaggio al centro di Stigliani veniva incredibilmente ignorato da tre maglie rossonere stazionanti, in ottima posizione, dinanzi all'incredulo Chiandotto. Al 23' però il pareggio era cosa fatta. Stigliani partiva di slancio da metà campo e giunto al limite dell'area di rigore friulana lasciava partire un forte tiro che il portiere respingeva a mani aperte permettendo a Cianci di scaraventare il pallone in rete.

Al 35' secondo gol dei rossoneri: Fonda partiva deciso alla sinistra e poi traversava fortissimo spedendo la palla sul lato opposto dove Cianci con una rovesciata precisa insaccava all'incrocio dei pali. Nella ripresa il Casarsa recitava la sua parte con tale bravura da trasformarla ben presto in un monologo che doveva portarla al traguardo del meritato pareggio ottenuto al 31' da Polesello che su azione di corner colpiva il pallone di testa depositandolo alle spalle del portiere sangiovannino.

U. D.

LA «PRIMA DI MONTAGNA» CON I SUOI EROI SULL'ALTARE E NELLA POLVERE

Esplode Carlesi sul Nevegal

Bella difesa di Defilippis - Gaul il grande sconfitto - Pambianco e Van Looy con 9' di ritardo - Battistini quarto nella «generale» - Desmet sempre in rosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nevegal, 31

Guido Carlesi è trionfalmente esploso nel severo finale della emozionante Lignano-Nevegal che ha avuto il più ardente attaccante in Nino Defilippis ed un sorprendente «outsider» nel coraggioso veneto Luigi Zanchetta. Il redivivo «coppino», nonostante una caduta in cui ha per di più rotto una ruota, in una volata a tre in salita, ha irresistibilmente battuto lo spagnolo Soler e, di qualche decina di metri, il belga Armand Desmet, il quale Desmet ha peraltro disperatamente ma validamente difeso la sua Maglia rosa.

Un successo maiuscolo, dunque per Carlesi. Un successo ottenuto in una tappa in cui i «big» hanno fatto dimenticare le amarezze fornite ieri nella stucchevole «tappa-gran fondo» del Giro. Infatti, finalmente, oggi i «primi della classe» hanno preso in pugno la situazione. Avvertendo l'elevata importanza di questa tappa di prologo alle Dolomiti, essi non hanno più permesso ai soliti cosiddetti «minori» di effettuare fughe. Si sono infatti visti in primissimo piano anzitutto Defilippis, indi Nencini, poi Baldini, con Baldini commovente e insperatamente forte, Battistini, Massignan ed infine — proteso in finale in cui ha giganteggiato — appunto Carlesi.

Sono invece mancati alla prova anzitutto Taccone, staccato di quasi tre minuti, Ronchini, l'ormai (per ora) svuotato Meco, il cui ritardo ha sfiorato i sette minuti, e Pambianco che ha addirittura perso nove minuti e ha perciò manifestato propositi di ritiro, suggeritigli insistentemente anche dal suo direttore sportivo Proietti.

Fin qui i nostri. Fra gli stranieri, poi, si è anzitutto avuto il tonfo di Van Looy. Ciò era previsto, dopo la logorante tattica di dominatore-controllore sostenuta per quasi due settimane dal campione del mondo. Ben nove minuti ha perso il Rik e la sua posizione in classifica è ormai quella di un corridore di secondo (o terzo) piano. Egli è infatti trentaseiesimo, a quasi mezz'ora dal primo, ma siccome «Maglia rosa» è tuttora il suo gregario di lusso Desmet, egli resta in gara anche per difenderne il primato. Anglade, poi, pur conservando il secondo posto nella graduatoria, ha un paio di minuti. Gaul ha invece limitato il suo distacco a poco più di un minuto. Poco forse, se si pensa ai ritardi che potranno scaturire sui giganti dolomitici, ma molto se, viceversa, si tiene conto che egli contava di vincere senz'altro questa tappa, e cui traguardo ai mille metri di Nevegal pareva fatto su misura per lui. Ecco, a nostro avviso l'asso lussemburghese è davvero il grande sconfitto di questa anteprima delle salite maggiormente attese del «Giro».

Per raggiungere i 1030 metri del traguardo d'arrivo bisognava superare dislivelli notevoli. C'erano tratti, a metà salita, con pendenze superiori a talune del famoso Bondone dove, anni fa, Gaul aveva giganteggiato. Su tali tratti, volendo si poteva «andare» via, a patto, s'intende di esserne in grado. Viceversa Gaul non ha saputo reagire quando Defilippis ha sferrato uno dei molteplici suoi coraggiosi (ma fuoritempo) attacchi. E tanto meno si è mosso quando Soler, Zanchetta, Armand Desmet e l'irresistibile Carlesi se ne sono definitivamente andati. Può darsi che Gaul attenda i monti pallidi oppure addirittura la durissima «Balconata Valdostana». Certo che oggi ha deluso. Così come hanno deluso Ronchini, Pambianco e Taccone.

Lasciata alle 11.30 la festosa Lignano — località di sogno, questa, con una spiaggia davvero stupenda — per molti chilometri i 110 corridori sono rimasti assieme, procedendo al piccolo trotto. Attraversata Latisana, la corsa è poi stata neutralizzata per due minuti a causa di un passaggio a livello chiuso. Si è arrivati a gruppo compatto a Pordenone al cui «traguardo tricolore» il trevigiano Favero ha preceduto Bailetti, Accordi e De Rosso. Un altro veneto, Zoppas, si è successivamente aggiudicato analogo traguardo a Vittorio Veneto.

Subito dopo è cominciata la salita di Bosco del Cansiglio. Strade strette, polverose: terreno per scalatori. Anzichè uno specialista della salita vi si è sorprendentemente scatenato Vito Favero. Senonchè dal gruppo è poi partito Defilippis il quale, liberatosi di Soler che per un po' lo aveva seguito, ha superato il veneto. Il gruppo, frattanto, si andava frazionando. Ne mancava Van Geneugden (rimasto vittima di una grave caduto e arrivato poi fuori tempo massimo, è stato riammesso in corsa) e davanti al grosso c'erano Nencini, Desmet, Suarez, Anglade, Battistini, Zancanaro, Zanchetta, Planckaert, Van Est, Cestari, Gaul, Foucher, Balmamion, Taccone, Perez Frances, Carlesi, Massignan e Ronchini.

Trovatosi solo in testa, il campione d'Italia ha aumentato poco a poco il suo vantaggio e sulla sommità ha preceduto di un minuto Soler, dietro al quale venivano Favero, Adorni, Lutz, mentre l'allungatissimo gruppo era a 1'25". Ronchini e De Rosso erano più staccati; Pambianco Van Looy e soprattutto Meco stavano navigando a più di cinque minuti.

Attraverso una discesa ripida, tortuosa e sommamente pericolosa (dove Conterno e Van Est sono caduti), Nencini, Cestari e Anglade hanno giocato d'audacia e, dopo avere ridotto a 2" il distacco, su un tratto di falsopiano hanno raggiunto il fuggitivo Defilippis. Pareva che questo ben assortito e lanciatissimo quartetto riuscisse a non farsi raggiungere, ma dopo una gran caccia, a soli diciannove chilometri dal traguardo Battistini, Carlesi, Baldini, Suarez, Taccone, Gaul, Balmamion, Zanchetta, Favero, Perez Frances, Soler, Desmet, Zancanaro, Fallarini, Adorni, Ronchini, Massignan e Plankaert hanno concluso uno spettacoloso inseguimento accodandosi a Defilippis, Carlesi, Nencini e Cestari che, nella fase, aveva fatto da spettatore.

Sull'impennata finale di Nevegal, graziosa località alpina sopra Belluno, si è avuto il già descritto coraggioso attacco di Defilippis. Dapprima Battistini e Desmet, poi Zanchetta e Neri hanno risposto. Ma il «cit» ha insistito profondendo fior di energie. Anche Gaul si è poi mosso. E, a sua volta, Baldini ha messo il naso alla finestra in modo sorprendente. Proteso in un sorprendente «assolo» Zanchetta, che conosce molto bene queste strade, ha poi fatto pensare ad un suo colpo gobbo. Ma a questo punto — non mancavano che cinque chilometri all'arrivo, ormai — Soler è emerso e Carlesi è infine esploso.

Si è formata così una pattuglia di quattro corridori. Desmet, Carlesi, Soler Zanchetta; e questo ultimo ha lievemente ceduto, attanagliato dai morsi della fame. Poi il breve rettilineo finale, a lieve pendenza, e l'irresistibile trionfale scatto di Carlesi, il quale Carlesi ha guadagnato molti posti in classifica, balzando dal quindicesimo all'ottavo posto. Battistini è addirittura passato quarto, dietro a Desmet, Anglade e Suarez. Perez Frances, che molti ritengono alquanto pericoloso, è sesto. Defilippis dal tredicesimo è passato al decimo posto. E Pambianco, viceversa, dall'ottavo è precipitato al ventiduesimo. Quanti spostamenti, in una tappa il cui attacco-base è stato sferrato, sbagliando simpaticamente, da Defilippis.

Domani il «Giro» riposa.

Raro

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo ufficiale della 13.a tappa del Giro d'Italia, Lignano Sabbiadoro - Nevegal di km. 173:

1) **CARLESI GUIDO** (Philco) che percorre i km. 173 in 5.19'36" alla media di km. 32,477;

2) Soler Angelino (Ghigi) s.t.; 3) Desmet Armand (Faema) a 7", 4) Zanchetta Luigi (Atala) a 32"; 5) Perez Frances (Ferrys) a 40", 6) Massignan a 47", 7) Baldini a 49", 8) Nencini a 1'6", 9) Gaul a 1'17", 10) Neri a 1'28", 11) Favero, 12) Balmamion, 13) Suarez, 14) Battistini, 15) Defilippis, tutti col tempo di Neri; 16) Zancanaro a 1'43", 17) Ranucci a 1'59", 18) Conterno a 2'13", 19) Adorni, 20) Hoevenaers, 109) Dupont a 17'56". Fuori tempo massimo Van Geneugden.

Classifica generale

1) DESMET	in ore	75.03 20"
2) Anglade	a	3'35"
3) Suarez	a	4'36"
4) Battistini	a	5'09"
5) Van Est	a	5'34"
6) Perez Frances	a	5'40"
7) Massignan	a	6'16"
8) Carlesi	a	6'37"
9) Brugnami	a	7'
10) Defilippis	a	7'29"
11) Gaul	a	7'42"
12) Baldini	a	8'51"
13) Ronchini	a	8'54"
14) Moser	a	9'
15) Hovenaers	a	10'08"
16) Nencini	a	11'01"
17) Conterno	a	12'06"
18) Mealli	a	12'28"
19) Taccone	a	12'32"
20) Adorni	a	12'47"

FESTOSE ACCOGLIENZE IN JUGOSLAVIA

I 176 lambrettisti arrivati a Zagabria

DAL NOSTRO INVIATO
Zagabria, 31

La prima tappa del raid Italia-Jugoslavia - Grecia - Turchia si è conclusa felicemente. Alle 17.30 la colonna dei lambrettisti, che era partita da Trieste alle 8, è entrata a Zagabria dopo una marcia festosa che il tempo e le condizioni delle strade hanno largamente favorito.

Il passaggio attraverso la Slovenia e la Croazia della pittoresca colonna, ravvivata dai colori delle tute e dei caschi, nonchè dai nove guidoni nazionali di altrettanti Paesi, ha richiamato la cordiale curiosità delle popolazioni. Al valico di Farnetti si era portato il Console di Jugoslavia a Trieste dott. Kovac, non solo per recare il benvenuto nella Repubblica jugoslava, ma anche perchè venisse sollecitato al massimo il disbrigo delle pratiche di frontiera. Era in attesa una delegazione dell'ente corrispondente al nostro Automobile Club, espressamente inviato da Belgrado con tre interpreti-guida ed una staffetta di militi della strada.

L'accoglienza è stata estremamente corretta. Nessun incidente da segnalare salvo una bucatura di gomma che del resto non ha causato danni nè allo scooterista nè al mezzo. I 176 lambrettisti partiti sono regolarmente arrivati al traguardo. Il rifornimento è stato compiuto dalla cisterne dell'AGIP all'ingresso nel territorio croato.

Domani si andrà a Belgrado con un balzo di 400 chilometri.

Mario Grassi

Il trotto a Montebello

Rombo sfugge a Illuso nella Totip

Grossa sorpresa di Rombo nella corsa Totip Premio dei Coralli. L'allievo di Mario Ciolli passato a condurre dopo poco più di un giro di corsa, riusciva sorprendentemente sfuggire in retta d'arrivo al guizzo di Illuso che aveva corso al risparmio.

Premio degli Scogli (L. 160.000 m. 2080): 1) Rinviato (A. Mazzuchini); 2) Jackson. 4 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 14; 11, 11; (32). **Premio delle Costiere** (L. 168.000 m. 2060): 1) Grancetta (L. Baraldi); 2) Assalto. 5 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 23; 12, 12; (32). 40. **Premio dei Fiordi** (L. 189.000 m. 1675): 1) Galsa (L. Cadalbert); 2) Piove; 3) Troika. 8 part. Tempo al km. 1.28.4. Tot.: 26; 12, 15,22; (92). 54. **Premio delle Lagune** (L. 210.000 m. 2070): 1) Bisca (U. Belladonna); 2) Wander. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 66; 18, 36; (146). 239. **Premio delle Maree** (L. 200.000 m. 2060): 1) Ozzano (U. Belladonna); 2) Ariovolo. 5 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 26; 16, 44; (123). 152. **Premio dei Coralli** (L. 460.000 m. 2080) corsa Totip: 1) Rombo (M. Ciolli); 2) Illuso; 3) Nidiace. 9 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 106; 34, 18, 19; (335). 373. **Premio delle Risacche** L. 160 mila m. 1660): 1) Niccolino (G. Bragaloni); 2) Vena d'oro. 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 31; 17, 30; (160). 2541. **Premio delle Correnti** (L. 160.000 m. 1640): 1) Cielo (F. Tiego); 2) Rai. 7 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 35; 18, 76; (129). 163. Duplice dell'accoppiata: 158.240 per 100 lire.

LA DIREZIONE DEL TOTIP comunica i risultati dell'odierno concorso straordinario: 1.a corsa: 1) Vag (x), 2) Piuma Bianca (2); 2.a corsa: 1) Cinico (2), 2) Arginino (1) 3.a corsa: 1) Empedocle (x), 2) Pretorius (x); 4.a corsa: 1) Rutenio (1), 2) Nevolone (1); 5.a corsa: 1) Bonaparte (1), 2) Rodrigo (1); 6.a corsa: 1) Rombo (1), 2) Illuso (1). QUOTE: punti 12: lire 1.967.584; punti 11: lire 302.705; punti 10: lire 18.134.

Torneo femminile di basket a Trieste: CMM-ACEGAT 41-26 (22-11), K. K. Jesenice-U. C. Venezia 65-39 (38-13). Stasera alle 20.30 ACEGAT-Venezia e alle 21.45 CMM-Jesenice.

Risultati di calcio

AMICHEVOLE:

Catania - *Grenoble	2-1	(1-0)

Anticipo SERIE C:

*Cremonese-Sanremese	2-1	(2-0)

Semifinali COPPA ITALIA:

*Napoli - Mantova	2-1	(1-1)
*Spal - Juventus	4-1	(2-0)

SERIE D:

San Donà - *Schio	1-0	(0-0)
*P. Mogliano-P. Gorizia	4-1	(2-1)

DILETTANTI:

*Libertas-Castionese	2-1	(1-0)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il generale Phouma Nosovan è il maggiore ostacolo negli attuali tentativi di comporre la crisi del Laos. Egli è contrario ad un accordo dal quale risulti una coalizione governativa fra le tre fazioni laotiane formate da comunisti, neutralisti e lealisti

UN FORTE AUMENTO dei prezzi in Russia

Mosca, 31

Un forte aumento di prezzi della carne e del burro nella Unione Sovietica sarà annunciato nel giro di poche ore, secondo fonti solitamente attendibili della capitale sovietica. Alcune fonti dichiarano che l'aumento sarà del 30 per cento. Ciò significa che i prezzi della carne aumenteranno di 70-80 copechi al chilo. Un dirigente di una grande macelleria statale, dove centinaia di moscoviti facevano stamane la fila, ha dichiarato ad un giornalista: «I prezzi stanno per salire; non ho ancora ottenuto copia del nuovo listino. Lo comunicherà la radio».

Fonti attendibili precisano che gli aumenti di prezzi sarebbero compensati da alcune riduzioni di prezzi di altri generi di consumo (tessili, ad esempio). Secondo osservatori occidentali gli aumenti dei prezzi mirano a mantenere la consistenza del patrimonio zootecnico sovietico, recentemente diminuito, in parte a causa di scarsità di foraggi. Inoltre il Governo è ora costretto a importare carni dall'Occidente, pagando in valuta pregiata, della quale l'Unione Sovietica ha bisogno. La decisione di alzare i prezzi, sarà presumibilmente seguita dai licenziamenti dei funzionari ritenuti responsabili (dalla direzione del partito) del mancato raggiungimento degli obiettivi del piano nel settore dell'allevamento di bestiame.

PER SOTTRARRE VOLONTARI ALLE BANDE DELL'O.A.S.

CHIAMATI ALLE ARMI I DICIANNOVENNI D'ALGERIA

La più calma giornata del '62 nel Nord Africa Rispettata dai terroristi la tregua dell'Ascensione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 31

Tutti i giovani europei di età superiore ai diciannove anni, nati, residenti o comunque attualmente viventi ad Algeri e a Orano devono presentarsi per fare il servizio militare. La decisione era stata presa circa due settimane or sono dal Governo francese che peraltro aveva lasciato al comandante superiore in Algeria di dare esecuzione al decreto quando lo avesse ritenuto opportuno. Ora il generale Michel Fourquet ha fatto pubblicare il bando di chiamata che è stato affisso in tutti i quartieri della capitale algerina e ad Orano già ieri sera.

Uomini dell'OAS hanno strappato alcuni manifesti con il bando di chiamata e su altri hanno dipinto la sigla della organizzazione dell'esercito segreto, ma secondo le autorità è da sperare che i giovani direttamente interessati rispondano alla chiamata se non altro perchè non facendolo incorrerebbero in gravissime sanzioni penali. La chiamata alle armi dei diciannovenni di Algeri ed Orano è intesa a sottrarre volontari alle bande dell'OAS ed è stata resa esecutiva ora, dopo che la polizia ha scoperto, sgominato ed arrestato ieri una banda di «arditi» dell'OAS interamente composta di studenti e comandata dall'ex presidente della associazione studentesca di Algeria, disciolta dalle autorità.

Intanto le autorità appaiono ben decise a impedire che la OAS riesca nel suo «programma della terra bruciata» attuando il quale ha già distrutto con il fuoco o le bombe una cinquantina di edifici pubblici e uffici di compagnie di assicurazione nei quattro giorni scorsi. Forse per effetto delle misure adottate oggi Algeri ha vissuto la più calma giornata del 1962, che l'OAS abbia attenuato la intensità delle sue azioni in vista di eventuali negoziati con il Fronte di liberazione nazionale. Ma va sottolineato che a Tunisi una fonte molto vicina al Governo provvisorio algerino ha smentito che fra l'OAS ed i «ribelli» vi siano tentativi di negoziati ed ha ribadito che il GPRA considera unico negoziatore valido il Governo francese. Intanto dal Rocher Noir il vicepresidente dell'Esecutivo provvisorio, l'«europeo» Philippe Roth, ha pronunziato alla Radio un discorso diretto agli europei d'Algeria invitandoli «a guardare in faccia la realtà». In particolare egli ha invitato gli avvocati, gli agricoltori, gli uomini d'affari ed i dipendenti della pubblica amministrazione a cessare la resistenza passiva ed a collaborare con l'Esecutivo nella creazione dei «meccanismi» della collaborazione futura fra musulmani e francesi nell'Algeria indipendente.

I terroristi sembrano aver rispettato la tregua nel giorno dell'Ascensione. Dall'alba a mezzogiorno le armi automatiche hanno taciuto nella città di Algeri. L'unico attentato individuale di cui si sia a conoscenza è stato commesso al di fuori di Algeri, a Guyotville, una piccola località situata a 15 km. a ovest, dove un musulmano è stato ferito da colpi di arma da fuoco. Questa calma dà Algeri un volto insolito. I negozi del centro sono chiusi per la festività e molti cittadini europei di Algeri hanno raggiunto le spiagge mentre numerosi musulmani hanno osato avventurarsi nei quartieri europei.

Ad Orano, dove la giornata è trascorsa relativamente calma, un tribunale dell'OAS ha condannato a morte, e la sentenza è stata eseguita, due europei accusati di «furti non autorizzati». I due cadaveri sono stati trovati da una pattuglia. Essi avevano sul petto un cartello su cui si legge: «Ho rubato a nome dell'OAS senza esserne autorizzato». Un avvocato del Foro di Orano, Gaston Giudicelli, recatosi a Tlemcen per visitare alcuni detenuti dell'OAS rinchiusi in quel carcere, è stato ucciso nella tarda mattinata da tre colpi d'arma da fuoco tirati da alcuni musulmani. L'avvocato è stato ucciso sul colpo mentre usciva dal carcere.

U. P. I.

Gli oppositori del MEC tendono trappole a Heath

Londra, 31

Alla vigilia della partenza di Macmillan per Parigi, mentre continuano i colloqui londinesi del Primo Ministro australiano Menzies e del Viceprimo Ministro neozelandese Marshall sulle implicazioni dell'ingresso inglese nel Mercato comune, il Lord del Sigillo Privato Heath ha riferito ai Comuni sulle ultime trattative di Bruxelles e ha risposto alle domande di alcuni deputati, mai stanchi di tendere trappole e di chiedere garanzie che il Governo non può dare. Heath ha detto che a Bruxelles «la buona spinta è stata mantenuta» e ha precisato che ogni accordo su punti particolari è subordinato alla accettabilità dell'insieme che si spera sia pronto per la fine di luglio. In questa luce va considerato anche l'accordo raggiunto l'altro ieri sulla importazione di prodotti industriali dal Canada, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, mentre il problema più difficile, che riguarda l'importazione di derrate tipiche delle zone temperate, è stato appena delineato.

Il vicecapo dell'opposizione Brown ha chiesto se restava inteso che tutti gli accordi con la Comunità europea debbano essere approvati dalla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth prevista per settembre. Il Lord del Sigillo Privato, aggirando l'ostacolo, ha risposto che la parte provvisoriamente convenuta a Bruxelles sarà sottoposta all'esame della conferenza del Commonwealth, ma si è ovviamente trattenuto dal dire che debba dipendere dall'approvazione di tale conferenza.

Altrettanto ovviamente ha ripetuto l'assicurazione che non si apporrà alcuna firma definitiva prima che tutta la materia sia stata discussa e, va da sè, votata dal Parlamento. Il gioco degli oppositori all'ingresso inglese nel Mercato comune che cercano di impegnare il Governo in anticipo e al di fuori del dibattito parlamentare, non ha avuto nemmeno questa volta successo. Al conservatore Burton, il quale affermava che l'abbandono delle preferenze in favore del Commonwealth interessava precisi accordi tra Inghilterra e i suoi soci del Commonwealth e domandava se l'approvazione di questi era stata ottenuta prima dell'accordo riguardante i prodotti industriali, Lord Heath ha risposto che non esiste ripudio delle preferenze del Commonwealth ma di un accordo particolare che non compromette necessariamente le altre parti degli accordi commerciali che riguardano il Commonwealth.

AL DI SOPRA DELL'ISOLA DI JOHNSTON

Domani nel Pacifico esplosioni ad alta quota

Lanciato un satellite dalla California

Washington, 31

Un portavoce della Commissione dell'energia atomica ha annunciato che gli Stati Uniti faranno esplodere un ordigno nucleare ad alta quota nel Pacifico alle 8 (ora italiana) di sabato 2 giugno. Sarà la prima esplosione di una serie che ne comprende tre o quattro ed ha lo scopo di collaudare la capacità degli Stati Uniti di effettuare [illegible] dopo un attacco nemico. Gli esperimenti nucleari ad alta quota saranno effettuati nel cielo al di sopra dell'isola Johnston. L'ora esatta del primo lancio non può essere ancora fissata: è possibile che un ritardo di alcune ore abbia luogo dopo il calar della notte e le condizioni atmosferiche avranno una importanza essenziale nella scelta dell'ora.

Alcuni giorni fa venne annunciato dalla Commissione americana per l'energia atomica che la prima esplosione ad alta quota avrebbe avuto una potenza inferiore al megaton, e sarebbe stata effettuata ad una quota di decine di chilometri.

L'Aviazione americana ha lanciato oggi dalla base di Point Arguello (California), un [illegible] «Blue Scout». L'annuncio dell'Aviazione non fornisce altri particolari sulla natura del lancio o la missione che deve compiere il satellite. Come è noto, ai primi di quest'anno le autorità hanno imposto uno stretto riserbo su ogni lancio suscettibile di interessare i programmi militari o di difesa.

MILIONI DI CINESI minacciati dalla carestia

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni è stato oggi discussa la carestia che sta minacciando milioni di cinesi. E' stato proposto che Macmillan e Kennedy congiuntamente ad altri capi di Governo dei Paesi occidentali sollecitino l'invio da parte delle Nazioni Unite di viveri per il sostentamento di quelle popolazioni. La situazione in Cina, ha risposto Macmillan, è indubbiamente grave nel settore alimentare, benchè non siamo in possesso di dati statistici. Ciononostante non possiamo intervenire inviando viveri senza il consenso del Governo di Pechino che, per ora, non ha inviato nessuna richiesta di aiuto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO RUSK

NESSUN SENSIBILE PROGRESSO SUI PROBLEMI DI FONDO DI BERLINO

Gli Stati Uniti restano contrari alla cessione di armamenti nucleari ai loro alleati atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha tenuto oggi una conferenza stampa, nel corso della quale ha trattato i seguenti argomenti:

1) Berlino — Nessun sensibile progresso è stato realizzato sui problemi di fondo della questione di Berlino nel corso dei colloqui tra Rusk e Dobrynin. Non esiste alcuna divergenza fondamentale tra gli alleati occidentali per quel che riguarda il rispetto ed il mantenimento dei loro diritti nell'ex capitale tedesca. Il problema di Berlino non si limita alla discussione dei particolari minori concernenti le proposte che potrebbero essere fatte e che sono oggetto di discussioni tra gli alleati. Le conversazioni americo-sovietiche proseguono.

2) Disarmo — E' deplorevole che nessun progresso sostanziale sia stato realizzato a Ginevra sul piano del disarmo, a parte il preambolo del rapporto interinale che è stato inviato oggi all'ONU da Ginevra. L'URSS non ha permesso di progredire su nessuna delle questioni importanti, quali gli esperimenti nucleari, le proposte americane per un primo stadio di disarmo, lo stesso trattato sul disarmo, la propaganda bellicista. Gli Stati Uniti sperano che tutti i partecipanti alla conferenza di Ginevra ritornino in questa città, dopo un aggiornamento di qualche settimana, e prendano parte attiva al paziente sforzo di trovare una formula realistica per porre fine alla corsa agli armamenti.

3) Armi nucleari — Gli Stati Uniti restano contrari alla diffusione delle armi nucleari, poichè essi ritengono che le forze nucleari nazionali saranno sempre più difficili da includere in un sistema di controllo internazionale. Gli Stati Uniti discutono con i loro alleati della NATO la questione della creazione d'una forza nucleare internazionale. Il Governo americano non sarà disposto a sostenere indirettamente quel che non farà direttamente. Rusk rispondeva con questa dichiarazione ad una domanda in merito all'atteggiamento degli USA circa un eventuale accordo tra la Granbretagna e la Francia che permetesse a questi due Paesi di unire le loro forze nucleari, per fonderle in seno alla NATO. Nessuna proposta è stata fatta — ha affermato Rusk — per un tale accordo che permetterebbe alla Granbretagna di rivelare i suoi segreti atomici alla Francia.

4) Laos — Gli Stati Uniti stanno esercitando la massima pressione possibile sui tre principi laotiani, affinchè essi si uniscano e formino un Governo di coalizione. I negoziati fra i tre principi non sono tuttavia possibili, se non sarà mantenuta la cessazione del fuoco. Un fallimento del tentativo di formare un Governo di coalizione sarebbe fonte di gravi problemi.

La visita a Washington del Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic è servita a rassicurare il Governo americano che la Jugoslavia manterrà nel prossimo futuro una politica fondamentalmente indipendente. Il Ministro jugoslavo ed i dirigenti statunitensi hanno trattato una vasta gamma di problemi, ma si sono soffermati in particolare sulle questioni economiche relative ai rapporti con il Mercato comune europeo. Questi problemi sono stati discussi soprattutto al Dipartimento di Stato, mentre l'incontro di Popovic con Kennedy è stato dedicato ad uno scambio di vedute sulla posizione della Jugoslavia nei confronti dei due blocchi.

Secondo quanto si è appreso da fonti bene informate Popovic ed i dirigenti americani hanno discusso a lungo del disarmo: il Ministro Popovic ha sostenuto che da parte jugoslava si è raggiunta una maggiore comprensione del piano generale presentato dagli Stati Uniti a Ginevra. Il Governo di Belgrado, ha affermato Popovic, è pienamente conscio della serietà delle intenzioni degli Stati Uniti e condivide le finalità del piano americano. Tuttavia, ha continuato Popovic, il Governo jugoslavo ritiene che anche da parte sovietica sia evidente il desiderio di giungere ad una intesa che ponga fine alla pericolosa corsa agli armamenti. Le misure proposte da parte americana, secondo il parere del Governo di Belgrado, possono pertanto anche costituire una base concreta per i negoziati verso la conclusione di un accordo per il disarmo generale e completo.

Il Ministro Popovic ha quindi sottolineato che nel campo squisitamente politico la Jugoslavia mantiene le direttive finora seguite, senza però deflettere dall'impostazione ideologica che caratterizza il socialismo jugoslavo. Il sottinteso di questo orientamento, secondo gli osservatori di Washington, è che il «ravvicinamento» con il Cremlino interessa i rapporti tra Belgrado e Mosca al livello governativo ma non comporta modifiche sostanziali per quanto riguarda le posizioni ideologiche.

Le discussioni economiche tra il Ministro jugoslavo ed il Sottosegretario di Stato si sono accentrate su un esame delle possibili forme di associazione tra i Paesi neutrali e politicamente estranei al Mercato comune e la comunità economica europeo. Il commercio jugoslavo è per il cinquanta per cento in direzione dell'Occidente e solo per il ventotto per cento verso il blocco comunista. Il riavvicinamento di Belgrado e Mosca, si osserva in conclusione a Washington, può essere d'altra parte considerato come uno dei problemi che hanno la loro radice pratica nella riorganizzazione del commercio mondiale. A Washington, il Ministro Popovic ha comunque ricevuto assicurazioni che le necessità jugoslave sono pienamente comprese e tenute in considerazione in questa fase tendente ad una più vasta comunità economica europea, nella quale Washington è attivamente interessata.

S. T.

Un modesto incentivo all'industria inglese

Londra, 31

Un modesto incentivo per la industria, che potrebbe però essere un segno del desiderio del Governo di far riprendere un corso creditizio all'economia, si è avuto oggi in Inghilterra con l'autorizzazione data dal Cancelliere dello Scacchiere alle banche di usare ottanta dei duecentoquaranta milioni di sterline bloccati un anno or sono. Il provvedimento era necessario e giunge in tempo per dimostrare che Selwyn Lloyd intende ritornare alla politica di espansione industriale che minacciava di restare soffocata dalle restrizioni da lui imposte in passato.

Con le recenti riduzioni del tasso di interesse bancario esso facilita infatti la concessione di nuovi prestiti e va quindi a tutto vantaggio dei produttori, specialmente medi, che non possono attingere a enormi riserve di capitali. Un portavoce della Banca di Inghilterra, commentando il provvedimento, ha sottolineato che il Cancelliere dello Scacchiere non vuole ancora allentare i freni già stretti per risanare il deficit della bilancia dei pagamenti, ma vuole semplicemente favorire le esportazioni, stimolando le spese. Le banche hanno infatti ricevuto la raccomandazione di attenersi, nella distribuzione dei prestiti, a questo principio e di scoraggiare progetti meramente speculativi.

A detta degli osservatori Selwyn Lloyd sarebbe stato indotto a questo gesto dai miglioramenti della situazione economica generale inglese e dalla opportunità di restituire un po' di fiducia alla Borsa che, nelle ultime settimane, ha registrato alti e bassi preoccupanti. Grossi effetti, però, sulla Borsa stessa oggi non si sono avuti, fatta eccezione per i settori direttamente interessati. Venticinque milioni di sterline sono stati anche restituiti al Fondo monetario internazionale, prova questa che le riserve auree sono in aumento. Nel complesso il Cancelliere dello Scacchiere sta muovendo le pedine necessarie per rendere il più facile possibile l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune.

MENTRE LA MALFA RIBADISCE I CONCETTI GIA' ESPOSTI ALLA CAMERA

Rinviato a dopo il 10 giugno il problema delle fonti di energia

Lombardi insiste per il decreto legge - Intanto nella D.C. sono sempre più palesi i sintomi di perplessità e incertezza

Roma, 31

Mentre si va sempre più accentuando la battaglia dei comizi sulle piazze in vista delle elezioni del 10 giugno, l'atmosfera politica che circonda il Governo resta complessa per le polemiche che accompagnano la sua azione (e specialmente il punto più impegnativo del suo programma: la nazionalizzazione elettrica) e per le agitazioni sindacali, in particolare quelle del pubblico impiego. Per questo settore mentre il Ministro Gui ha convocato per il 5 giugno i rappresentanti sindacali del personale della scuola elementare e media, il Ministro del Bilancio La Malfa ha invitato i segretari generali della CISL, della CGIL, della UIL, della CISNAL, della CISAL e della DIRSTAT a partecipare ad una riunione che avrà luogo presso il suo Ministero giovedì 7 giugno. In questa occasione il Governo sicuramente inviterà i sindacati a «disciplinare» la loro azione tenendo presenti i limiti della spesa che le casse statali possono sostenere anche in relazione alla attuazione degli impegni programmatici.

Proprio oggi il Ministro La Malfa parlando a Pisa, ha toccato i problemi economici e finanziari di fondo della situazione. Definita «estremamente esauriente» la relazione del governatore della Banca d'Italia, il Ministro ha affermato: «Sviscerando i problemi del mercato finanziario, individuando le possibilità di più stretti collegamenti col mercato monetario, identificando il successivo rapido adattamento dei due mercati alle esigenze dello sviluppo economico di questi anni, il governatore ha posto a fuoco il problema su cui oggi si svolge la polemica. Ma il governatore ha, nello stesso tempo, avvertito che i due mercati sono suscettibili di migliore e più ampio funzionamento ed ha accennato ad alcune misure tecniche di adeguamento che egli, in questi ultimi tempi, è andato studiando con le autorità di Governo.

«A questo mercato — ha proseguito l'oratore — il programma del Governo attuale non apporta alcun gravoso carico nuovo, se non quello che potrebbe derivare da una decisione di nazionalizzazione della industria elettrica. Ma, come ho dichiarato già alla Camera — ha detto il Ministro La Malfa — l'eventuale conversione delle azioni in obbligazioni non rappresenta affatto un carico nuovo ma una modificazione strutturale nell'ambito del mercato esistente. I provvedimenti tecnici già attuati, e quelli in corso di studio, potranno assicurare il compimento della conversione con sufficiente tranquillità quando si sta estremamente attenti ad ogni tappa del cammino da compiere. Le difficoltà maggiori non deriverebbero da questa mutazione strutturale all'interno del sistema, ma dalle migliaia di miliardi che la destra va profondendo nei suoi comizi. Naturalmente, perchè l'operazione si compia, bisogna che i risparmiatori abbiano fiducia nel senso di giustizia e di equanimità dello Stato, diffidando del quale corrono il rischio di cadere dalla padella delle speculazioni ribassiste di borsa nella brace delle speculazioni rialziste immobiliari.

«Per quanto riguarda il problema dei prezzi, dei salari, dell'autofinanziamento, della produttività — ha concluso La Malfa — il governatore ha dimostrato che si tratta di problemi comuni a tutte le civiltà industriali avanzate e non certo derivanti, in Italia, dal Governo di centro-sinistra. A questi problemi che sono eredità del passato, il Governo di centro-sinistra dedicherà la sua attenzione ed il suo maggiore impegno per garantire un più sicuro sviluppo economico e sociale».

La Malfa nei giorni scorsi ha ricevuto da parte dell'on. Riccardo Lombardi del comitato di coordinamento del PSI (il cosiddetto Governo ombra) un promemoria nel quale si ribadisce il punto di vista del PSI favorevole alla nazionalizzazione della industria elettrica attraverso il decreto legge. Lombardi invierà una copia del documento anche all'on. Moro, il segretario della DC che contrariamente alle aspettative non ha accennato alla questione nella conferenza televisiva di ieri sera così come non se ne occuperà il Consiglio dei Ministri nella riunione che dovrebbe tenersi (stando alle voci) lunedì pomeriggio.

Il problema della nazionalizzazione è stato in primo piano anche nei numerosi commenti alla relazione del governatore della Banca d'Italia. Alcuni hanno voluto vedere nelle parole del dottor Carli una indicazione contraria alla nazionalizzazione nel senso che si dovrebbe giungere ad una irizzazione delle industrie elettriche.

ALLA QUARANTESIMA FIERA DI PADOVA

Numerosi settori di vasto interesse per l'industria alberghiera e le gestioni ospedaliere

Giornate speciali per albergatori, pubblici esercenti ed economi ospedalieri

Non si può parlare di attrezzature alberghiere senza andare — quasi per associazione di idee — al problema del turismo. Lo scorso anno circa 19 milioni di turisti furono ospiti — per un periodo più o meno breve — del nostro Paese e la loro presenza si tradusse in un apporto valutario per la nostra economia di circa 500 miliardi di lire. Se il clima, le bellezze naturali, i monumenti artistici e storici allietarono le vacanze di questi nostri ospiti, non sempre (è stato riconosciuto dalla stampa nazionale e straniera), le attrezzature alberghiere hanno risposto appieno ai desideri. E' ben noto che in questo ultimo decennio il potenziale ricettivo si è enormemente sviluppato documentando anche qui l'effettivo «miracolo italiano» registrato in altri settori produttivi, ma resta il fatto che le lamentele per i servizi non sono cessate.

In considerazione dell'incremento turistico e dello sforzo per offrire all'ospite i più moderni comforts, la 40.a Fiera Internazionale di Padova, ha dato quest'anno particolare sviluppo alla campionatura di macchine ed impianti per l'attrezzatura alberghiera e per gli esercizi pubblici. Il desiderio di rinnovamento e la necessità di dotare i nuovi hôtels delle attrezzature più moderne, possono trovare in questo settore della Fiera di Padova il più largo soddisfacimento. Su un'area di oltre 15 mila mq. trova posto una vasta gamma di modernissimi strumenti che oltre a segnare una nuova linea estetica, dimostrano per la loro funzionalità l'alto grado della tecnica nel campo dell'automazione dei servizi.

Le imprese italiane, ben numerose nella produzione di macchinari destinati alle collettività alberghiere, competono in questo settore con la produzione che largamente hanno fatto affluire le ditte europee. I grandi impianti di cucine, i bruciatori più potenti e più economici al tempo stesso, le lavatrici di stoviglie e di biancheria di servizio, aspirapolvere dalle linee aerodinamiche, impianti per il lavaggio a secco e per stireria a vapore, banchi bar per esercizi pubblici, macchine da caffè plurime, condizionatori d'aria, celle e banchi frigoriferi, macchine impastatrici e tutta la vasta gamma di ritrovati per rendere più celere ed agevole il servizio alla clientela, trovano nel settore dell'alberghiera della Fiera di Padova la più completa documentazione e il mercato più qualificato per le contrattazioni.

L'interesse che ad ogni edizione albergatori ed esercenti hanno dimostrato per questa sezione merceologica, sottolinea la importanza della Rassegna. Lo scorso anno il settore riscosse il compiacimento di numerose delegazioni straniere venute a visitarlo, compiacimento che si espresse concretamente in una serie di contratti commerciali che portarono in numerosi Paesi i prodotti della nostra industria.

Per richiamare l'attenzione degli albergatori e dei pubblici esercenti sui problemi inerenti il settore, presso la Sala dei Congressi della Fiera nei giorni 4-5 e 6 giugno prossimi, avranno luogo le «giornate speciali», mentre il 9 giugno un'altra giornata «speciale» sarà dedicata agli economi ospedalieri e delle Opere comunitarie, per i quali la Fiera di Padova riserva motivi di particolare interesse. Vi sono infatti esposte le più moderne attrezzature per i servizi destinati alle case di cura e ospedali, ai collegi ed agli Istituti assistenziali in genere.

LE DIGHE HANNO RESISTITO FINORA ALL'ASSALTO DELLE ACQUE

Allarme ad Amburgo per il pericolo di inondazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

Brusco è stato stamani all'alba, il risveglio dei cittadini di Amburgo, destati di soprassalto dall'ululare delle sirene d'allarme che, con tre suoni prolungati di un minuto, hanno dato alla popolazione il segnale di «pericolo d'inondazione». Per tutta la giornata odierna, gli amburghesi hanno seguito con ansia i comunicati, emessi a regolari intervalli, dalle autorità sulla situazione. Secondo l'istituto idrografico germanico, il livello delle acque, in conseguenza delle tempeste di vento registrate ieri, è salito di oltre un metro e mezzo rispetto a quello normale. Le dighe erette nella zona a Sud dell'Elba hanno comunque resistito all'assalto delle acque infuriate che si sono abbattute su di esse. In alcuni punti delle dighe provvisorie costruite dopo la catastrofica alluvione del febbraio scorso, le masse acquee hanno raggiunto il livello di guardia, ed è stata tale circostanza ad indurre le autorità a decretare lo stato di allarme.

Poco dopo le 16.30, è stato annunciato alla popolazione che il pericolo era momentaneamente cessato in seguito alla bassa marea. Tuttavia, i cittadini sono stati ammoniti a tenersi pronti per ogni eventualità nel corso della notte, al ritorno dell'acqua alta. Soltanto all'alba si potrà perciò dire se il pericolo è definitivamente scomparso ovvero se dovranno entrare nuovamente in azione le sirene per dare, con un suono prolungato di 5 minuti accompagnato da quello delle campane a stormo, il segnale di «pericolo immediato». Le autorità sono fiduciose nella capacità di resistenza delle dighe ma, nello stesso tempo, non intendono lasciarsi cogliere impreparate da un altro sinistro, dopo la tremenda esperienza di tre mesi or sono, ed hanno perciò adottato una serie di misure precauzionali.

Non è questa la prima volta, dal febbraio scorso, che ad Amburgo viene dato il segnale di pericolo a causa dell'acqua alta, ma nei casi precedenti questa ultima non aveva raggiunto il livello attuale. Le dighe a Sud dell'Elba, che dopo il sinistro erano state in parte riattate ed in parte completamente ricostruite, dovrebbero dare buon affidamento di resistenza, secondo la valutazione dei competenti. Ciononostante, le comunicazioni dell'istituto meteorologico in merito alla tempesta abbattutasi sulle coste occidentali dello Schleswig-holstein, con un vento di potenza nove, vengono seguite qui con preoccupazione. L'afflusso di aria polare proveniente dalla Norvegia e diretta verso la Germania del Nord ha già provocato un fortissimo abbassamento della temperatura; in alcuni punti della costa stessa, il termometro è disceso ad 8-10 gradi sotto zero. Le previsioni sono per un aumento della potenza del vento, che potrebbe assumere caratteristiche cicloniche.

Sarà dunque nel corso delle prossime ore che si deciderà la sorte della città anseatica, i cui quartieri bassi potrebbero essere ancora una volta allagati. Amburgo, risvegliatasi bruscamente stamani, questa notte non dormirà.

Vice

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso **la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani cinesi occasione unica, liquidazione. Alcuni pezzi a prezzi bassissimi per trasferimento della Casa d'arte orientale di via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64653 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA pulizia scale cercasi. Via Paganini 4, terzo piano. 64817 B

GOVERNANTE stabile tuttofare cercasi referenziata. Telef. 50310, mattinata. 64870 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 25763 C

BANCONIERE 30enne con altra occupazione mattiniera offresi dalle 14 alle 22 oppure soltanto ore di punta pomeridiane. Tel. 58411 dalle 10-16. 25795 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 25391 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura a piombo preventivi gratuiti. Telef. 44101. 43699 CC

PITTORE eseguisce lavori antichi ,moderni e tappezzeria carta. Telef. 92062. 43861 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. P.zza Garibaldi 4. 64772 D

APPRENDISTI cercansi. Officina Rossi, via Flavia 25. 64791 D

AUTORI parole, musiche canzoni lancia Italia, estero importante Casa dischi, edizioni. Utili elevati. Inoltrare materiale: Starlite, Voghera 9/a, Milano. 6003 D

BANCONIERE ed apprendista bar, orario diurno, riposo domenicale, cercansi. Farneto 4. 43876 D

CAMERIERE o cameriera sala cerca Albergo Cadore per stagione estiva. Scrivere cassetta 21 C, SPI, Udine. 6012 D

CONCEDIAMO confezione bustine Mirafiore vostro domicilio. Stella Casella postale 235 Roma.

DITTA esportazioni cerca pratico contabile conoscenza tedesco-francese o inglese. Cassetta 64867 D, UPI.

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio. Toscano, Casella Postale 295, Napoli. 5042 D

INDUSTRIA periferia Torino assume venti tornitori e caposquadra paga adeguata, alloggio gratuito. Elementi scapoli. Scrivere cass. 2006 SPI Torino. 5957 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi per salone nuovo. Tel. 93458 43877 D

MEZZALAVORANTE - parrucchiera cercasi. Via Vittoria Colonna 9, tel. 28715. 64888 D

RAGAZZO o ragazza per bar cercasi. Circolo Marina, v. Rossini 6, I p. 43878 D

POESIE, novelle, romanzi lancia nota Edizione nuovo, originalissimo sistema indiscusso successo. Inviare lavori: Library, Tortona 18, Milano. 6002 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno 31998. 64869 F

G Istruzione L. 30

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 63 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA pelle nera contenente passaporto documenti vari smarrita XX Settembre ultimo tratto. Mancia competente recapitando: de Petris, viale XX Settembre 88. 43879 H

SPILLA bambino, nome Fabrizio, ricordo battesimo, rinvenitore pregasi telefonare 62254. 64866 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO Muggia, 2 stanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7579 I

APPARTAMENTO bistanze, salone, cucina, ripostiglio, stanzino per bagno, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 7576 I

APPARTAMENTO Roiano, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7577 I

APPARTAMENTO centrale, cinque stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7578 I

APPARTAMENTO paraggi Revoltella bistanze, cucina, ripostiglio, centralnafta, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7580 I

MAGAZZINETTO per deposito, artigiano, affitto 7000 cedo. Roiano, telef. 37379. 7386 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2-3 stanze, casa nuova, possibilmente riscaldamento centrale, cercano affitto distinti coniugi. Telefonare 37419. 25785 L

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 64853 L

M Vendite d'occas. L. 40

AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi, pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 25760 M

NN Mobili e pianof. L. 40

ATTACCAPANNI assortimento vastissimo, accettiamo ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 66/1 NN

O Commerciali L. 40

ADRIACASA. Tutti gli articoli in plastica per la vostra casa. Casalinghi in Moplen, tovagliati, corsie. Sconti per rivenditori ed alberghi. Posa in opera pavimentazioni e rivestimenti, massima garanzia. Preventivi gratis. Trieste v. Giulia 27, tel. 95660. Gorizia v. Carducci 17. 25451 O

50% SCONTO ed anche qualcosa di più anche dall'Elettrogas in via Genova 14. Televisori Phonola, Emerson, Irradio, Loewe-Opta, Philco, ecc. 25748 O

P Rappr. piazzisti L. 35

DIFFUSIONE enciclopedie atlanti Istituto ricerche geografiche F. De Agostini cerca agenti province Vicenza, Rovigo, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Treviso. Indispensabili ottimi requisiti morali, cultura livello medio superiore. Scrivere SPI cassetta 40 Mestre. 5986 P

DISCHI fonografici. Rappresentanti introdottissimi, aut esclusivisti zona, cerca ogni località importante industria nazionale. Casella 8/N, SPI, Milano. 6000 P

MACCHINE ed attrezzi edili. Cercasi abile rappresentante zona Trieste già introdotto imprese costruzioni. Scrivere Casella 195 A SPI Milano. 6019 P

PRIMARIA industria nazionale cosmetici per capelli assume rappresentanti zone Trieste, Gorizia, Udine, Verona introdotti parrucchieri, profumieri, muniti autopropria, massimo trentenni, militesenti, seri, dinamici, presenza, cultura adeguata. Possibilmente residenti zona. Offronsi rimborso spese et provvigioni. Inviare dettagliato curriculum vitae Casella 38/L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5988 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43834 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

FAMILIARE 1957, 103 1958, 1100 E, 600, 1400, Appia. Bosco 20. 64859 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940 - Vespa Gran Sport con ruota incorporata; Vespa 125 e 150 cc. con sella o sellone. Rateazioni da lire 4.500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 43254 Q

1100/103 berlina 1957 da privato a privato vendesi. Tel. 79043. 64827 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

NEGOZIO artigiano affittasi o cedesi. Telefonare 44690 (orario negozio). 64865 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. SUPERCOMPLESSO Baiamonti alta (n. 56), panoramico, vista mare, esposizione Mezzogiorno, linee 10, 19, 20, 21, 29. Appartamenti diverse grandezze, corredati ogni comforts, ampi poggioli, centraltermica, ascensori, consegna un anno. Pure disponibili locali affari diverse dimensioni, autorimesse sotterranee. Speciali condizioni pagamento. Uffici vendite: Immobiliare Italia, p.zza Ponterosso 3, II p.. tel. 61512; Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 23645 163 S

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1108. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri Severo-Catullo) appartamenti ogni grandezza, massimi comforts, consegna aprile 1963. TIGOR 30, ultimi appartamenti, palazzina lusso, 2 stanze, salone, consegna giugno, visitabili 11-13. CARMELITANI 14 (GRETTA), consegna luglio, panoramici 2-3 stanze, centraltermica, visitabili 14-17. FLAVIA - MASCAGNI (capolinea 19), appartamenti 3 stanze, soggiorno, consegna dicembre, centraltermica. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

AFFARONE. Appartamenti liberi e occupati 2 stanze stanzetta accessori vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, Gambini 5. 7377 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 7581 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, zona Maddalena vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7582 S

APPARTAMENTO centrale, due stanze, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7583 S

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, gabinetto separato, riscaldamento, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7585 S

CASETTA Muggia, 3 appartamentini da 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7584 S

MAGAZZINO con ampio piazzale eventuale tettoia periferia cercasi acquisto o affitto. Cassetta 25850 S, UPI.

NEGOZI magazzini liberi 20 mq. Roiano 550.000; 30 mq. Boccaccio 950.000; 120 mq. Boccaccio 3.500.000; 120 mq. Battisti 8.500.000. Negozi liberi 45 mq. Rozzol 1.950.000; 60 mq. Boccaccio 1.700.000; 70 mq. Battisti 9.100.000. Negozi occupati 130 mq. Battisti; 400 mq. Ventisettembre; vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 7389 S

VILLA con giardino vendesi. Via Romanin 9, orario visita ore 16-17. 25767 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013. Roma. 5200 U

T Villeggiature L. 60

ANDALO (Trento) m. 1050 - Dolomiti Brenta - Hotel Sport - 60 letti, ristorante, bar, parco privato. Telefono 58821.

CAMPO TURES, Dolomiti, Valle Aurina, m. 865, soggiorno incantevole alberghi e appartamenti privati, cinema, TV, pesca, tennis. Informazioni: Pro Loco, tel. 88-076. 5905 T

CANAZEI Trentino mt. 1470 - Hotel Dolomiti - 140 letti, completamente rinnovato. Ristorante, bar, pasticceria, taverna dancing. 5967 T

CANAZEI m. 1470 alla Marmolada nel «cuore» delle Dolomiti. Prospetti. Informazioni: Azienda di Soggiorno. 5965 T

CAREZZA m. 1700 - Albergo Savoy, ideale soggiorno estivo, tutti i comforts. Chiedete opuscoli. Telefono 61024. (Propr. Tamion). 5968 T

CAVALESE m. 1000 (Val Fiemme) - Hôtel Depaoli, tel. 2211, Cat. 2.a. Tutti comforts. Facilitazioni giugno-luglio. 5966 T

DOBBIACO m. 1250 (Dolomiti), oasi di pace e di romantica bellezza. Informazioni: Azienda Soggiorno. 5969 T

ECZEMA. Le Terme specializzate per la cura della pelle. Stagione maggio-ottobre. Informa Comano Terme - Trentino (Dolomiti). 5922 T

FAI della PAGANELLA (Trentino) m. 1000 - Funivia, attrezzature sportive, appartamenti, villette, alberghi. Informa Pro Loco, tel. 58730. 5995 T

FALCADE - CAVIOLA «Settembre dolomitico». Gruppi: Civetta, Pelmo, Marmolada, Facobon (Pale di S. Martino) nello splendore della loro limpidezza autunnale. Facilitazioni di soggiorno a prezzi ridotti. Azienda autonoma Soggiorno e Turismo. Falcade. tel. 16; Caviola, tel. 39. 5924 T

FIE' Dolomiti m. 908, incantevole soggiorno estivo. Alberghi, pensioni, appartamenti, laghetto, equitazione. - Informazioni Pro Loco. 5977/3 T

FOLGARIA (Trentino) m. 1168 - Serrada - Costa S. Sebastiano - Carbinare - Nosellari. Soggiorno incantevole. Informa Azienda Soggiorno, Folgaria. 5994 T

LAVARONE - m. 1170 - Soggiorno incantevole, lago, boschi, passeggiate. Alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno. Telefono 9. 5923 T

MARCENA (Trento) - Albergo «Margherita», m. 1000. Posizione tranquilla, pinete bar, TV, bocce. Pensione 1300, 1400, 1500. Telefono 6217. 5960 T

MOLVENO Lago 900, Andalo 1050; Dolomiti Brenta, 39 alberghi, pensioni, 450 appartamenti. Azienda Molveno telef. 58924, Andalo tel. 58836.

MOLVENO - Lago, Dolomiti (Trento) - Grand Hôtel - cordiale ospitalità, squisita cucina, scelta orchestra, facilitazioni fino 20 luglio. 5927 T

RONCEGNO (Alpi Trentine), cura e soggiorno - Albergo Savoia, ottima casa di famiglia. Pensione L. 2500, tutto compreso. 5997 T

SARNONICO (Trentino) metri 1000 (Valle di Non) Albergo Centrale. Ogni comforts, trattamento familiare, facilitazioni fino 20 luglio. 5975 T

TERME Levico m. 520, Vetriolo m. 1500 (Trentino) - 56 alberghi, pensioni, 300 appartamenti. Informazioni: Terme di Levico - Vetriolo. 5962 T

VALLE PEIO (Trentino) - Parco Nazionale Stelvio - Acque ferruginose - 8 alberghi - 4 pensioni - appartamenti. Informazioni: Azienda Soggiorno - Pejo. 5996 T

VALLI SOLE-RABBI (Trentino) - Alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria, altitudine, acque salsojodiche Rabbi. Informa Azienda Soggiorno - Malè (Trento). 5963 T

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma
9.52 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15 A	Portogruaro
12.50 R	Venezia
13.34 A	Portogruaro
14.50 D	Venezia - Milano - Parigi
16.10 D	Venezia - Parigi
16.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.25 DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
17.50 DD	Venezia - Bari
18.40 R	Venezia
18.45 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
22.05 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34 R	Venezia
11.35 R	Venezia
11.41 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
12.45 D	Parigi - Venezia
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
15.33 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.16 A	Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25 R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.12 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.40 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.28 A	Udine
13.55 D	Udine - Calalzo (*)
14.35 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.35 A	Udine
19.14 D	Udine
19.55 D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32 A	Udine
21.32 A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
8.05 A	Udine
8.22 D	Udine
9.17 A	Udine
9.53 D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.58 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.37 A	Udine
19.00 DD	Tarvisio - Udine
19.50 A	Udine
21.03 A	Udine
22.58 A	Udine
23.12 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 D	Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06 DD	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22 A	Poggioreale
8.28 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.01 A	Poggioreale
20.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Ateno - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
9.10 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
17.05 A	Poggioreale
17.13 DD	Zagabria - Fiume - Poggioreale
19.38 D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46 A	Poggioreale
22.48 R	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale